

Primo Piano

LA FOTOGRAFIA

Le piccole Sud e Isole capofila nei ritardi

Srl con meno di 50 dipendenti che hanno nominato l'organo di controllo. Per Regione dell'impresa, in %

Lombardia	24,8
Emilia R.	22,9
Liguria	21,5
Friuli V. G.	19,6
Toscana	19,5
Umbria	19,3
Veneta	19,1
Piemonte	18,9
Molise	17,4
Valle d'Aosta	17,3
Trentino A. A.	16,9
Marche	15,9
Calabria	15,8
Basilicata	15,6
Lazio	14,9
Abruzzo	14,8
Campania	13,8
Sardegna	13,4
Sicilia	13,2
Puglia	12,3
ITALIA	19,1

note: campione di 66 mila srl che superano le soglie del bilancio, sia con la coppia di bilanci 2018-2017, sia con la coppia 2017-2016. include società immobiliari e finanziarie. fonte: cerved

Codice della crisi

Scade oggi il termine per le nomine - In regola solo il 19% delle società sotto i 50 addetti
Approccio soft di Unioncamere: sollecitare le aziende prima di segnalarle al tribunale

Srl all'ultimo giorno per sindaci o revisori

Bianca Lucia Mazzoli

Scade oggi il termine per la nomina dell'organo di controllo da parte delle nuove Srl obbligate a questo adempimento da parte del Codice della crisi. La richiesta di rinvio all'assemblea di approvazione del bilancio 2019, avanzata fino all'ultimo, sia dalle imprese che dai commercialisti, non è stata accordata e quindi il termine è rimasto quello inizialmente fissato dal Dlgs 14/2019.

Per le società inadempienti non scatterà però subito l'intervento sostitutivo del tribunale previsto dall'articolo 2477 del Codice civile, su segnalazione del conservatore del registro delle imprese, oltre che su «richiesta di qualsiasi soggetto interessato».

Unioncamere ha infatti optato per un approccio soft con una lettera inviata sia al ministero dello Sviluppo economico che alle Camere di commercio ha dato indicazioni affinché, prima di rivolgersi al tribunale, il conservatore del registro invii una comunicazione alle società per «sensibilizzarle» a provvedere. Una sorta di moral suasion, finalizzata a evitare una valanga di comunicazioni che rischierebbe di intasare gli stessi tribunali. Il rinvio non concesso a livello legislativo potrebbe quindi verificarsi nei fatti.

L'elenco

In questi giorni Unioncamere trasmetterà a ogni Camera di commercio l'elenco delle società obbligate. Le Camere di commercio dovranno quindi verificare l'effettuazione delle nomine e, in base all'indicazione di Unioncamere, prima contattare le società inadempienti e solo in un secondo momento rivolgersi al tribunale. Tutti passaggi che richiederanno tempo. Non è detto però che si arrivi alle assemblee di approvazione dei bilanci 2019 (primavera 2020). Ci potrebbero inoltre essere differenze territoriali dovute al numero di imprese coinvolte e alle scelte delle Camere di commercio.

L'elenco messo a punto da Unioncamere comprende circa 70 mila imprese. Un numero che

nasce dall'esclusione dalla platea globale delle società tenute alla nomina dell'organo di controllo sia di quelle che già lo possedevano (perché già obbligate in precedenza), sia delle aziende sottoposte a procedure concorsuali (fatta eccezione per quelle in concordato preventivo e accordi di ristrutturazione).

«Alcune associazioni territoriali ci stanno segnalando la difficoltà delle aziende nel reperire figure professionali disponibili e la richiesta di compensi elevati - segnalano in Confindustria -. Le nomine vanno fatte ma non ha senso indicare a fine anno sindaci o revisori che devono rispondere di un esercizio in cui non erano presenti. Per questo avevamo chiesto il rinvio. È comunque importante che le soglie siano state alzate».

I numeri

Dati certi su quante siano le Srl che si sono messe in regola non ce ne sono. Secondo le prime elaborazioni effettuate dal Cerved sui bilanci 2017-2018 risulta che solo il 19% delle imprese con meno di 50 dipendenti ha nominato l'organo di controllo. Le più «diligenti» sono le aziende lombarde (24,8%) più in ritardo quelle del Mezzogiorno (si vedano i numeri a sinistra). Per avere un quadro preciso bisogna però aspettare. La normativa dà 30 giorni di tempo per il deposito della nomina presso il Registro delle imprese: potrebbero essere quindi società che hanno fatto la nomina nelle ultime settimane ma non sono ancora state censite. «Le imprese confidavano nella proroga - dice Daniele Virgillito, presidente dei giovani commercialisti -. Abbiamo organizzato moltissimi convegni ma fra gli imprenditori la consapevolezza dell'obbligo non è molto diffusa».

Secondo il Cerved (Rapporto Pmi 2019) i benefici della riforma supereranno i costi solo se le norme verranno ben attuate. «Se, cioè, le imprese si doteranno di sistemi di individuazione tempestiva delle crisi e se la gestione della crisi da parte dell'Ocri sarà davvero efficace. Se, invece, l'applicazione si tradurrà solo in un aumento degli adempimenti contabili, i costi supereranno di gran lunga i benefici».

Quanto costano nomine e nuove funzioni

Stima della spesa media per la nomina degli organi di controllo e per l'ampliamento dei loro compiti. In percentuale delle chance di adozione delle diverse opzioni (valori in euro)

	PICCOLE (20-50 ADDETTI)	MEDIE (20-50 ADDETTI)	GRANDI (>250 ADDETTI)
I COSTI PER LE SRL CHE DEVONO NOMINARE L'ORGANO DI CONTROLLO			
Revisore/sindaco	5.500	11.000	25.000
Tassi di adozione	90%	55%	10%
Collegio sindacale di 3 membri	12.000	27.000	60.000
Tassi di adozione	10%	40%	60%
Collegio sindacale di 5 membri	-	36.000	150.000
Tassi di adozione	-	5%	30%
I MAGGIORI COSTI PER LE SPA DOVUTI ALL'AMPLIAMENTO DEI COMPITI			
Revisore/sindaco	3.000	5.000	12.000
Collegio sindacale di 3 membri	4.000	9.000	18.000
Collegio sindacale di 5 membri	-	-	37.000

Fonte: Rapporto Cerved Pmi 2019

Costi e benefici per le imprese dall'attuazione del Codice della crisi

Confronto fra la spesa e i vantaggi in tre differenti scenari elaborati in base alla diffusione di assetti organizzativi e sistemi di pianificazione finanziaria e dal funzionamento dell'Ocri. In milioni di euro

Scenario 1 applicazione minima			Scenario 2 applicazione intermedia			Scenario 3 massima		
BENEFICI	COSTI	EFFETTO NETTO	BENEFICI	COSTI	EFFETTO NETTO	BENEFICI	COSTI	EFFETTO NETTO
368	-2.658	-2.290	4.613	-3.809	804	9.894	-6.053	3.841

Fonte: rapporto cerved Pmi 2019

AN
AUTHENTIC
CHRISTMAS



Il Natale autentico è solo su
inter.it/winter-tv



La graduatoria finale

La classifica 2019 delle province con il ranking. Il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2018

RANK 2019	CITTÀ	PUNTI	DIFFERENZA 2018/19
1.	Milano	587,56	0
2.	Bolzano	586,30	0
3.	Trento	582,28	+2
4.	Aosta	581,47	-1
5.	Trieste	565,68	+1
6.	Monza e Brianza	561,45	+17
7.	Verona	561,13	+6
8.	Treviso	556,13	+1
9.	Venezia	555,34	+25
10.	Parma	546,01	+19
11.	Vicenza	545,69	+6
12.	Brescia	545,43	+27
13.	Pordenone	543,60	-5
14.	Bologna	543,44	-7
15.	Firenze	542,86	+7
16.	Udine	541,22	+8
17.	Rimini	538,81	+3
18.	Roma	537,23	+3
19.	Modena	536,52	-4
20.	Cagliari	535,13	+24
21.	Cuneo	532,43	+7
22.	Reggio Emilia	532,26	-4
23.	Padova	532,24	+10
24.	Cremona	530,88	+6
25.	Forlì-Cesena	529,50	0
26.	Ascoli Piceno	527,65	+1
27.	Prato	525,88	+28
28.	Bergamo	525,64	-12
29.	Varese	524,21	+16
30.	Lucco	523,94	-18
31.	Ancona	522,69	0
32.	Macerata	521,85	0
33.	Torino	520,99	+5
34.	Gorizia	520,93	-24
35.	Siena	520,26	-9
36.	Lodi	519,63	+13
37.	Perugia	518,06	+22
38.	Novara	518,05	+14
39.	Ravenna	517,36	-28
40.	Como	516,52	-4
41.	Pisa	513,14	+13
42.	Arezzo	507,73	-7
43.	Pesaro	506,03	+21
44.	Piacenza	505,69	-4
45.	Genova	504,51	+11
46.	Sondrio	503,43	-32
47.	Livorno	502,48	-10
48.	Mantova	502,36	-29
49.	La Spezia	502,34	+12
50.	Fermo	502,34	0
51.	Belluno	502,11	-47
52.	Chieti	502,09	-5
53.	Pesaro e Urbino	499,71	-11
54.	Lucca	496,99	-11
55.	Biella	493,30	-14
56.	Teramo	492,69	-2
57.	Nuoro	491,12	+18
58.	Sassari	490,96	+18
59.	Pistoia	490,66	+6
60.	Pavia	489,68	+3
61.	L'Aquila	489,66	+9
62.	Vercelli	487,63	-16
63.	Terni	483,98	+5
64.	Ferrara	480,74	-17
65.	Oristano	476,85	+6
66.	Asti	474,71	-6
67.	Bari	474,48	+10
68.	Verbano-Cusio-Ossola	473,32	-20
69.	Latina	472,69	+3
70.	Novigo	468,80	-12
71.	Massa-Carrara	467,53	-4
72.	Savona	466,11	-21
73.	Viterbo	466,08	+1
74.	Campobasso	464,51	+6
75.	Potenza	463,01	+8
76.	Barletta-Andria-Trani	461,76	+23
77.	Sud Sardegna	460,17	+9
78.	Matera	450,76	0
79.	Grosseto	450,00	-12
80.	Ragusa	449,50	-7
81.	Napoli	449,26	+13
82.	Lecce	449,20	+10
83.	Alessandria	448,54	-21
84.	Frosinone	448,25	-3
85.	Catanzaro	445,19	+3
86.	Salerno	445,11	+9
87.	Brindisi	444,59	+11
88.	Rieti	444,41	-9
89.	Imperia	443,20	-20
90.	Siracusa	442,40	-8
91.	Reggio Calabria	442,07	+13
92.	Taranto	442,02	+13
93.	Caserta	440,77	+8
94.	Avellino	434,14	-4
95.	Benevento	429,58	-4
96.	Cosenza	429,00	+1
97.	Catania	427,87	+13
98.	Palermo	427,27	-11
99.	Isernia	427,03	-14
100.	Messina	422,33	-4
101.	Trapani	422,02	-12
102.	Agrigento	421,67	-9
103.	Vibo Valentia	419,39	+4
104.	Enna	413,76	-2
105.	Foggia	410,93	+1
106.	Crotone	410,88	-3
107.	Caltanissetta	410,83	-7

Nota: le province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali arrotondati nei valori.
Fonte: elaborazione F Sole 24 Ore del Lunedì

Qualità della vita 2019



I 30 anni dell'indagine
Oggi un evento al Sole per celebrare l'anniversario: premi, hackathon e interviste con Sala ospite d'onore

Hackathon tra studenti universitari, interviste e premiazioni. Oggi presso la sede milanese del Sole 24 Ore la giornata celebrativa dei 30 anni dell'indagine.

+

I dati della tua provincia dal 1990 a oggi qualitaedellavita.ilssole24ore.com

ILLUSTRAZIONE DI ELENA SALMISTRARO



I risultati della 30ª edizione

Il bis della metropoli lombarda un anno dopo e la conferma sul lungo periodo di Bolzano, Trento e Aosta

Milano guida le province sprint

Marta Casadei
Michela Pinizio

Il 30 settembre 2019 l'anagrafe comunale di Milano ha annunciato che la città ha raggiunto un milione e 400mila residenti. Un record di poco inferiore a quello raggiunto negli anni '70 del miracolo economico, quando a crescere in città era un po' tutto, in maniera progressiva e costante. Un numero, in continuo aumento a partire dal 2012, che oggi racconta quanto il capoluogo lombardo, ancor di più dopo il rilancio, sia tornato compe-

titivo, capace di attirare nuovi cittadini. Come il fortunato milione-quattrocentomillesimo milanese, di origini canadesi, che si è aggiudicato un caffè con il sindaco Beppe Sala. È questa una delle immagini simbolo del "miracolo" di Milano. Che si conferma in testa alla classifica della Qualità della vita del Sole 24 Ore, edizione 2019. Mentre il calo demografico dilaga inesorabile in tutta Italia e le più grandi città registrano - quasi tutte - un calo costante dei residenti, Milano va controcorrente. Complice lo stile di vita - sempre più verde e sempre

In risalita Venezia, Roma, Cagliari, Genova, Torino e Bari. Lo scatto di Monza, Brescia e Parma

più smart - tra i migliori in Italia. Merito anche dei piani di sviluppo della periferia milanese, sempre più a misura d'uomo e in continua fase di miglioramento. Ma soprattutto effetto della locomotiva imprenditoriale che in città genera lavoro e ricchezza, tanto da attirare nuovi abitanti. La trentesima edizione della Qualità della vita convalida il primato di Milano, salta al vertice della storica indagine sul benessere della popolazione nelle province italiane l'anno scorso. E in effetti è tutta la provincia ad aggiudicarsi la

medaglia d'oro, ma la città in questo caso fa la parte del leone nei dati statistici. Subito dietro il capoluogo lombardo, nella classifica generale 2019, si confermano le piccole località dell'arco alpino che fin dalle prime edizioni hanno popolato i vertici della classifica: Bolzano, Trento e Aosta. Realtà che, oltretutto, beneficiano di una gestione autonoma a livello provinciale. Nella top ten delle province più vivibili, dove si incontrano anche Trieste (5ª) e Treviso (8ª), quest'anno entrano Monza e Brianza,

che sale di 17 posizioni fino alla sesta, Verona che ne guadagna 66 e arriva al settimo posto e - a chiudere la top ten - Venezia e Parma che salgono rispettivamente di 25 e 19 piazzamenti. Ultima classificata, per la quarta volta nella storia dell'indice che fotografa il benessere delle 107 province italiane, è Caltanissetta. La provincia siciliana era già stata sul fondo della graduatoria nel 1995, nel 2000 e nel 2008. Foggia (105ª) e Crotone (106ª) la precedono di poco.

— Continua a pagina 13

Qualità della vita 2019

Le novità e il metodo. Debutta un pacchetto di parametri su clima, salute, debiti delle famiglie, baby imprese, e-commerce, crimini e tempo libero

Viaggio in 90 indicatori per esplorare i territori

Per festeggiare i trent'anni dell'indagine che ha cambiato il modo di raccontare le province italiane, la Qualità della vita del Sole 24 Ore cresce: cerca di includere nuovi aspetti della vita quotidiana che incidono sul benessere della popolazione.

L'obiettivo è riuscire a fotografare al meglio la complessità dei nostri territori e stare al passo con la ricchezza di fonti informative che ogni giorno registrano le performance della popolazione, delle imprese e degli enti pubblici. Per questo motivo quest'anno salgono da 42 a 90 gli indicatori considerati per elaborare la classifica finale, suddivisi nelle tradizionali sei macro-categorie tematiche che accompagnano l'indagine dal 1990 e ricchezza consumi, affari e lavoro, demografia e società, ambiente e servizi, giustizia e sicurezza, tempo libero. L'aumento dei dati, insieme alla scelta di un nuovo metodo di calcolo della graduatoria finale, potrebbe in parte giustificare le forti oscillazioni che si registrano rispetto agli anni precedenti.

I nuovi indicatori

La raccolta dei dati quest'anno è partita a gennaio: gli indicatori sono tutti certificati, basati su fonti ufficiali e istituti di ricerca, quasi sempre relativi all'anno precedente (in questo caso al 31 dicembre 2018), se non più recenti. In particolare - grazie a un percorso in sette tappe tematiche proposto sul Sole 24 Ore nel corso del 2019 - la fase di raccolta dei dati è stata particolarmente ricca.



OGGI LIVE SU RADIO 24
Le voci dei protagonisti della Qualità della vita. Spazi speciali dedicati al Rapporto 2019 del Sole 24 Ore sono previsti nei giornali radio delle 7 e 8. E poi interviste e approfondimenti in Effetto Giorno, Effetto Notte e Focus economia.

Per la prima volta, ad esempio, è stato elaborato un Indice del clima (pubblicato il 25 marzo 2019), capace di raccontare con dieci sotto-indicatori le specificità climatiche del luogo: soleggiamento, eventi estremi, nebbia, ondate di calore e tanti altri parametri registrati da 318 Meteostazioni negli ultimi dieci anni hanno permesso di incoronare Imperia regina del clima, seguita da Catania e Pescara, lasciando invece in fondo alla classifica Novara, Vercelli e Pavia.

Potenziati, con l'Indice della salute pubblicato il 30 maggio, anche i parametri che raccontano la speranza di vita e la mortalità della popolazione, così come l'accesso ai servizi sanitari (medici di base e pediatri) in rapporto alla popolazione, consumo di farmaci per malattie croniche, e così via). Per quanto riguarda la ricchezza dei consumi, invece, sono stati presi in considerazione per la prima volta i valori di indebitamento delle famiglie (dati Crif), le rate dei mutui e il tasso di rischio dei finanziamenti. Nella categoria Affari e lavoro, che misura le imprese che operano (e offrono lavoro) sul territorio, sono stati introdotti l'Indice di imprenditorialità giovanile e l'incidenza delle imprese che fanno e-commerce.

Tra i nuovi reati monitorati nell'Indice di criminalità (pubblicato il 14 ottobre), invece, sono state incluse le violenze sessuali e le estorsioni denunciate dalla popolazione.

Infine, il Tempo libero (Sole 24 Ore del 10 agosto) è stato misurato anche attraverso la diffusione di palestre, iniziative sportive per bambini, biblioteche e strutture ricettive sul territorio.

Il punteggio da mille a zero

Quest'anno per la prima volta entra in scena un nuovo metodo di calcolo. Il sistema di ranking utilizzato finora è stato aggiornato in modo da rendere più omogenea l'attribuzione alle singole province del punteggio conseguito in base ai valori registrati in ogni singolo indicatore.

1 per ciascuna graduatoria, mille e punti vengono dati alla provincia con il valore migliore e zero a quella con il peggiore.

2 il punteggio per le altre città si distribuisce di conseguenza la funzione della distanza rispetto agli estremi;

3 in seguito, per ognuna delle sei macro-categorie si individua una graduatoria di tappa, determinata dal punteggio medio riportato nei 15 indicatori tematici, ciascuno pesato in modo uguale all'altro;

4 si arriva alla classifica finale costruita sulla media aritmetica composta delle sei graduatorie di settore.

La classifica finale fotografa le 107 province italiane cercando di mettere in luce le località "diverse" e quelle dove, invece, si concentrano le maggiori criticità. Come in tutte le classifiche, il risultato finale non riesce a esprimere tutta la complessità dei nostri territori, con situazioni ben diverse tra le best practices e i record negativi. Mettere in graduatoria le performance delle varie province, però, consente di accendere i riflettori, o addirittura dei campanelli di allarme, sulle situazioni più estreme.

M. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente.
Un punto chiave di un'economia sostenibile del tempo - al centro del programma della nuova Commissione Ue - è l'investimento ambientale: nella foto le saline di Trapani



CAMBIO DI PARADIGMA PER L'ECONOMIA

NON DI SOLO PIL È FATTO IL BENESSERE LA VIA È LO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE

di Enrico Giovannini

Quando, nel 2007, alla fine del secondo Forum mondiale su «Statistica, conoscenza e politica» che organizzammo come Ocse, fu firmata da tante organizzazioni internazionali (Onu, Banca Mondiale, Commissione europea) la «Dichiarazione di Istanbul» sulla necessità di misurare il progresso delle società andando «oltre il Pil» sapevamo già che, in tutto il mondo, c'erano tante iniziative volte a misurare con indicatori statistici il benessere delle persone, tenendo conto di diversi fenomeni economici, sociali e ambientali. E avevamo la consapevolezza (già nata con il primo Forum mondiale organizzato a Palermo nel 2004) che il progetto globale sulla misura del benessere delle società, che avevamo lanciato nel 2005, avrebbe generato un movimento mondiale su questo tema, il quale un giorno sarebbe stato riconosciuto come centrale per il disegno delle politiche, nonché per il funzionamento della democrazia.

Nel settembre del 2015, con l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale dell'Onu dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e dei 17 Obiettivi e dei 169 target per orientare in questa direzione tutte le politiche, e anche le scelte delle imprese e dei consumatori, quel giorno è arrivato. Non a caso, il target 17.18 fa riferimento alla necessità di misurare lo sviluppo usando indicatori complementari al Pil. Nel frattempo, nel 2010 all'Istat avevamo lanciato, in collaborazione con il Cnel, il progetto sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile (Bes), il quale dal 2013 produce misure dettagliate sulle diverse dimensioni del benessere e della sostenibilità non solo al livello nazionale, ma anche a livello locale.

La crescita genera risorse fondamentali, ma occorre uscire da una visione neoclassica, ormai inadeguata per le sfide del 21° secolo

c'è aumento di occupazione, soprattutto di buona qualità. Senza crescita non ci sono risorse aggiuntive per l'educazione, la cura della salute, il sistema di welfare in presenza di un invecchiamento della popolazione e così via. Soprattutto, per un paese fortemente indebitato come l'Italia, la crescita economica è condizione necessaria per onorare l'enorme massa di debito pubblico.

Ma i dati disponibili ci dicono che la qualità della vita delle persone dipende sempre più anche da altri fattori. A partire da un ambiente salutare (e lo ricordano i 7.000 morti all'anno per malattie legate all'inquinamento). Per non parlare di più eque distribuzioni del reddito, della ricchezza e delle opportunità, e della coesione sociale. Il cui deterioramento rende sole le persone difronte alle difficoltà.

Questo non vuol dire che questi fattori non abbiano guidato specifiche decisioni politiche, a livello nazionale o locale, o comportamenti di singole imprese o di singoli cittadini, ma il paradigma collettivo con

cul leggiamo e interpretiamo la realtà, con cui valutiamo una Legge di bilancio, o le ricette politiche di questo o quel partito, resta ancorato ad una visione novecentesca, totalmente inadeguata rispetto alle sfide del XXI secolo. I media e gli opinion leader hanno una chiara e forte responsabilità per questo ritardo. Non solo in Italia, ma anche e soprattutto in Italia.

Dalla Nuova Zelanda alla Ue

Eppure, ci sono paesi del mondo in cui la politica guarda ad altri parametri e disegna politiche in modo radicalmente diverso. Si pensi alla Nuova Zelanda, tanto per non citare i soliti paesi scandinavi, dove la prima ministra Jacinda Ardern ha presentato alcuni mesi fa le priorità dell'azione di governo intorno al «benessere» come asse portante di tutte le politiche, al punto tale che anche la struttura del bilancio pubblico è stata ridisegnata usando le sue diverse categorie. Ecco allora la lotta al disagio mentale e alle disuguaglianze, la transizione ecologica del sistema economico, l'eliminazione della povertà minore, la transizione alla società e all'economia digitale, la costruzione di infrastrutture per lo sviluppo sostenibile.

Certo, qualcuno dirà che l'Italia non è la Nuova Zelanda. Ma allora che dire del programma della nuova Commissione europea, tutta orientata allo sviluppo sostenibile, cioè allo sviluppo che consente alla generazione attuale di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità che le generazioni successive facciano altrettanto.

Qualcuno ha detto che la nuova Commissione ha scelto l'ambiente come priorità: nulla di più sbagliato, perché la transizione energetica «giusta» e la scelta per l'economia circolare sono scelte che impattano simultaneamente sull'economia, la società e l'ambiente, e richiedono cambiamenti significativi del modo di funzionare delle istituzioni, a partire dalla Banca Europea degli Investimenti e della Bce.

Cosa c'è di più «economico» di questo? Semplicemente, tanti «esperti» non riescono proprio ad uscire dagli schemi che hanno usato finora, magari per raggiungere posizioni importanti. E questo è un altro dei motivi del ritardo culturale del nostro Paese difronte a un mondo che cambia.

CHI È



ENRICO GIOVANNINI
È portavoce di Asvis, l'Associazione italiana per lo sviluppo sostenibile

La misura del benessere
Docente di Statistica economica a Roma Tor Vergata, 62 anni, Enrico Giovannini è stato Chief Statistician all'Ocse (2001-2009), presidente Istat (2009-2013) e ministro del Lavoro (2013-2014). Nel 2016 è stato cofondatore di ASVIS.

All'Istat ha avviato il progetto per la misura del «benessere equo e sostenibile», un indice per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Alcuni indicatori collegati al Bes dal 2016 vengono inseriti nel Def (Documento di programmazione economica e finanziaria) per misurare l'impatto delle norme allo studio per la Legge di bilancio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTO

Natale

REGALA

un lieto fine



Scopri tutti i regali su
regalisolidali.manitese.it

manitese*
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

La ricerca sull'opinione degli italiani Criticità su famiglia e ambiente

una ricetta perfetta per migliorare la qualità della propria vita non esiste. Ma stando alle risposte del panel intervistato nell'indagine «Come gli italiani percepiscono la qualità della loro vita», realizzata da Csa Research per conto del Sole 24 Ore, alcuni elementi sono ricorrenti: il 40% afferma che vorrebbe trascorrere più tempo con la famiglia (con un chiarimento al *work life balance*); la voglia di risparmio vince su quella di spendere di più; la casa, di cui non contano le grandi dimensioni, la vorrebbero più comoda e servita; la voglia di estero c'è, nella convin-

zione che oltreconfine si viva meglio, ma in pochi si trasferirebbero nell'immediato.

Sono questi i driver per migliorare la qualità della vita sul territorio secondo gli italiani intervistati dall'Istituto di ricerca. Il 88% si dichiara insoddisfatto, il 48% valuta il proprio benessere appena al di sopra della sufficienza. Più si è giovani e più i giudizi tendono ad essere polarizzati: gli under 35 vedono bianco o nero. Il giudizio, inoltre, è migliore nei piccoli centri, peggiore nelle grandi città. Con l'aggiunta che, secondo gli italiani, «l'erba del vicino è sempre più verde»: con-

frontando i pareri espressi sul contesto in cui si vive, appare evidente il divario quando il termine di paragone è la situazione all'estero.

Più nel dettaglio, è l'ambiente sicuramente l'aspetto sul quale gli intervistati si mostrano in assoluto poco soddisfatti (e quindi più preoccupati), anche se passa in secondo piano rispetto alla sicurezza e alle condizioni del mercato del lavoro in generale. Il vero è considerato decisamente più performante nella percezione della qualità della vita, rispetto al centro e soprattutto al Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati della 30ª edizione. Seconda vittoria consecutiva di Milano. Alcuni arretramenti vistosi rispetto al 2018 (Belluno e Sondrio) si spiegano anche con l'introduzione di 48 nuovi parametri

Scatto di Brescia e Parma Al Nord-Est il successo d'area

Marta Casadei
Michela Finizio
— Continua da pagina 12

Al primeggiare nella classifica della Qualità della vita 2019 non è solo Milano. Passando in rassegna le sei aree tematiche in cui è suddivisa l'indagine si incontrano territori diversi, anche se già "sentiti" tra le prime posizioni registrate negli anni precedenti. Aosta, ad esempio, vince in «Ricchezza e consumi». Trento in «Ambiente e servizi», Bolzano in «Demografia e società», Oristano in «Giustizia e sicurezza», Trieste in «Cultura e tempo libero». Solo in «Affari e lavoro», invece, trionfa ancora una volta Milano.

Parma e Venezia nella top 10
Le province al vertice sono spesso "già note" a chi segue le classifiche elaborate dal Sole 24 Ore, pubblicate per la prima volta nel 1990. Allargando lo sguardo alle top ten, però, si incontrano anche delle zone nuove. È il caso di Venezia, premiata ad esempio dagli indicatori legati all'offerta culturale (che la promuovono al quarto posto nella categoria «Tempo libero»), dalla densità ricettiva e dall'«CityRank», l'indice del Forum Pa che misura le città più intelligenti. Oppure di Parma, che sale al quarto posto in «Ricchezza e consumi», premiata dal Pil pro capite e dal reddito complessivo dichiarato per contribuente (due indicatori in cui arriva al sesto posto sulle 107 province) e dai depositi bancari per abitante. Da evidenziare an-

che la scalata di Brescia che nella classifica finale arriva al 12º posto guadagnando 27 posizioni e piazzandosi sul podio (2º posto) in «Demografia e società».

I record negativi
Altre novità si incontrano osservando gli ultimi posti, guardando cioè i record negativi: ad esempio Salerno perde quindici posizioni in «Ricchezza e consumi», penalizzata dai protesti pro capite (105º posto) e dall'elevato importo della rata mensile del mutuo che pesa sulle famiglie.

Nuove, tra le ultime classificate, anche Alessandria in «Ambiente e servizi» e Savona in «Demografia e società» sulla prima pesano la scarsa qualità dell'aria (in particolare le emissioni di Pm10 per cui arriva in 102ª posizione) e l'indice del clima (103), ma anche il numero di medici di famiglia in rapporto al popolazione residente. A gravare sul posizionamento della provincia del ponente ligure, invece, è lo squilibrio tra l'incremento della popolazione e la scarsità di nuovi nati. Le famiglie numerose e i giovani, infatti, si concentrano principalmente al Sud, con Napoli "regina" in entrambe le categorie.

Le grandi città in salita
Il capoluogo campano (e provincia), pur essendo nella metà inferiore della classifica generale (87º), rispetto alla scorsa edizione ha all'attivo una salita di 12 posizioni. Anche Roma, piazzata decisamente più in alto è diciottesima, ha incrementato il proprio punteggio, guadagnando tre po-



Parma. Le vie della città adobbate con luci natalizie. La provincia è salita al quarto posto nella classifica di tappa «Ricchezza e consumi»

sizioni. Le performance delle grandi città, con annesso aree metropolitane, hanno tutte segno positivo: Cagliari fa un balzo di 24 posizioni (29º), Genova sale di 11 gradini (45º), Firenze di sette (15) e Torino è 32esima (+ 5 sul 2018). Infine, Bari mette a segno un incremento di 10 posizioni, raggiungendo il 67º posto. Fanno eccezione Bologna, che scende di sette posti (rimane 142esima), e Palermo che ne perde undici.

I nuovi indici tra discese e salite
I colpi di scena nella graduatoria della trentesima edizione non mancano, ma vanno letti osservando il panel dei parametri considerati (si veda la

pagina a fianco). Alcuni indicatori del tutto inediti nell'indagine, infatti, hanno fatto balzare o crollare alcuni territori. È il caso delle discese ripide registrate da Belluno e Sondrio che, stando al confronto rispetto alla classifica 2018, perdono rispettivamente 47 e 33 posizioni rispetto al 4º e al 14º posto registrato l'anno scorso.

A pesare sulla performance di Belluno, per esempio, il parametro che misura la percentuale di popolazione con crediti attivi, calcolato in chiave positiva perché fotografa la fetta di popolazione che si espone finanziariamente perché ha fiducia nel futuro e nelle proprie capacità di ripagare il debito contratto, ma anche l'indice del clima e le "fughe" all'estero (tra i nuovi indicatori c'è quello degli iscritti all'Alce nel 2019). Sul posizionamento di Sondrio, invece, pesano i dati relativi alla copertura e alla penetrazione della banda larga, l'esposizione media residua legata ai finanziamenti attivi e l'incidenza dei pediatra in rapporto ai bambini residenti.

La performance regionali
Allargando il focus dell'analisi dei dati su base regionale, riemerge la contrapposizione Nord-Sud, con Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia sul podio, seguite dal Veneto, presente nella top 10 con tre province, dall'Emilia Romagna - che cresce, soprattutto nella classifica di tappa «Affari e lavoro» - e dalla Lombardia. In fondo alla classifica, invece, ci sono Sicilia e Calabria, rispettivamente ultima e penultima.

La media delle province di ogni regione

Per ogni regione, è indicato un punteggio che esprime la media delle posizioni delle province (ad esempio, le province sarde occupano mediamente la 556esima posizione). In basso sono indicate le prime tre province di ogni regione



NOTE: I valori sono arrotondati per eccesso, senza decimali

L'evento oggi al Sole 24 Ore Hackathon, interviste e premi per celebrare 30 anni di dati

Quando nel 1990 fu proposta per la prima volta l'indagine del Sole 24 Ore, non si avvertiva ancora la necessità di individuare una serie di parametri, non solo economici, sulla base dei quali valutare le performance dei territori e orientare le attività di governo, sia nazionali che locali. Uno degli obiettivi della ricerca sulla Qualità della vita, al di là delle classifiche proposte di anno in anno, era proprio questo: contribuire allo sviluppo di una riflessione pubblica sulla valutazione della qualità delle politiche attraverso panel articolati di indicatori comparabili. A distanza di 30 anni si può dire che la sfida del Sole 24 Ore abbia colto nel segno, dando grande visibilità a un tema allora ancora sotto traccia e che oggi ha acquisito un'importanza enorme. Si pensi al grande rilievo attuale del tema: sostenibilità. Oppure al fatto che gli indicatori di benessere economico e sociale (Bes), elaborati annualmente dall'Istat, abbiano fatto la loro comparsa nel Documento di finanza ed economia (Def) con la funzione di valutare l'impatto delle misure allo studio per la legge di bilancio.

Proprio attorno questo tema - l'utilizzo di indicatori economico-sociali come benchmark per guidare le scelte di governo, a tutti i livelli, ruota la giornata di oggi che il Sole 24 Ore vuole interamente consacrare alla celebrazione dei 30 anni dell'indagine della Qualità della vita.

Il primo momento chiave della

giornata di celebrazione è un hackathon organizzato in collaborazione con l'Università Bicocca che coinvolge gli studenti del corso di laurea magistrale in Data Science presso il dipartimento di Informatica, sistemistica e Informazione dell'ateneo milanese. Gli studenti, riuniti in piccoli gruppi, avranno a disposizione l'intera banca dati trentennale della Qualità della vita del Sole 24 Ore per elaborare "Texture" di vario tipo: dalle applicazioni per le pubbliche amministrazioni fino ai giochi da tavolo, passando per i modelli predittivi capaci di delineare

L'EBOOK



Trent'anni di classifiche: dal 1990 al 2019. Ma anche trent'anni di Italia e di mondo, fotografati nelle loro grandi trasformazioni: dai Mondiali di calcio che si disputarono nel nostro Paese all'insediamento del governo Conte bis. A raccontare questi tre decenni è l'ebook «Qualità della vita, 30 anni», scaricabile da domani gratuitamente online.

www.ilsote24ore.com/ebook

Il trend del futuro, incrociando i dati in modo inedito. I progetti sviluppati durante la mattinata di lavori verranno sottoposti a una giuria composta da Andrea Maturino, professore associato presso l'Università Bicocca; Marco Pastore, professore associato presso la Bicocca; Luca Tremolada, giornalista del Sole 24 Ore; Nòva; Marco Guerra, data analyst dell'Ufficio studi del Sole 24 Ore.

Ai vincitori, oltre a un premio messo in palio dal Sole 24 Ore, anche l'opportunità di essere selezionati per uno stage nel dipartimento Analytics, research & innovation del Gruppo 24 Ore per supportare il team nelle attività di ricerca e analisi dei dati volte alla realizzazione dei reports che illustrino fenomeni socio-economico-finanziari di varia natura.

Subito dopo la premiazione del Hackathon, sempre presso la sede di via Monte Rosa 91, a Milano, si terrà l'evento di celebrazione dei 30 anni della Qualità della vita, con interventi del sindaco di Milano Beppe Sala, che riceverà il premio per l'edizione 2019, del ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti, di Enrico Giovannini, il dio della serata - che comincia alle 17 ed è a ingresso gratuito previa registrazione su <http://ilsote24ore.com/qualitaedellavita> - sarà la premiazione delle realtà che si sono distinte nelle classifiche di tappa, dopo la quale verranno svelate le province che hanno realizzato le performance migliori nell'arco del trentennio.

Qualità della vita 2019
Progetto a cura di Marta Casadei e Michela Finizio

Elaborazione dati
A cura di Andrea Gianotti e Marco Guerra dell'ufficio studi e analisi del Sole 24 Ore

Realizzazione infografiche
A cura di area pre-press del Sole 24 Ore

Art direction Adriano Attus
Visualizzazione dati online Lab24 del Sole 24 Ore



LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1895

LA PERFETTA SINFONIA DEL CAFFÈ DA OGGI ANCHE IN UFFICIO.

SELEZIONE
QUALITÀ ORO
PREMIUM

Prova gratis per 2 settimane. Firma nel tuo ufficio. Scopri come al numero verde 800 832 045.

firma

Mappe visual e interattive

La rappresentazione grafica dei piazzamenti (quello generale e quelli dei sei settori proposti nelle pagine successive): quanto più ampia è la distanza dal centro, tanto migliore risulta la performance dei 107 territori

L'Italia sulla ruota: così i divari tra province

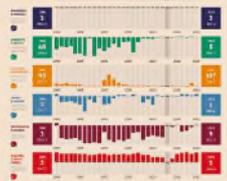
Un giro tra le province italiane che parte da Milano (9ª classificata) arriva a Caltanissetta (107ª). È questa la rappresentazione scoda, su carta e in versione interattiva online, per raccontare le classifiche della Qualità della vita e permettere al lettore/utente di leggere i risultati con efficacia. Un grafico radiale che riporta tutte le posizioni di ciascuna provincia, nella classifica finale (visualizzata in nero) e nelle sei classifiche di settore.

Ogni territorio, indipendentemente dal risultato finale, può conseguire piazzamenti molto diversi nelle aree tematiche considerate. Un esempio tra tutti è il caso di Oristano che nella classifica finale arriva 65º e allo stesso tempo ottiene due piazzamenti ai vertici opposti in «Giustizia e sicurezza» dove arriva prima e in Demografia e società dove si piazza 103º su 107.

Un'indagine in sei aree tematiche

- 1 - RICCHEZZA E CONSUMI**
Pagina 18
- 2 - AFFARI E LAVORO**
Pagina 19
- 3 - AMBIENTE E SERVIZI**
Pagina 20
- 4 - DEMOGRAFIA E SOCIETÀ**
Pagina 21
- 5 - GIUSTIZIA E SICUREZZA**
Pagina 22
- 6 - CULTURA E TEMPO LIBERO**
Pagina 23

Su internet



La serie storica Interattiva. Online è possibile consultare, per ogni provincia, la classifica generale e le sei classifiche di tappa: la rappresentazione grafica genera una pagella con la serie storica 1990-2019 e consente, quindi, un confronto puntuale anno su anno.

www.qualitadellavita.ilssole24ore.com



Il racconto virtuale. Il tool interattivo ripercorre i fatti principali che hanno caratterizzato ognuno dei 90 anni in cui è stata pubblicata l'indagine. Informazioni dettagliate per ogni edizione, tra vincitori e ultimi classificati, con un focus sui singoli indicatori

Molte province del Sud, come Agrigento (102º posto nella classifica finale) vengono premiate in **Giustizia e sicurezza** (16º posto) per lo scarso numero di denunce di fenomeni criminali. Al contrario però si posizionano sul fondo per l'offerta culturale in **Tempo libero** (106º posto)

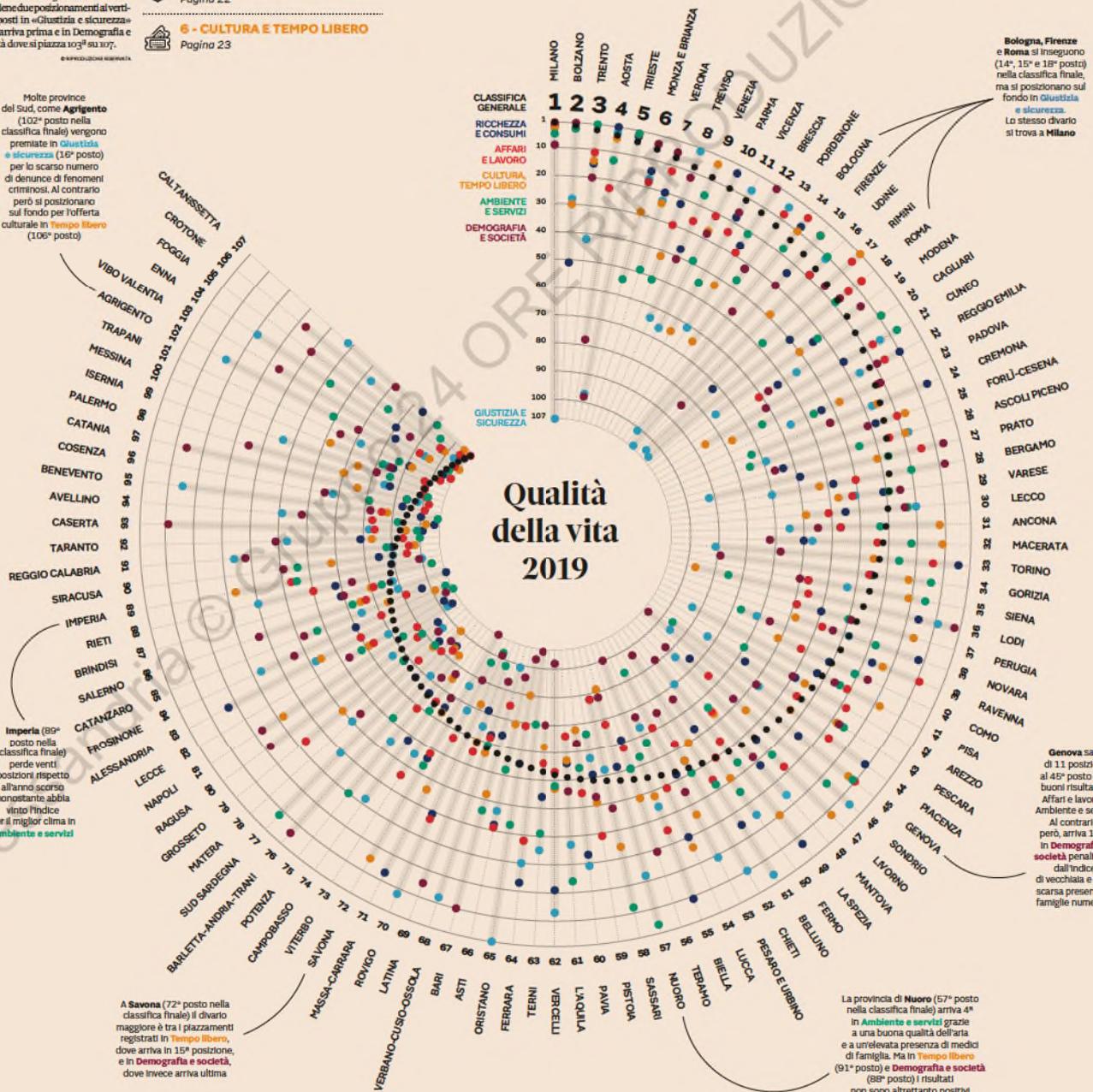
Imperia (89º posto nella classifica finale) perde venti posizioni rispetto all'anno scorso nonostante abbia vinto l'indice per il miglior clima in **Ambiente e servizi**

A Savona (72º posto nella classifica finale) il divario maggiore è tra i piazzamenti registrati in **Tempo libero**, dove arriva in 15ª posizione, e in **Demografia e società**, dove invece arriva ultima

Bologna, Firenze e Roma si inseguono (14ª, 15ª e 18ª posti) nella classifica finale, ma si posizionano sul fondo in **Giustizia e sicurezza**. Lo stesso divario si trova a Milano

Genova sale di 11 posizioni al 45º posto con buoni risultati in **Affari e lavoro** e **Ambiente e servizi**. Al contrario, però, arriva 105ª in **Demografia e società** penalizzata dall'indice di vecchiaia e dallo scarso numero di famiglie numerose

La provincia di Nuoro (57º posto nella classifica finale) arriva 4ª in **Ambiente e servizi** grazie a una buona qualità dell'aria e a un'elevata presenza di medici di famiglia. Ma in **Tempo libero** (91º posto) e **Demografia e società** (88º posto) i risultati non sono altrettanto positivi



Qualità della vita 2019

LA GRADUATORIA DELLA PRIMA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Ricchezza e consumi" (*)

RANK	CITTA'	PUNTI
1	Aosta	662,84
2	Milano	647,37
3	Trieste	643,91
4	Parma	640,32
5	Torino	630,63
6	Cremona	628,83
7	La Spezia	626,36
8	Bologna	625,07
9	Brescia	624,48
10	Reggio Emilia	620,77
11	Piacenza	602,66
12	Novara	600,66
13	Massa-Carrara	593,66
14	Honza-Brianza	590,91
15	Trento	590,33
16	Lodi	588,64
17	Alessandria	585,77
18	Vicenza	585,46
19	Udine	581,04
20	Verona	579,21
21	Vercelli	577,94
22	Treviso	577,89
23	Ferrara	577,30
24	Firenze	576,10
25	Belluno	575,16
26	Brescia	573,98
27	Ravenna	573,21
28	Forlì-Cesena	571,46
29	Cuneo	568,00
30	Lucca	567,81
31	Varese	565,96
32	Pordenone	566,19
33	Pavia	566,18
34	Modena	565,30
35	Gorizia	562,50
36	Genova	561,51
37	Venezia	560,47
38	Mantova	558,95
39	Rovigo	554,79
40	Roma	551,87
41	Cano	551,07
42	Asti	549,26
43	Pisa	545,78
44	Pesova	543,73
45	Lecco	541,14
46	Livorno	539,27
47	Ancona	538,50
48	Bergamo	536,06
49	Arezzo	535,08
50	Perugia	533,32
51	Bolzano	533,13
52	Pesaro/Urline	530,80
53	Cagliari	530,12
54	Terni	529,97
55	Chieti	526,01
56	Savona	522,16
57	Siena	519,84
58	Campobasso	518,70
59	Prato	516,65
60	Macerata	515,07
61	Pistoia	514,79
62	Nuoro	511,52
63	Fermo	510,61
64	Ascoli Piceno	508,29
65	Oristano	507,69
66	L'Aquila	506,03
67	Pescara	499,07
68	Asti	497,74
69	Brindisi	495,46
70	Frosinone	495,06
71	Teramo	494,33
72	Bimbi	487,62
73	Verbania C.O.	485,43
74	Bari	485,42
75	Viterbo	482,26
76	Potenza	481,21
77	Sud Sardegna	480,74
78	Grosseto	476,81
79	Taranto	471,29
80	Enna	464,73
81	Latina	464,67
82	Vibo Valentia	462,09
83	Sondrio	462,02
84	Caltanissetta	460,77
85	Siracusa	454,53
86	Messina	454,22
87	Palermo	450,80
88	Sassari	449,00
89	Imperia	445,98
90	Reggio C.	443,52
91	Trapani	443,49
92	Matera	443,40
93	Cosenza	436,25
94	Catania	434,96
95	Barietta-A.T.	431,72
96	Ragusa	427,96
97	Catanzaro	426,02
98	Foggia	422,60
99	Isernia	420,77
100	Benevento	417,85
101	Caserta	417,75
102	Lecco	416,36
103	Agrigento	416,21
104	Napoli	414,95
105	Avellino	413,89
106	Crotone	399,55
107	Salerno	392,26

1 - Ricchezza e consumi. Al Sud esposizione minore e affitti più bassi

Aosta apre la scalata delle piccole province del Nord

Un balzo di dieci posizioni a portare Aosta in cima alla classifica di tappa che misura ricchezza e consumi. Il capoluogo valdostano non è nuovo a questo primato: lo aveva già avuto nel 2016, dopo aver collezionato una serie di primi posti nella spesa delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli.

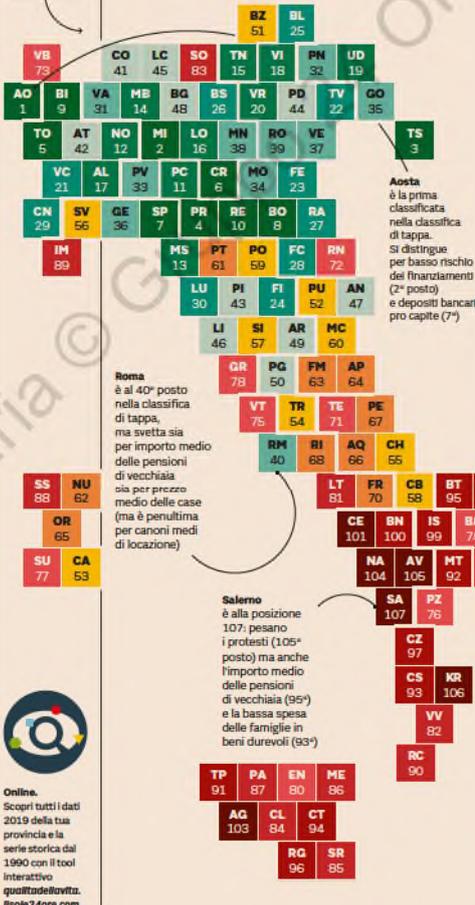
La classifica 2019 mette in luce alcuni importanti salti in avanti: da Parma, salita dal 22° all'anno scorso al 4° posto, a La Spezia (dal 31° al 7°) e a Cremona, che ha all'attivo una scalata di 32 posizioni e si attesta al 6° posto. E conferma, ancora una volta, che la ricchezza degli italiani è concentrata al Nord, ripartita tra città metropolitane e province di media grandezza sede di distretti produttivi storici: nella top 10, infatti, spiccano Milano e Trieste, rispettivamente al 2° e 3° posto, seguite da Parma, Torino, Cremona, La Spezia, Bologna, Biella e Reggio Emilia. La prima grande provincia del centro per piazzamento è Firenze, al 24° posto, seguita da Roma (40°, a fronte dell'ottavo posto nel 2018).

Il Sud compare solo a metà classifica e occupa tutte le posizioni dalla 90° alla 107° (Salerno). A pesare, sono soprattutto gli indicatori di ricchezza: i residenti nell'area metropolitana di Milano hanno un reddito complessivo doppio rispetto ai contribuenti delle ultime cinque province classificate (Ragusa, Enna, Agrigento, Vibo Valentia e Crotone). A premiare il Nord (e le grandi aree metropolitane) sono anche i depositi bancari pro capite, l'importo medio delle pensioni di vecchiaia (oltre 1.900 euro a Roma e Milano, mentre a Benevento e Isernia si superano di poco gli 800 euro mensili), il valore dei prezzi delle case.

Il quadro cambia leggermente quando si guarda ai consumi: nonostante la spesa media più alta sia concentrata nelle province di media grandezza del Centro-Nord, il Sud è più cauto nelle esposizioni (Reggio Calabria, Agrigento e Vibo Valentia occupano la top 3 per numero minore di finanziamenti attivi) e a registrare rate più basse da rimborsare. Inoltre, garantisce affitti molto più bassi: per 100 metri quadri in una zona semi centrale dell'avellinese si spendono 290 euro, mentre a Milano la spesa è sei volte maggiore.



La classifica a colori



Roma è al 40° posto nella classifica di tappa, ma svezta sia per importo medio delle pensioni di vecchiaia sia per prezzo medio delle case (ma è penultima per canoni medi di locazione)

Salerno è alla posizione 107, pesano i protetti (105° posto) ma anche l'importo medio delle pensioni di vecchiaia (96°) e la bassa spesa delle famiglie in beni durevoli (93°)

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore



Pre-st-Didier. È una delle località più famose per le stagioni invernale ed estiva

VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE

Migliaia di euro a valori correnti

Fonte: Prometeia	Posizione	Provincia	Valore
1	Milano	1000,00	49,06
2	Bolzano	728,53	38,68
3	Bologna	683,00	36,94
4	Modena	642,50	35,39
5	Firenze	602,47	33,86
103	Enna	92,07	14,35
104	Vibo Valentia	91,67	14,33
105	Caltanissetta	90,96	14,31
106	Agrigento	74,62	13,66
107	Sud Sardegna	0,00	10,83

DEPOSITI BANCARI PRO CAPITE

Valori in euro

Dati al 31 dicembre 2018	Fonte: Abi - Banco d'Italia	Posizione	Provincia	Valore
1	Milano	1000,00	62521,33	
2	Treviso	598,67	41399,38	
3	Bolzano	570,84	39934,67	
4	Roma	537,49	38179,40	
5	Bologna	473,17	34794,47	
103	Enna	37,00	11838,55	
104	Catania	35,65	11609,78	
105	Siracusa	10,92	10446,28	
106	Trapani	0,03	9892,78	
107	Crotone	0,00	8691,40	

RATA MEDIA MENSILE DEI MUTUI

Valori in euro

Dati primo semestre 2019	Fonte: Cif	Posizione	Provincia	Valore
1	Gorizia	1000,00	639,14	
2	La Spezia	969,64	655,78	
3	Piacenza	960,48	660,61	
4	Trieste	949,84	667,19	
5	Caltanissetta	926,36	679,51	
103	Bimbi	436,01	948,31	
104	Roma	400,77	967,63	
105	Prato	376,34	979,92	
106	Napoli	296,62	1034,72	
107	Bolzano	0,00	1197,32	

FINANZIAMENTI ATTIVI - ESPOSIZIONE MEDIA RESIDUA

Valori in euro

Dati primo semestre 2019	Fonte: Cif	Posizione	Provincia	Valore
1	Reggio C.	1000,00	19262	
2	Agrigento	979,15	19949	
3	Vibo Valentia	964,19	20442	
4	Enna	856,42	20698	
5	Trapani	824,71	21743	
103	Sondrio	271,44	43271	
104	Honza-Brianza	187,66	48032	
105	Roma	161,88	48888	
106	Bolzano	5,77	52026	
107	Milano	0,00	52216	

POPOLAZIONE CON CREDITI ATTIVI

In percentuale sul totale dei maggiorenti residenti

Dati primo semestre 2019	Fonte: Cif	Posizione	Provincia	Valore
1	Cagliari	1000,00	49,1	
2	Livorno	996,73	49,0	
3	La Spezia	990,20	48,8	
4	Lodi	960,39	48,5	
5	Massa-Carrara	977,12	48,4	
103	Enna	392,16	30,5	
104	Cosenza	369,29	29,8	
105	Sondrio	316,99	28,2	
106	Trento	111,11	21,9	
107	Bolzano	0,00	18,5	

RATA MEDIA MENSILE RIMBOR. PER FINANZIAMENTI IN ESSERE

Valori in euro

Dati primo semestre 2019	Fonte: Cif	Posizione	Provincia	Valore
1	Sud Sardegna	1000,00	269	
2	Reggio C.	979,08	274	
3	Oristano	949,79	281	
4	Enna	945,61	282	
103	Lecco	384,94	416	
104	Milano	364,02	421	
105	Treviso	343,10	426	
106	Sondrio	297,07	437	
107	Bolzano	0,00	506	

RISCHIO DEI FINANZIAMENTI

Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (%)

Dati 2018	Fonte: Scaroni Immobiliari	Posizione	Provincia	Valore
1	Bolzano	1000,00	0,4	
2	Aosta	985,92	0,5	
3	Biella, Novara	943,66	0,8	
4	Belluno	943,66	0,8	
5	Bologna, Cremona	943,66	0,8	
103	Lecco	450,70	4,3	
104	Siracusa	366,20	4,9	
105	Imperia	197,18	6,1	
106	Napoli	28,17	7,3	
107	Sassari	0,00	7,5	

PREZZO MEDIO DI VENDITA DELLE CASE

Euro al mq (appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale in città)

Dati ottobre 2019	Fonte: Scaroni Immobiliari	Posizione	Provincia	Valore
1	Roma	1000,00	4960	
2	Milano	987,95	4900	
3	Firenze	855,42	4350	
4	Venezia	793,13	4050	
5	Bologna	662,65	3950	
102	Caltanissetta	24,10	900	
103	Brindisi, Nuoro	0,00	900	
104	Oristano	12,05	850	
105	Vibo Valentia	0,00	800	
106	Avellino	0,00	800	
107	Avellino	0,00	800	

CANONI MEDI DI LOCAZIONE

Euro al mese (appartamenti nuovi di 100 mq in zona semicentrale in città)

Dati ottobre 2019	Fonte: Scaroni Immobiliari	Posizione	Provincia	Valore
1	Avellino	1000,00	330	
2	Vibo Valentia	979,52	320	
3	Oristano	972,70	330	
4	Ascoli P., Tirano	965,87	340	
5	Caltanissetta	965,87	340	
103	Bolzano	372,01	1210	
104	Firenze	116,04	1685	
105	Venezia	98,98	1610	
106	Roma	95,56	1615	
107	Milano	0,00	1755	

ASSORIMENTO DEL SETTORE RESIDENZIALE

Percentuale tra mq compravenduti sul totale dei mq offerti sul mercato nell'arco di un anno

Dati 2018	Fonte: Scaroni Immobiliari	Posizione	Provincia	Valore
1	Milano	1000,00	90	
2	Venezia	875,00	85	
3	Roma	855,00	84,2	
4	Campobasso	775,00	81	
5	Bolzano, Como	750,00	80	
93	Alcona, Arezzo	125,00	55	
103	Pistoia, Terni	0,00	50	

IMPORTO MEDIO DELLE PENSIONI DI VECCHIAIA

In euro all'anno

Dati 2018	Fonte: Oss. Fimdomestic - Prometeia	Posizione	Provincia	Valore
1	Roma	1000,00	1529,57	
2	Milano	964,65	1504,64	
3	Honza-Brianza	881,23	1410,55	
4	Torino	814,54	1398,78	
5	Genova	811,62	1396,72	
103	Vibo Valentia	82,94	882,84	
104	Lecco	55,84	863,73	
105	Avellino	54,83	863,02	
106	Isernia	0,26	824,53	
107	Benevento	0,00	824,35	

SPESA DELLE FAMIGLIE PER IL CONSUMO DI BENI DUREVOLI

In euro all'anno

Dati 2018	Fonte: Oss. Fimdomestic - Prometeia	Posizione	Provincia	Valore
1	Prato	1000,00	3144	
2	Trento	964,26	3116	
3	Modena	977,52	3104	
4	Biella	974,70	3099	
5	Verona	924,11	3009	
103	Caserta	83,31	1531	
104	Caltanissetta	73,64	1496	
105	Agrigento	42,16	1440	
106	Enna	3,37	1371	
107	Crotone	0,00	1365	

PROTESTI PRO CAPITE

In euro all'anno

Dati: agosto 2018 - luglio

LA GRADUATORIA DELLA SECONDA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Affari e lavoro" (*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	Milano	696,19
2.	Trieste	662,05
3.	Bolzano	651,77
4.	Bologna	632,13
5.	Rimini	626,17
6.	Firenze	626,15
7.	Roma	597,98
8.	Durandone	590,55
9.	Ravenna	589,83
10.	Genova	584,78
11.	Trento	584,55
12.	Verona	583,52
13.	Modena	582,02
14.	Torino	581,96
15.	Prato	579,04
16.	Reggio Emilia	577,00
17.	Cuneo	574,55
18.	Monza Brianza	573,72
19.	Udine	571,79
20.	Forlì-Cesena	565,78
21.	Parma	565,45
22.	Padova	563,19
23.	Anast	560,51
24.	Vicenza	555,43
25.	Ascoli Piceno	553,15
26.	Venezia	551,06
27.	Piacenza	548,01
28.	Arezzo	545,48
29.	Brescia	545,32
30.	Treviso	543,72
31.	Pisa	539,38
32.	Livorno	535,52
33.	Grosseto	529,59
34.	Macerata	528,98
35.	Bella	528,87
36.	Genova	527,57
37.	Novigo	524,53
38.	Ferrara	516,19
39.	Modena	515,25
40.	Bergamo	514,25
41.	Asti	513,73
42.	Varese	513,12
43.	Cosenza	511,85
44.	Sellino	510,04
45.	Desenzano	508,57
46.	Viterbo	507,01
47.	Ancona	506,95
48.	Novara	506,50
49.	Lucca	505,45
50.	Fermo	505,24
51.	Lecce	504,13
52.	Como	503,58
53.	Imperia	502,34
54.	La Spezia	500,58
55.	Paria	497,83
56.	Lodi	497,05
57.	Siena	494,51
58.	Savona	493,75
59.	Perugia	491,52
60.	Rieti	489,75
61.	Cagliari	488,87
62.	Chieti	486,44
63.	Verona	486,16
64.	Mantova	485,51
65.	Latina	484,77
66.	Terni	484,00
67.	Massa-Carrara	483,52
68.	Teramo	476,73
69.	Potenza	471,51
70.	Alessandria	469,28
71.	Pesaro/Urbino	466,40
72.	Verbania C.O.	463,27
73.	Lecce	461,31
74.	Sondrio	458,72
75.	Campobasso	453,18
76.	L'Aquila	452,09
77.	Salerno	452,43
78.	Nuoro	451,81
79.	Oristano	444,38
80.	Frosinone	440,04
81.	Briodisi	439,95
82.	Matera	438,34
83.	Avellino	429,25
84.	Caserta	415,93
85.	Bari	413,83
86.	Benevento	412,09
87.	Ragusa	411,04
88.	Sassari	410,44
89.	Napoli	404,74
90.	Sud Sardegna	401,19
91.	Catanzaro	394,97
92.	Vibo Valentia	394,20
93.	Barletta-A.T.	390,58
94.	Taranto	372,55
95.	Siracusa	365,03
96.	Reggio C.	359,77
97.	Foggia	355,44
98.	Messina	353,54
99.	Isernia	348,05
100.	Palermo	341,83
101.	Cosenza	331,70
102.	Catania	331,26
103.	Trapani	328,23
104.	Crotone	314,25
105.	Enna	279,49
106.	Agrianto	275,40
107.	Caltanissetta	271,58

2 - Affari e lavoro. Più e-commerce a Napoli e imprese giovanili a Nuoro

Trieste corre con le startup con le startup Il Sud alleva baby aziende

Il primato complessivo va a Milano, ad alcune province medie e grandi (nella top 10 ci sono Trieste, spinta al 2° posto dalle startup, Bolzano, Bologna, Firenze, Roma e Genova) e al Centro Nord. Con l'Emilia Romagna cuore delle best practice dell'anno: conta, infatti, otto province entro le prime 30 posizioni e tutte protagoniste di importanti incrementi, come quello di Rimini che è passata dalla 111ª posizione del 2018 alla quinta. La classifica di tappa che fotografa la situazione occupazionale e il dinamismo delle imprese, però, non premia solo il Setentrione. Anzi, segna una rivincita di Sud e Isole.

Sul fronte occupazionale il divario tra le "due Italie" è ancora marcato. Da una parte, i tassi più bassi di disoccupazione si concentrano tra Bolzano e Reggio Emilia (prima e seconda sia sul totale della popolazione attiva sia nella fascia giovanile). Dall'altra, i picchi negativi, soprattutto per quanto riguarda i 15-29enni senza lavoro: oltre il 50% a Napoli, Isernia e Agrigento. Lo stesso vale per i tassi di inattività che a Benevento e Caltanissetta, ultima e penultima, è più che doppio rispetto a Bologna, Bolzano, Rimini, Milano e Firenze.

Le performance positive del Sud e delle Isole - che potrebbero anche essere "letta" alla luce delle recenti politiche di incentivazione sia verso l'imprenditoria nel Mezzogiorno sia verso le imprese giovani e innovative - si cominciano a vedere quando si analizzano i dati relativi alle imprese. Il numero più elevato di aziende under 35, per esempio, si concentra a Nuoro, con Napoli nella top 5. Le province del Mezzogiorno sono in cima anche al tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese, che vede Caserta, Napoli, Ragusa, Roma e Vibo Valentia occupare le prime cinque posizioni. Barietta e Bari sono rispettivamente prima e seconda per copertura della banda larga (a 30x100 Mb) mentre Napoli è prima per imprese che fanno e-commerce. Siracusa mantiene la leadership in termini di rapporto tra l'export e il Pil prodotto nel 2018.

La classifica a colori



Museo Nivola. A Orani, in provincia di Nuoro. Ha ospitato da poco un seminario sull'accesso ai finanziamenti europei per le imprese creative

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore



TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

In percentuale su popolazione 15-24 anni

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Bolzano 1000,00 2,81
2	Reggio Emilia 946,71 4,22
3	Belluno 941,23 4,36
4	Cuneo 940,51 4,38
5	Trento 924,48 4,78
103	Trapani 162,10 23,65
104	Napoli 137,89 24,25
105	Messina 85,91 25,53
106	Agrigento 1,09 27,63
107	Crotone 0,00 27,66

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

In percentuale su popolazione 15-29 anni

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Bolzano 1000,00 5,89
2	Reggio Emilia 916,88 9,88
3	Modena 915,79 9,93
4	Fermo 906,84 10,36
5	Vicenza 905,67 10,42
103	Trapani 112,25 48,54
104	Enna 102,87 48,99
105	Napoli 73,36 50,40
106	Isernia 57,42 51,17
107	Agrianto 0,00 53,93

GAP TRA OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE

Differenza fra tasso di occupazione maschile e femminile in età 15-64 anni (in %)

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Aosta 1000,00 7,49
2	Trieste 959,95 8,51
3	Bella 957,07 8,59
4	Firenze 940,14 9,02
5	Grosseto 902,77 9,87
103	Crotone 145,39 29,36
104	Caltanissetta 135,25 29,64
105	Chieti 129,74 29,78
106	Agrigento 90,95 30,77
107	Taranto 0,00 33,10

TASSO DI INATTIVITÀ

Non occupati e che non cercano occupazione in percentuale su popolazione residente

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Bologna 1000,00 23,22
2	Bolzano 964,67 24,25
3	Rimini 924,66 25,42
4	Milano 919,03 25,59
5	Firenze 910,17 25,85
103	Reggio C. 75,99 50,28
104	Catania 64,68 50,61
105	Palermo 61,79 50,70
106	Caltanissetta 8,18 52,27
107	Benevento 0,00 52,51

QUOTA DI EXPORT SUL PIL

Rapporto tra sofferenze di beni verso l'estero e valore aggiunto nel 2018

Dati: 2018	Fonte: Prontario
1	Siracusa 1000,00 94,36
2	Arezzo 844,26 79,73
3	Asti 730,72 69,07
4	Vicenza 713,40 67,44
5	Lodi 693,64 65,59
103	Catanzaro 11,16 1,49
104	Crotone 10,40 1,42
105	Caltanissetta 8,04 1,20
106	Isernia 7,66 1,16
107	Enna 0,00 0,44

SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI

Rapporto tra sofferenze (impieghi vivi) e finanziamenti concessi a privati e imprese

Dati: Al 30 dicembre 2018	Fonte: ABI - Banco d'Italia
1	Roma 1000,00 3,58
2	Bolzano 996,10 3,63
3	Trieste 992,30 3,66
4	Aosta 932,14 4,59
5	Milano 862,69 5,62
103	Crotone 88,08 17,13
104	Matera 83,32 17,20
105	Nuoro 74,70 17,33
106	Caltanissetta 36,00 17,91
107	Ragusa 0,00 18,44

BANDA LARGA - COPERTURA A 30 E 100 MB

In percentuale

Dati: 2018	Fonte: Istituto Togliacome
1	Barletta A.T. 1000,00 95,48
2	Bari 974,45 93,85
3	Milano 949,82 92,27
4	Cagliari 937,14 91,46
5	Brescia 935,79 91,37
103	Belluno 103,90 38,12
104	Aosta 83,09 37,43
105	Rieti 80,43 37,26
106	Isernia 59,55 35,28
107	Sondrio 0,00 31,47

IMPRESE REGISTRATE OGNI 100 ABITANTI

Stock ogni 100 abitanti

Dati: Al 30 settembre 2019	Fonte: Infocome
1	Grosseto 1000,00 13,20
2	Prato 959,31 12,94
3	Benevento 950,96 12,89
4	Macerata 902,63 12,83
5	Imperia 832,09 12,14
103	Lecce 122,25 7,66
104	Belluno 110,39 7,59
105	Rieti 80,48 7,40
106	Lodi 58,84 7,25
107	Trieste 0,00 6,89

TASSO DI ISCRIZIONE NETTO NEL REGISTRO DELLE IMPRESE

Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (%)

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Caserta 1000,00 1,64
2	Napoli 992,64 1,60
3	Ragusa 971,47 1,50
4	Roma 952,48 1,41
5	Vibo Valentia 940,34 1,35
103	Corrida 359,10 -1,45
104	Fermo 330,40 -1,59
105	Bella 321,40 -1,54
106	Pesaro Urbino 176,24 -2,34
107	Belluno 0,00 -3,19

IMPRESE IN FALLIMENTO

In percentuale sul totale delle imprese registrate

Dati: al 30 settembre 2019	Fonte: Infocome
1	Bolzano 1000,00 0,57
2	Sondrio 935,79 0,77
3	Aosta 921,11 0,83
4	Ferrara 913,94 0,85
5	Oristano 900,26 0,90
103	Roma 276,54 2,94
104	Perugia 217,26 3,13
105	Caltanissetta 187,91 3,23
106	Napoli 160,78 3,31
107	Siracusa 0,00 3,84

IMPRESE STRANIERE

In percentuale sul totale delle imprese registrate

Dati: al 30 settembre 2019	Fonte: Infocome
1	Prato 1000,00 29,41
2	Trivento 512,54 10,79
3	Firenze 502,76 16,50
4	Imperia 485,74 16,06
5	Reggio Emilia 459,84 15,29
103	Oristano 17,30 3,90
104	Taranto 7,99 3,66
105	Bari 0,86 3,48
106	Barletta A.T. 0,86 3,48
107	Potenza 0,00 3,46

IMPRESE IN RETE

Numero ogni mille imprese registrate

Dati: al 3 ottobre 2019	Fonte: Infocome
1	Viterbo 1000,00 31,70
2	Frosinone 603,05 21,06
3	Latina 507,91 16,55
4	Pordenone 504,02 16,43
5	Udine 494,59 16,14
103	Caltanissetta 32,83 1,92
104	Agrianto 26,31 1,73
105	Verbania C.O. 25,23 1,70
106	Palermo 25,02 1,69
107	Messina 0,00 0,92

STARTUP INNOVATIVE

Numero ogni mille società di capitale

Dati: al 14 ottobre 2019	Fonte: Infocome
1	Ascoli Piceno 1000,00 14,57
2	Trento 993,08 14,47
3	Trieste 963,24 14,07
4	Novigo 882,00 12,95
5	Bologna 769,93 11,41
103	Prato 75,87 1,89
104	Frosinone 56,54 1,63
105	Imperia 32,55 1,30
106	Massa-Carrara 20,90 1,14
107	Agrianto 0,00 0,85

IMPRESE CHE FANNO E-COMMERCE

In percentuale sul totale delle imprese registrate

Dati: a giugno 2019	Fonte: Infocome
1	Napoli 1000,00 0,55
2	Massa-Brianza 886,71 0,50
3	Pescara 871,18 0,49
4	Milano 820,55 0,47
5	Rimini 822,87 0,47
103	Enna 211,84 0,19
104	Grosseto 206,76 0,18
105	Oristano 171,99 0,17
106	Sassari 125,28 0,15
107	Nuoro 0,00 0,09

IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE

Saldo imprese under 35 sul totale delle registrate. In percentuale

Dati: giugno 2014-giugno 2019	Fonte: Infocome
1	Nuoro 1000,00 0,39
2	Bolzano 986,43 0,35
3	Trento 954,91 0,34
4	Rieti 923,78 0,24
5	Napoli 908,45 0,26
103	Caltanissetta 211,58 -2,08
104	Lodi 187,26 -2,34
105	Nuoro 163,00 -2,42
106	Prato 27,74 -2,89
107	Enna 0,00 -2,97

(*) posizioni diverse dalla provincia a pari punti derivano dai decreti

</

Qualità della vita 2019

LA GRADUATORIA DELLA TERZA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Ambiente e servizi" (*)

RANK	CITTA'	PUNTI
1. A	Trento	642,38
2. V	Trieste	628,99
3. A	Bolzano	617,03
4. A	Nuoro	605,27
5. V	Milano	604,66
6. V	Firenze	599,14
7. A	Cuneo	570,86
8. A	Sud Sardegna	567,19
9. V	Cagliari	566,32
10. A	Udine	566,30
11. A	Genova	565,66
12. A	Sassari	563,29
13. A	Aosta	546,13
14. V	Genova	542,73
15. A	Siena	542,41
16. A	Venezia	540,30
17. A	Sondrio	537,15
18. V	Bologna	533,31
19. A	Roma	531,07
20. A	Bergamo	525,25
21. A	Brescia	523,95
22. A	Macerata	520,34
23. A	Lecco	511,68
24. A	L'Aquila	510,74
25. A	Pescara	508,73
26. A	Torino	507,27
27. A	Prato	505,23
28. A	Novara	503,42
29. A	Varese	502,24
30. A	Potenza	501,26
31. A	Como	500,54
32. A	Modena	499,51
33. A	Ancona	496,83
34. A	Pisa	497,25
35. A	Fermo	495,96
36. A	Ascoli Piceno	494,67
37. V	Pordenone	494,56
38. V	Livorno	493,53
39. V	Parma	493,41
40. V	Perugia	492,60
41. A	Terni	490,93
42. V	Belluno	490,04
43. A	Oristano	489,87
44. A	La Spezia	489,47
45. A	Vicenza	489,37
46. A	Bar	489,24
47. V	Padova	489,04
48. A	Rimini	489,27
49. A	Verona	479,41
50. A	Chieti	476,27
51. V	Treviso	476,09
52. A	Enna	473,30
53. V	Savona	472,52
54. V	Monza Brianza	471,39
55. V	Imperia	470,99
56. A	Siracusa	469,37
57. A	Catanzaro	468,17
58. A	Vercelli	467,79
59. A	Agrigento	465,60
60. A	Teramo	459,48
61. A	Barletta-A.T.	459,46
62. V	Asti	459,18
63. V	Biella	458,75
64. A	Pavia	458,43
65. V	Reggio Emilia	457,05
66. V	Mantova	457,03
67. V	Lucca	456,09
68. V	Lecco	453,23
69. V	Vorzone-C.O.	453,19
70. V	Arezzo	452,82
71. A	Campobasso	452,16
72. A	Salerno	451,79
73. V	Cremona	447,63
74. A	Foggia	446,37
75. V	Frosinone	443,63
76. V	Pistoia	439,40
77. V	Ravenna	436,14
78. V	Grosseto	432,23
79. V	Viterbo	431,06
80. V	Ferrara	428,44
81. A	Cosenza	426,24
82. V	Massima	424,40
83. A	Napoli	423,95
84. V	Brescia	422,91
85. V	Lodi	419,16
86. A	Isernia	416,79
87. V	Trapani	414,22
88. A	Reggio C.	409,21
89. V	Ragusa	407,15
90. A	Matera	403,99
91. A	Caltanissetta	403,78
92. A	Avellino	403,30
93. V	Pesaro/Urbino	401,89
94. A	Catania	394,51
95. A	Crotone	394,29
96. V	Piacenza	393,55
97. V	Massa-Carrara	384,90
98. V	Latina	383,24
99. A	Caserta	381,50
100. V	Taranto	378,96
101. V	Palermo	371,16
102. V	Novigo	367,24
103. V	Rieti	363,96
104. A	Vibo Valentia	349,63
105. V	Frosinone	347,51
106. V	Benevento	332,37
107. V	Alessandria	315,10

3 - Ambiente e servizi. Tre province sarde nella top 10 - Alessandria ultima

Spesa sociale, tecnologia e trasporti: Trento leader

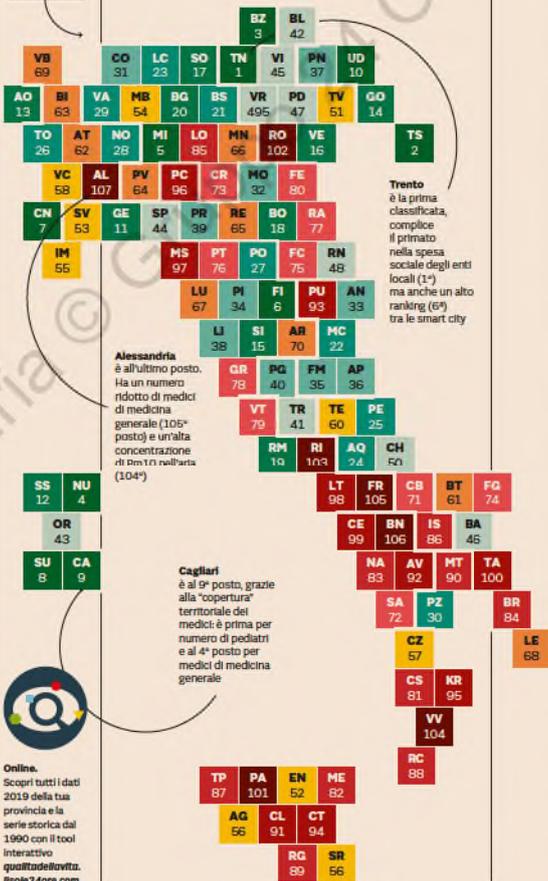
D alla qualità dell'aria alla percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti. Passando per l'offerta del trasporto pubblico, ma anche per i servizi ospedalieri e il consumo di farmaci. La classifica di tappa che riunisce «Ambiente e servizi» è forse una delle più complesse e sfaccettate, considerata la varietà di indicatori che concorrono all'elaborazione finale: l'identikit di una provincia appetibile sul piano climatico (con gli inevitabili riflessi che il clima ha sulla salute), ma anche all'avanguardia sul fronte dei servizi, sanitari e di trasporto, e nella gestione dei rifiuti.

Il primo posto della classifica 2019 spetta a Trento: è una provincia "smart" (9° posto nell'«City Rank di Fommita»), con un'elevata spesa sociale degli enti locali per i minori, i disabili e gli anziani (è al 1° posto nell'indicatore), un tasso alto di raccolta differenziata (67°) e una valida offerta di trasporto pubblico (8°). Simili a quello di Trento sono i profili di Trieste e Bolzano, rispettivamente secondo e terzo. Agli antipodi c'è una "coda" piuttosto equilibrata a livello geografico con Alessandria che chiude la classifica di tappa, preceduta da Benevento e Frosinone.

Sul piano ambientale, l'indice del clima - prima delle sette tappe che hanno portato alla Qualità della vita 2019 - premia le città di mare, da Imperia (1°) a Livorno (5°), mentre la bassa concentrazione media di polveri sottili vede sul podio Massa Carrara, Nuoro ed Enna. Se i servizi "incoronano" le grandi città, con Milano in testa sia nell'«City Rank» sia nell'offerta del trasporto pubblico, lo scenario cambia quando si analizza il minore consumo di farmaci che premia Bolzano (diabete) e Sud Sardegna (ipertensione e asma). La Sardegna, con Nuoro e Cagliari, è in cima agli indicatori di medici di base e pediatri. Un capitolo a parte merita l'emigrazione ospedaliera, che fotografa le dimissioni di residenti in una determinata provincia avvenute per fuoriregione. In coda ci sono principalmente province del Sud, con Isernia ultima, preceduta da La Spezia, Matera, Campobasso e Cosenza.



La classifica a colori



Trento è la prima classificata, compie il primato nella spesa sociale degli enti locali (1°) ma anche un alto ranking (67°) tra le smart city

Alessandria è all'ultimo posto. Ha un numero ridotto di medici di medicina generale (105° posto) e un'alta concentrazione di Dm 1 in nell'area (104°)

Cagliari è al 9° posto, grazie alla "copertura" territoriale dei medici: è prima per numero di pediatri e al 4° posto per medici di medicina generale

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore



In treno. Trento ha vinto anche l'ecosistema urbano 2019 che valuta offerta e passeggeri del trasporto pubblico

ICITYRANK

Indice della città più smart (100 indicatori)

Dati 2019

Fonte: Forum Po	1	Milano	1000,00	686
2	Firenze	995,54	684	
3	Bologna	924,11	652	
4	Bergamo	903,67	598	
5	Torino	799,11	596	
103	Enna	89,26	274	
104	Caltanissetta	53,57	262	
105	Agrigento	23,32	248	
106	Vibo Valentia	8,99	242	
107	Crotone	0,00	238	

SPESA SOCIALE DEGLI ENTI LOCALI

Per minori, disabili e anziani - In euro pro capite

Dati 2018

Fonte: Istituto Topogeo	1	Trento	1000,00	23,91
2	Aosta	757,55	29,00	
3	Trieste	661,72	15,09	
4	Genova	658,47	28,55	
5	Udine	401,87	30,69	
103	Crotone	20,21	20,08	
104	Reggio Calabria	15,79	20,39	
105	Reggio Calabria	13,92	25,88	
106	Vibo Valentia	10,88	24,40	
107	Caserta	0,00	18,06	

INDICE DEL CLIMA

Indice finale

Dati 2019

Fonte: Sole 24 Ore su dati Bimetro	1	Imperia	1000,00	799,14
2	Catania	825,81	731,25	
3	Pescara	823,01	729,73	
4	Bar	797,27	720,08	
5	Livorno	789,39	717,01	
103	Alessandria	21,79	417,67	
104	Lodi	1,46	409,74	
105	Nuovo	0,26	409,27	
106	Vercelli	0,29	409,20	
107	Pavia	0,00	409,17	

QUALITÀ DELL'ARIA - PM10

Concentrazione media in microgrammi/mc

Dati 2019

Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano	1	Massa Carrara	1000,00	14,00
2	Nuoro	976,19	14,50	
3	Enna	957,14	14,90	
4	Verbano C.O.	952,38	15,00	
5	Aosta Campobasso	857,14	17,00	
101	Torino	55,56	33,83	
102	Alessandria	23,81	34,50	
103	Lodi			
104	Avellino	19,05	34,60	
105	Padova	0,00	35,00	

CAPACITÀ DI DEPURAZIONE DELL'ACQUA

In percentuale

Dati 2019

Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano	1	Aosta	1000,00	100,00
2	Avellino	989,08	99,99	
3	Lecco	989,08	99,99	
4	Verona	989,08	99,99	
5	Verona	989,08	99,99	
103	Palermo	532,00	61,25	
104	Catania	470,58	56,11	
105	Pistoia	459,73	55,25	
106	Treviso	196,18	33,33	
107	Benevento	0,00	17,00	

PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI PRO CAPITE

Kg per abitante

Dati 2019

Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano	1	Potenza	1000,00	371,67
2	Nuoro	983,23	378,98	
3	Reggio Calabria	944,61	395,81	
4	Viterbo	942,39	396,78	
5	Avellino	914,75	408,83	
103	Rimini	115,58	757,23	
104	Ravenna	71,49	776,45	
105	Pesaro e Urbino	56,49	782,99	
106	Piacenza	11,56	802,58	
107	Massa Carrara	0,00	807,62	

RACCOLTA DIFFERENZIATA

In percentuale

Dati 2019

Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano	1	Ferrara	1000,00	86,05
2	Treviso	989,08	85,11	
3	Mantova	986,11	84,99	
4	Pordenone	984,76	84,85	
5	Ferrara	940,32	81,35	
103	Taranto	170,62	17,25	
104	Palermo	107,96	16,25	
105	Trapani	101,72	15,79	
106	Crotone	19,60	9,53	
107	Catania	0,00	7,75	

PASSEGGIERI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Numero di passeggeri/abitanti

Dati 2019

Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano	1	Venezia	1000,00	695,67
2	Milano	690,70	473,71	
3	Genova	582,82	405,82	
4	Roma	473,16	329,85	
5	Trieste	444,08	309,67	
103	Taranto	13,06	10,85	
104	Palermo	8,03	7,36	
105	Caltanissetta	4,71	5,06	
106	Sondrio	2,70	3,66	
107	Vibo Valentia	0,00	1,79	

OFFERTA DEL TRASPORTO PUBBLICO

Percorrenza dei mezzi pubblici km a vettura/abitanti

Dati 2019

Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano	1	Milano	1000,00	86,54
2	Venezia	965,57	58,50	
3	Trieste	963,92	58,37	
4	Roma	633,54	57,50	
5	L'Aquila	606,04	53,51	
102	Sondrio	42,27	6,25	
103	Caltanissetta	38,38	5,83	
104	Crotone	35,69	5,72	
105	Reggio Calabria	21,77	4,53	
106	Caserta	0,00	2,71	

CONSUMO DI FARMACI PER ASMA E BPCO

Unità minime pro-capite

Dati 2018

Fonte: Iqvia	1	Sud Sardegna	1000,00	4,31
2	Novara	240,30	4,59	
3	Lecco	946,96	4,60	
4	Bolzano	938,11	4,64	
5	Vicenza	934,69	4,66	
103	Ravenna	280,08	8,16	
104	Cagliari	104,47	9,09	
105	Grosseto	104,42	9,09	
106	Napoli	91,79	9,16	
107	Benevento	0,00	9,65	

CONSUMO DI FARMACI PER DIABETE

Unità minime pro-capite

Dati 2018

Fonte: Iqvia	1	Bolzano	1000,00	23,30
2	Sud Sardegna	960,05	23,35	
3	Sondrio	869,91	28,48	
4	Lodi	815,40	30,64	
5	Trento	813,98	30,70	
103	Reggio Calabria	168,64	56,68	
104	Palermo	150,02	56,91	
105	Taranto	123,55	58,16	
106	Massima	119,56	58,32	
107	Agrigento	0,00	63,07	

CONSUMO DI FARMACI PER IPERTENSIONE

Unità minime pro-capite

Dati 2018

Fonte: Iqvia	1	Sud Sardegna	1000,00	94,53
2	Bolzano	936,07	100,90	
3	Sondrio	743,23	118,13	
4	Barletta-A.T.	713,14	120,89	
5	Bergamo	688,88	123,12	
103	Massa Carrara	226,51	165,60	
104	Perugia	199,31	168,10	
105	Terni	140,81	173,47	
106	Rieti	107,62	176,52	
107	Ferrara	0,00	186,41	

MEDICI DI MEDICINA GENERALE

Professionisti attivi ogni 1000 abitanti

Dati a marzo 2019

Fonte: OneKey di Iqvia	1	Nuoro	1000,00	1,38
2	Terni	991,97	1,38	
3	Vercelli	944,74	1,33	
4	Cagliari	940,47	1,33	
5	Isernia	920,44	1,31	
103	Bolzano	141,78	0,65	
104				

LA GRADUATORIA DELLA QUARTA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di «Demografia e società» (*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	Bolzano	650,14
2.	Brescia	636,08
3.	Lodi	632,62
4.	Monza Brianza	630,87
5.	Verona	630,29
6.	Barletta-A.T.	621,57
7.	Prato	619,91
8.	Bergamo	618,19
9.	Milano	617,18
10.	Bari	617,12
11.	Caserta	616,04
12.	Treviso	610,21
13.	Modena	607,39
14.	Catania	604,81
15.	Latina	602,95
16.	Vicenza	597,54
17.	Roma	595,45
18.	Nimino	590,00
19.	Reggio Emilia	585,81
20.	Taranto	585,37
21.	Padova	584,86
22.	Bagua	581,55
23.	Napoli	581,51
24.	Lazio	570,19
25.	Varese	559,07
26.	Como	557,72
27.	Pescara	554,67
28.	Parma	554,29
29.	Teramo	549,24
30.	Firenze	546,87
31.	Forlì-Cesena	546,86
32.	Pordenone	543,86
33.	Crotone	543,44
34.	Vibo Valentia	542,50
35.	Palermo	540,29
36.	Pisa	539,18
37.	Salerno	534,47
38.	Reggio Calabria	533,34
39.	Perugia	526,67
40.	Foggia	525,02
41.	Venezia	523,20
42.	Mantova	522,21
43.	Cremona	520,53
44.	Novara	520,24
45.	Pesaro/Urbino	519,81
46.	Frosinone	517,49
47.	Bologna	514,61
48.	Sassari	513,93
49.	Taranto	513,52
50.	Ariosto	509,80
51.	Siracusa	508,34
52.	Catanzaro	507,84
53.	Pistoia	506,78
54.	Matera	505,41
55.	Ancona	505,32
56.	L'Aquila	503,03
57.	Capigli	499,60
58.	Avellino	497,46
59.	Placenza	493,72
60.	Siena	492,00
61.	Cuneo	489,31
62.	Sondrio	485,05
63.	Lecce	484,33
64.	Trapani	480,71
65.	Cosenza	477,33
66.	Ravenna	477,16
67.	Ascoli Piceno	476,95
68.	Torino	475,31
69.	Agrigento	474,90
70.	Birindisi	474,80
71.	Caltanissetta	470,53
72.	Macerata	465,33
73.	Pavia	462,12
74.	Rieti	456,96
75.	Chieti	454,15
76.	Fermo	452,09
77.	Lazio	449,89
78.	Acosta	444,45
79.	Viterbo	438,69
80.	Terni	436,03
81.	Isernia	432,26
82.	Benevento	425,47
83.	Potenza	425,52
84.	Udine	425,10
85.	Messina	422,63
86.	Enna	421,27
87.	Campobasso	420,72
88.	Nuoro	420,06
89.	Garfola	413,05
90.	Massa-Carrara	413,04
91.	La Spezia	409,09
92.	Livorno	407,85
93.	Verbania-C.O.	402,12
94.	Grosseto	399,48
95.	Sud Sardegna	399,46
96.	Asti	397,22
97.	Belluno	392,43
98.	Trieste	388,50
99.	Imperia	387,12
100.	Biella	380,61
101.	Rovigo	349,51
102.	Vercelli	345,80
103.	Oristano	345,06
104.	Alessandria	336,36
105.	Genova	334,93
106.	Ferrara	316,67
107.	Savona	315,35

4 - Demografia e società. Più giovani al Sud, ma con meno anni d'istruzione

Brescia sul podio con immigrati e neocittadini

Nel Paese della crescita zero la medaglia d'oro nella classifica di tappa «Demografia e società» spetta a Bolzano, già vincitrice lo scorso anno. Merito del primato nel tasso di natalità, che vede la provincia altostesina davanti a Catania e Napoli, e del basso tasso di mortalità (4° posto). Con la medaglia d'argento di Brescia, un salto in alto di sei posizioni rispetto al 2018, emerge uno dei trend demografici e sociali più attuali: a trainare il punteggio della provincia lombarda, infatti, sono gli immigrati regolari residenti (e non in una classifica guidata da Prato, Piacenza e Milano) e le acquisizioni di cittadinanza da parte di 100 residenti stranieri che vedono la città sul terzo gradino del podio, dietro Isernia e Verbania-Cusio-Ossola.

Un altro caso interessante che si evince dalla classifica di tappa è quello di Barletta-Andria-Trani: la provincia pugliese, dove il tasso di mortalità è il terzo più basso in Italia, balza dal 45° al 6° posto grazie a un tessuto sociale fatto di coppie e famiglie numerose che si contrappongono ai nuclei familiari sempre più ridotti del Nord e delle grandi metropoli.

La leadership nella classifica delle famiglie numerose, con una media di 2,7 individui a nucleo, è condivisa con Napoli: quando si parla di demografia, il capoluogo campano spicca nelle top 5 di molti indicatori. Innanzitutto ha la popolazione più giovane d'Italia: è al 1° posto nell'indice di vecchiaia (che è il più basso) e al 3° nel tasso di natalità. Inoltre si piazza al 4° posto per il periodo tasso di mortalità. La classifica, di fatto, fotografa un Sud giovane che «crolla» solo sul fronte degli anni di studio della popolazione: Brindisi e Crotone chiudono una classifica guidata da Trieste, Roma e Milano. L'invecchiamento della popolazione e il tasso di mortalità, uniti al basso numero di nuovi nati, affossano le province liguri e padane: a chiudere la classifica di tappa sono, infatti, Savona (107°), Ferrara (106°), Genova (105°) e Alessandria (104°).



La classifica a colori



Piazza della Loggia. A Brescia si fa manifestazione «Ad malora» dedicata ai neolaureati

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore



TASSO DI MORTALITÀ

Numero medio di morti su una popolazione di mille abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Cagliari	1000,00	81
2	Bolzano	969,70	83
3	Barletta-A.T.	939,39	85
4	Crotone	909,09	87
Napoli			
102	Biella, Genova, Imperia	60,61	143
105	Vercelli	30,30	145
106	Savona	15,15	146
107	Alessandria	0,00	147

MORTALITÀ PER TUMORE

Morti ogni 1000 abitanti in cinque anni

Dati: 2012-2016	Fonte: Istat		
1	Sassari	1000,00	1032
2	Crotone	927,55	1104
3	Barletta-A.T.	919,99	1111
4	Bolzano	870,34	1160
5	Catanzaro	848,86	1181
103	Ferrara	52,94	1966
104	Garfola	18,97	1999
105	Treviso	15,60	2003
106	Genova	7,39	2011
107	Alessandria	0,00	2018

MORTALITÀ PER INFARTTO MIocardico ACUTO

Morti ogni 1000 abitanti in cinque anni

Dati: 2012-2016	Fonte: Istat		
1	Sassari	1000,00	129
2	Taranto	940,11	141
3	Bari	919,99	146
4	Prato	900,97	150
5	Barletta-A.T.	887,61	153
103	Enna	202,86	301
104	Belluno	192,39	304
105	Chieti	184,23	305
106	Rovigo	51,16	334
107	Ferrara	0,00	348

AUMENTO DELLA SPERANZA DI VITA

Incremento dell'età attesa alla nascita

Dati: 2012-2017	Fonte: Istat		
1	Garfola	1000,00	4,6
2	Trieste	882,35	4,2
3	Biella	823,53	4
4	Cremona	794,12	3,9
5	Lodi	784,12	3,9
103	Isernia	117,65	1,6
104	Cosenza	88,24	1,5
105	Macerata	58,82	1,4
106	Trapani	58,82	1,4
107	Fermo	0,00	1,2

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA

Età in anni

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Firenze	1000,00	84,36
2	Capigli	986,29	84,32
3	Rimini	957,04	84,22
4	Forlì-Cesena	932,36	84,14
5	Treviso	922,61	84,11
103	Aosta	237,36	81,86
104	Siracusa	183,42	81,68
105	Caltanissetta	28,03	81,17
106	Caserta	9,75	81,11
107	Napoli	0,00	81,08

FAMIGLIE NUMEROSE

Numero medio di componenti per famiglia

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Barletta-A.T.	1000,00	2,7
2	Napoli	1000,00	2,7
3	Caserta, Catania	875,00	2,6
5	Agrigento, Avellino	750,00	2,5
Bar, Brindisi, Caltanissetta, Foggia, Palermo, Prato, Ragusa, Reggio C., Salerno, Taranto, Trapani, Vibo Valentia			
103	Aosta, Genova	125,00	2
107	Trieste	0,00	1,9

IMMIGRATI REGOLARI RESIDENTI

In percentuale sulla popolazione residente

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Prato	1000,00	16,5%
2	Placenza	774,33	14,8%
3	Milano	761,65	14,5%
4	Parma	742,81	14,2%
5	Modena	687,80	13,3%
103	Nuoro	46,59	2,6%
104	Taranto	40,24	2,5%
105	Enna	39,92	2,5%
106	Oristano	22,86	2,2%
107	Sud Sardegna	0,00	1,8%

ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA

Numero ogni 100 residenti stranieri

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Isernia	1000,00	6,4
2	Verbania C.O.	850,00	5,6
3	Brescia	716,67	4,7
4	Vicenza	650,00	4,3
5	Biella	616,67	4,1
103	Foggia	50,00	0,7
104	Matera		
105	Napoli		
106	Latina	33,33	0,6
107	Crotone	0,00	0,4

SALDO MIGRATORIO INTERNO

Differenza tra iscritti per trasferimento da altro Comune e cancellati per altro Comune

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Bologna	1000,00	5,2
2	Modena	913,04	4
3	Trieste	905,90	3,9
4	Bolzano	876,81	3,5
Pordenone			
102	Enna, Vibo V.	217,39	-5,6
104	Napoli	202,50	-5,8
105	Reggio Calabria	152,17	-6,5
106	Crotone	123,19	-6,9
107	Caltanissetta	0,00	-8,6

FAMIGLIE E CONVIVENZE

Numero di nuclei familiari e unioni ogni mille abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Barletta-A.T.	1000,00	623,34
2	Bari	875,00	600,82
3	Caserta	821,63	602,61
4	Agrigento	805,25	600,70
5	Trapani	788,82	598,79
103	Cagliari	108,98	519,75
104	Aosta	72,86	515,56
105	Bolzano	22,30	509,68
106	Nuoro	15,86	508,93
107	Trieste	0,00	507,68

TASSO DI NATALITÀ

Numero di nati vivi ogni mille abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Bolzano	1000,00	10
2	Catania	760,00	8,8
3	Napoli	729,17	8,7
4	Caserta	708,33	8,6
5	Palermo, Ragusa	687,50	8,5
102	Cagliari	62,50	5,5
103	Matera		
104	Sud Sardegna		
105	Biella,	41,67	5,4
106	Verbania C.O.		
107	Oristano	0,00	5,2

INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100

Dati: Al 1 gennaio 2019	Fonte: Istat		
1	Caserta	1000,00	25,9
2	Napoli	969,30	25,6
3	Barletta-A.T.	859,65	25,1
4	Crotone	837,72	23,6
5	Catania	815,79	30,1
102	Imperia	118,42	4,6
104	Trieste	65,79	4,2
105	Genova	48,25	4,7
106	Biella	39,47	4,7
107	Savona	0,00	4,8

INDICE DI VECCHIAIA

Rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100

Dati: Al 1 gennaio 2019	Fonte: Istat		
1	Napoli	1000,00	116,7
2	Caserta	998,57	116,9
3	Bolzano	949,77	124,3
4	Catania	878,2	135,1
5	Crotone	877,6	135,2
103	Genova	70,2	257,2
104	Trieste	55,6	259,4
105	Oristano	37,1	262,2
106	Savona	30,5	264,7
107	Biella	0,0	267,8

NUOVI ISCRITTI ALL'ANRE

Saldo iscritti/cancellati ogni mille abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istat		
1	Lodi	1000,00	-1,38
2	Vibo Valentia	943,52	-0,74
3	Frosinone	803,64	-0,28
4	Sud Sardegna	750,00	0,00
5	Caltanissetta	848,85	0,33
103	Belluno	245,69	

Qualità della vita 2019

LA GRADUATORIA DELLA QUINTA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Giustizia e sicurezza" (*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	Oristano	867,36
2.	Treviso	819,36
3.	Aosta	815,37
4.	Belluno	814,12
5.	Pordenone	812,06
6.	Sondrio	803,46
7.	Vicenza	797,83
8.	Novara	796,47
9.	Lodi	793,22
10.	Chieti	788,70
11.	Udine	786,11
12.	Verbano-C.O.	786,23
13.	Vercelli	781,94
14.	Daneò	776,32
15.	Benevento	775,18
16.	Agrigento	770,39
17.	Monza Brianza	765,84
18.	Ascoli Piceno	765,61
19.	Pesaro/Urbino	756,42
20.	Lesso	754,20
21.	Enna	750,91
22.	Muoro	749,74
23.	Verona	749,24
24.	Mantova	738,89
25.	Fermo	736,07
26.	Reggio Emilia	732,66
27.	Cremona	732,64
28.	Bolzano	731,18
29.	Pavia	729,34
30.	Ferrara	726,30
31.	Corno	725,75
32.	Campobasso	725,51
33.	Frosinone	725,01
34.	Reggio Calabria	721,49
35.	Terni	717,57
36.	Gorizia	716,30
37.	L'Aquila	715,98
38.	Novara	712,78
39.	Sud Sardegna	712,08
40.	Rieti	712,52
41.	Varese	711,84
42.	Trento	710,47
43.	Siena	709,27
44.	Biella	708,04
45.	Castell	707,29
46.	Isernia	704,14
47.	Asti	703,89
48.	Calanissetta	703,72
49.	Arezzo	700,85
50.	Matera	700,67
51.	Avellino	700,55
52.	Alessandria	697,24
53.	Taranto	696,67
54.	Forlì	695,95
55.	Viterbo	695,67
56.	Padova	695,31
57.	Macerata	694,50
58.	Piacenza	693,69
59.	Perugia	688,72
60.	Terrano	688,38
61.	Brescia	687,61
62.	Sassari	683,95
63.	Crotone	683,82
64.	Venezia	683,63
65.	Ancona	680,91
66.	Parma	679,42
67.	Pistoia	679,01
68.	Cosenza	678,75
69.	Ferri/Cesena	676,69
70.	Bergamo	674,71
71.	Ravenna	667,32
72.	Trapani	660,95
73.	Lucca	660,32
74.	Caltanissetta	655,52
75.	Latina	655,52
76.	Ragusa	654,83
77.	Modena	650,20
78.	Massa-Carrara	636,92
79.	Lecce	636,27
80.	La Spezia	628,44
81.	Barletta-A.T.	627,15
82.	Caserta	623,27
83.	Prinosa	622,07
84.	Messina	620,56
85.	Palermo	615,00
86.	Savona	613,61
87.	Livorno	612,35
88.	Brindisi	610,48
89.	Salerno	610,25
90.	Siracusa	608,14
91.	Torino	606,13
92.	Prato	603,03
93.	Pisa	590,76
94.	Vibo Valentia	580,84
95.	Genova	579,90
96.	Grosseto	573,60
97.	Trieste	571,36
98.	Catania	568,06
99.	Barì	560,29
100.	Imperia	553,90
101.	Bologna	541,86
102.	Reggio	540,22
103.	Napoli	535,66
104.	Rimini	532,13
105.	Roma	517,47
106.	Firenze	472,51
107.	Milano	446,10

5 - Giustizia e sicurezza. Belluno la meno litigiosa - Tribunali veloci a Ferrara

Oristano al sicuro da furti, rapine e violenze

Vince nella classifica di tappa relativa a «Giustizia e sicurezza» con parecchie performance positive: Oristano, infatti, non solo è la provincia italiana nella quale vengono denunciati meno reati, ma vanta il minor numero di furti in abitazione (sempre riportati alle forze dell'ordine) ed è sul gradino più basso del podio sia per quota sia di rapine sia di violenze sessuali. Subito dietro, nella classifica generale, ci sono Treviso, Aosta e Belluno, che l'anno scorso era in cima alla classifica, è la provincia meno litigiosa di tutta Italia: le cause civili iscritte nel 2018 sono state solo 1.240 ogni 100mila abitanti, contro le oltre 4mila della Capitale e le circa 3.600 di Milano.

Le due metropoli citate, non a caso, in fatto di sicurezza vestono la maglia nera: il capoluogo lombardo è 107° nella classifica generale, preceduto da Firenze (106°) e da Roma (105°). In questo contesto, sulle grandi città (e sulle province ad alta presenza turistica, come Rimini, quart'ultima) pesano le denunce presentate da chi è di passaggio, ma anche l'alta concentrazione di reati legata proprio alle presenze più nitrite o ai redditi più elevati dei cittadini e dei turisti in visita. A vincere, dunque, sono le piccole e medie province come Sondrio, prima per basso numero di rapine, oppure Biella e Terni che hanno zero denunce per riciclaggio contro le 22 (ogni 100mila abitanti) registrate a Firenze.

L'altra faccia della classifica è relativa alla giustizia e ai suoi tempi: brevi a Ravenna, Ferrara e Savona, sul podio per la bassa percentuale di cause ultratrisennali sul totale dei pendenti; lunghi a Vibo Valentia, dove una causa pendente su due è cominciata oltre tre anni fa. La provincia calabrese occupa - con un dato negativo superiore a quello dell'anno precedente, che già le era valso la maglia nera - anche l'ultimo posto nell'indicatore relativo alla durata media delle cause civili: 1,461 giorni contro i 117 di Ferrara, 133 di Aosta e 136 di Savona.

La classifica a colori



LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore



Sartiglia. È una delle manifestazioni più popolari che si svolgono ogni anno ad Oristano

INDICE DI CRIMINALITÀ - TOTALE DEI DELITTI DENUNCIATI

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Oristano	1000,00	1493,28
2	Pordenone	885,49	2125,86
3	Benevento	883,20	2138,49
4	Potenza	869,34	2216,13
5	Sondrio	864,97	2239,71
103	Torino	302,76	6399,31
104	Bologna	141,86	6233,67
105	Firenze	138,39	6252,84
106	Rimini	106,30	6430,06
107	Milano	0,00	7017,29

FURTI DI AUTOVEETTURE

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Belluno	1000,00	7,88
2	Verbano C.O.	993,89	12,00
3	Pordenone	992,22	13,12
4	Sondrio	992,02	13,25
5	Oristano	991,93	13,32
103	Napoli	277,07	494,51
104	Foggia	210,39	539,39
105	Calabria	126,20	596,73
106	Barì	93,76	617,89
107	Barletta-A-T.	0,00	681,01

FURTI IN ABITAZIONE

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Oristano	1000,00	97,02
2	Nuoro	984,83	105,49
3	Sondrio	982,89	106,57
4	Verbano C.O.	982,26	118,09
5	Messina	948,64	125,70
103	Pisa	186,81	650,07
104	Modena	162,76	683,45
105	Firenze	83,14	609,09
106	Ravenna	38,60	633,96
107	Asti	0,00	665,52

RAPINE

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Sondrio	1000,00	4,42
2	Isernia	997,89	4,74
3	Oristano	991,58	5,71
4	Belluno	974,14	8,38
5	Siena	970,18	8,96
103	Torino	508,68	79,62
104	Rimini	504,67	80,23
105	Caserta	470,36	85,49
106	Milano	367,54	101,22
107	Napoli	0,00	157,48

ESTORSIONI

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Rieti	1000,00	5,14
2	Pordenone	975,94	5,76
3	Pavia	943,25	6,59
4	Calabria	920,60	7,17
5	Treviso	919,22	7,21
103	Palermo	217,21	25,15
104	Rimini	197,07	25,66
105	Milano	179,14	26,12
106	Novara	140,88	27,10
107	Foggia	0,00	30,70

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Biella	1000,00	0,00
2	Terni		
3	Cremona	987,37	0,28
4	L'Aquila	984,83	0,33
5	Siena	983,03	0,37
103	Modena	665,68	7,37
104	Crotone	455,71	12,00
105	Foggia	409,58	13,02
106	Trento	312,72	15,15
107	Firenze	0,00	22,06

REATI LEGATI AGLI STUPEFACENTI

Denunce (per spaccio, produzione, ecc.) ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Aosta	1000,00	20,69
2	Novara	993,86	21,28
3	Mantova	970,71	23,53
4	Lecce	958,56	24,90
5	Vicenza	952,64	25,28
103	Livorno	103,74	107,52
104	Prato	88,07	109,03
105	Macerata	83,36	109,49
106	Genova	13,44	116,27
107	Roma	0,00	117,57

INCENDI

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Udine	1000,00	1,32
2	Vercelli	991,23	1,76
3	Parma	990,90	1,77
4	Oristano	988,24	1,90
5	Piacenza	984,44	2,09
103	Foggia	543,47	23,79
104	Imperia	475,67	27,12
105	Macerata	429,61	27,91
106	Cosenza	237,11	38,86
107	Matera	0,00	50,53

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Barletta-A-T.	1000,00	70,96
2	Monza e Brianza	943,10	105,16
3	Fermo	822,18	165,71
4	Bolzano	620,00	166,80
5	Oristano	798,81	176,91
103	Savona	261,17	446,64
104	Belluno	231,10	461,69
105	Gorizia	156,05	499,27
106	Milano	108,74	522,96
107	Trieste	0,00	677,43

VIolenze sessuali

Denunce ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Pubblica Sicurezza - Interno/Istat

1	Ascoli Piceno	1000,00	1,45
2	Benevento	952,72	2,17
3	Oristano	928,32	2,54
4	Chieti	907,48	2,85
5	Enna	895,53	3,03
103	Firenze	144,59	14,44
104	Milano	120,73	14,80
105	Bologna	115,20	14,88
106	Rimini	26,80	16,22
107	Trieste	0,00	16,63

INDICE DI LITIGIOSITÀ 2018

Cause civili iscritte ogni 100mila abitanti

Dati 2018
Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

1	Belluno	1000,00	1340,86
2	Lecce	900,92	1300,00
3	Pordenone	969,07	1423,54
4	Cremona	963,38	1438,75
5	Sondrio	945,69	1486,06
103	Napoli	225,14	3412,33
104	L'Aquila	167,27	3567,04
105	Milano	144,06	3629,08
106	Trieste	60,32	3852,95
107	Roma	0,00	4014,20

QUOTA CAUSE PENDENTI ULTRATRIENNALI SUL TOTALE

In percentuale

Dati 2018
Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

1	Ravenna	1000,00	2,25
2	Ferrara	955,42	4,35
3	Savona	952,66	4,55
4	Aosta	948,64	4,75
5	Trapani	935,42	5,35
103	Catania	200,74	40,55
104	Salerno	197,74	40,75
105	Potenza	101,00	45,35
106	Messina	86,62	46,05
107	Vibo Valentia	0,00	50,15

DURATA MEDIA DELLE CAUSE CIVILI

In giorni

Dati 2018
Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

1	Ferrara	1000,00	117,50
2	Aosta	987,94	133,70
3	Savona	985,86	136,50
4	Gorizia	963,54	139,62
5	Bolzano	977,79	147,35
103	Brindisi	600,67	654,16
104	Salerno	577,52	685,26
105	Messina	469,27	830,74
106	Potenza	437,89	872,91
107	Vibo Valentia	0,00	1461,40

INDICE DI ROTAZIONE DELLE CAUSE

Procedimenti definiti su nuovi iscritti

Dati 2018
Fonte: Elaborazione su dati Giustizia.it

1	Crotone	1000,00	1,35
2	Foggia	965,88	1,35
3	Latina	889,61	1,21
4	Cosenza	782,15	1,17
5	Verona, Pavia	784,72	1,16
103	Vicenza	290,22	0,94
104	Trieste	281,77	0,94
105	Enna	263,73	0,93
106	Brindisi	135,42	0,87
107	Vibo Valentia	0,00	0,81

INCIDENTI STRADALI

Morti e feriti ogni mille abitanti

Dati 2018
Fonte: Legambiente - Ecosistema urbano

1	Benevento	1000,00	2,85
2	Caltanissetta	972,24	2,85
3	Isernia	935,67	3,14
4	Napoli	921	

LA GRADUATORIA DELLA SESTA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Cultura e tempo libero" (*)

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	Rimini	515,00
2.	Trieste	514,91
3.	Milano	514,86
4.	Venezia	473,42
5.	Aosta	469,43
6.	Firenze	454,37
7.	Roma	429,55
8.	Livorno	426,24
9.	Cagliari	420,45
10.	Bologna	412,68
11.	Macerata	406,96
12.	Ancona	404,47
13.	Genova	400,26
14.	Trento	380,46
15.	Savona	379,28
16.	Perugia	375,41
17.	Forlì-Cesena	374,10
18.	Ris	368,46
19.	Ascoli Piceno	367,22
20.	La Spezia	364,12
21.	Siena	363,51
22.	Verona	363,33
23.	Ravenna	360,61
24.	Verona	346,00
25.	Cremona	343,79
26.	Lucca	343,49
27.	Parma	343,15
28.	Pescara	342,98
29.	Monza Brianza	336,94
30.	Bolzano	334,55
31.	Prato	332,42
32.	Napoli	330,20
33.	Imperia	328,86
34.	Sassari	325,10
35.	Torino	324,66
36.	Pesaro/Urbino	323,93
37.	Padova	323,51
38.	Ferrara	319,54
39.	Udine	314,99
40.	Modena	314,69
41.	Fermo	314,02
42.	Triviro	309,48
43.	Brescia	305,72
44.	Placenza	302,51
45.	Arezzo	301,34
46.	Massa-Carrara	293,16
47.	Varese	292,01
48.	Bialla	289,04
49.	Teramo	288,31
50.	Grosseto	288,17
51.	Rieti	287,91
52.	Bari	286,00
53.	Bergamo	285,37
54.	Alessandria	284,87
55.	Chieti	281,97
56.	Sondrio	273,70
57.	Vercelli	266,06
58.	Novara	263,51
59.	Lecce	262,29
60.	Belluno	260,89
61.	Como	260,38
62.	Mezzina	258,64
63.	Mantova	254,66
64.	Pordenone	253,67
65.	Vicenza	253,51
66.	Verbania-C.O.	249,71
67.	L'Aquila	249,12
68.	Siracusa	249,01
69.	Latina	244,99
70.	Palermo	244,52
71.	Lecce	243,69
72.	Terni	241,85
73.	Viterbo	241,67
74.	Isernia	240,14
75.	Salerno	239,44
76.	Catania	233,63
77.	Reggio Emilia	232,26
78.	Pavia	225,17
79.	Asti	225,06
80.	Brindisi	222,91
81.	Cosenza	220,76
82.	Rovigo	220,23
83.	Avellino	219,10
84.	Catanzaro	218,62
85.	Campobasso	216,75
86.	Cuneo	215,55
87.	Ragusa	214,51
88.	Benevento	213,51
89.	Matera	212,72
90.	Oristano	210,73
91.	Nuoro	208,35
92.	Trapani	203,80
93.	Potenza	202,58
94.	Barietta-A.T.	200,76
95.	Caserta	190,14
96.	Vibo Valentia	186,49
97.	Lodi	186,46
98.	Reggio Calabria	185,09
99.	Foggia	180,50
100.	Sud Sardegna	172,60
101.	Frosinone	163,77
102.	Avellino	161,40
103.	Rieti	155,54
104.	Caltanissetta	154,59
105.	Crotone	138,84
106.	Agrigento	126,43
107.	Enna	92,86

(*) posizioni diverse dalle province a pari punti (derivano dai decimali)

6 - Cultura e tempo libero. Trieste seconda anche grazie alle biblioteche

Nella Rimini degli hotel più librerie e palestre

Un concerto, la cena in un buon ristorante, un luogo dove poter praticare sport, magari all'aperto insieme ai propri figli. Il tempo libero è la cultura sono due componenti chiave della qualità della vita degli italiani. La classifica di tappa «Cultura e tempo libero» premia la formula della riviera romagnola con Rimini in testa. La provincia, già prima nell'indice del Tempo libero pubblicato sul Sole 24 Ore il 19 agosto, non delude in termini di offerta turistica: è prima per densità di posti letto nelle strutture ricettive. Il neo, forse, è la qualità: se si parla di stelle degli alberghi, infatti, Rimini occupa il 105° posto. La provincia romagnola brilla anche per numero di librerie e di palestre (dove ricopre, rispettivamente, il terzo e il secondo posto), per penetrazione della banda ultralarga e, in generale, per densità dell'offerta culturale (9° posto). A testimonianza del fatto che quanto viene organizzato per il tempo libero non è modellato solo sulle esigenze dei turisti, ma anche su quella dei residenti.

Al secondo posto c'è Trieste, che sale dal 13° posto dello scorso anno a complice un'offerta culturale densa (3° posto), ma anche con un'elevata spesa pro capite da parte della popolazione, oltre che per la quota di concerti e per il primo posto nelle biblioteche.

Sul podio della classifica, chiusa per il secondo anno consecutivo da Enna, ci sono Milano, prima per densità dell'offerta culturale davanti alla "vicina" Monza e Brianza e ben piazzata anche sul fronte della spesa al botteghino. Al di là di province come Verona, prima nella spesa pro capite al botteghino grazie all'Arena, e Venezia, in cima alla classifica per numero di concerti, i dati traggono un'Italia in cui i fattori di attrazione legati al tempo libero sono ben distribuiti nelle piccole e medie province di tutta la Penisola: da Aosta, prima per offerta di mostre, ad Ascoli Piceno (1° posto classificata nella serie cinematografica), passando per Lecco, prima per densità nell'indice sport e bambini.

La classifica a colori



Online. Scopri tutti i dati 2019 della tua provincia e la serie storica dal 1990 con il tool interattivo qualitadelvita.it. Bsole24ore.com

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I 5 migliori e peggiori piazzamenti. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio e il valore



Trieste. Il Teatro Rossetti è uno dei punti di riferimento dell'offerta culturale della città, terza per numero di spettacoli

DENSITÀ DELL'OFFERTA CULTURALE

Numero di spettacoli ogni 100 kmq

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Milano 1000,00 2059,09
2	Monza e Brianza 751,78 1649,55
3	Trieste 620,00 1279,03
4	Napoli 617,79 1274,50
5	Roma 415,19 898,51
103	Sud Sardegna 5,42 17,43
104	Enna 5,18 16,94
105	Nuoro 4,49 15,51
106	Isernia 0,65 7,83
107	Crotone 0,00 6,30

SPETTACOLI - SPESA PRO CAPITE AL BOTTEGHINO

In euro all'anno

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Verona 1000,00 43,72
2	Milano 912,67 40,00
3	Trieste 791,32 34,42
4	Firenze 652,57 28,95
5	Roma 631,27 28,95
103	Isernia 53,62 3,50
104	Enna 28,54 2,43
105	Sud Sardegna 24,94 2,28
106	Crotone 1,43 1,28
107	Vibo Valentia 0,00 1,22

CONCERTI - L'OFFERTA

N° spettacoli ogni 1000 abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Venezia 1000,00 2,34
2	Firenze 784,78 1,69
3	Trieste 714,36 1,54
4	Fermo 697,38 1,43
5	Bologna 669,63 1,50
103	Avellino 40,37 0,11
104	Agrigento 37,08 0,12
105	Rieti 25,26 0,09
106	Frosinone 14,82 0,07
107	Enna 0,00 0,04

MOSTRE ED ESPOSIZIONI - L'OFFERTA

N° spettacoli ogni 1000 abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Aosta 1000,00 8,85
2	Ancona 640,46 5,67
3	Venezia 616,70 5,46
4	Perugia 432,15 3,82
5	Pesaro 326,47 2,89
102	Caltanissetta, Crotone, Enna, Isernia, Rieti, Vibo Valentia 0,00 0,00

LIBRERIE OGNI 100MILA ABITANTI

Numero ogni 100mila abitanti

Dati: al 30 settembre 2019	Fonte: Infoculture
1	Massa-Carrara 1000,00 16,93
2	La Spezia 723,21 13,21
3	Rimini 720,00 13,17
4	Savona 683,81 12,68
5	Siena 631,64 11,98
103	Brescia 4,11 1,40
104	Crotone 39,02 4,00
105	Bolzano 7,56 3,58
106	Lecce 6,06 3,56
107	Lodi 0,00 3,48

PALESTRE OGNI 100MILA ABITANTI

Numero ogni 100mila abitanti

Dati: al 30 settembre 2019	Fonte: Infoculture
1	Macerata 1000,00 15,60
2	Rimini 990,00 15,46
3	Pisa 941,90 14,80
4	Teramo 928,26 14,61
5	Ascoli Piceno 918,99 14,48
103	Agrigento 101,54 3,22
104	Oristano 97,99 3,17
105	Caltanissetta 33,80 2,29
106	Crotone 33,79 2,29
107	Enna 0,00 1,82

BIBLIOTECHE

Numero ogni 10mila abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istituto Togliacome
1	Trieste 1000,00 8,10
2	Isernia 944,39 7,70
3	Oristano 842,94 6,97
4	Macerata 842,33 6,97
5	Aosta 690,55 5,81
103	Brindisi 59,28 1,35
104	Monza e Brianza 19,65 1,06
105	Latina 11,87 1,01
106	Ragusa 1,65 0,93
107	Barietta-A-T. 0,00 0,92

RISTORANTI E BAR

Numero ogni 100mila abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istituto Togliacome
1	Savona 1000,00 1211,31
2	Imperia 853,60 1095,68
3	Sassari 851,27 1093,84
4	Grosseto 730,02 999,06
5	Aosta 695,31 946,95
103	Lodi 86,26 469,59
104	Enna 52,63 463,02
105	Monza e Brianza 42,71 455,18
106	Catania 31,50 446,33
107	Palermo 0,00 421,45

SALE CINEMATOGRAFICHE

Posti a sedere ogni 100mila abitanti

Dati: 2018	Fonte: Istituto Togliacome
1	Ascoli Piceno 1000,00 3152,83
2	Livorno 849,97 2731,82
3	Siena 796,71 2582,36
4	Pescara 770,51 2508,97
5	Placenza 766,14 2495,59
103	Bolzano 107,16 647,43
104	Reggio Calabria 99,82 626,81
105	Crotone 51,39 490,91
106	Isernia 45,38 474,05
107	Vibo Valentia 0,00 346,73

DENSITÀ DI POSTI LETTO NELLE STRUTTURE RICETTIVE

Posti letto per kmq

Dati: 2018	Fonte: Istat
1	Rimini 1000,00 203,49
2	Venezia 952,70 173,67
3	Livorno 489,32 100,12
4	Napoli 410,38 84,14
5	Giardia 336,18 69,12
103	Rieti 5,39 2,17
104	Potenza 4,17 1,92
105	Caltanissetta 3,50 1,78
106	Isernia 2,92 1,67
107	Enna 0,00 1,07

QUALITÀ RICETTIVA DELLE STRUTTURE ALBERGHIERE

Numero medio di stelle

Dati: 2018	Fonte: Istituto Togliacome
1	Taranto 1000,00 3,88
2	Cagliari 929,20 3,01
3	Siracusa 831,54 3,71
4	Sud Sardegna 802,38 3,68
5	Milano 789,94 3,66
103	Pavia 82,46 2,95
104	La Spezia 73,34 2,94
105	Rimini 32,10 2,90
106	Massa-Carrara 24,02 2,89
107	Savona 0,00 2,86

INDICE DI SPORTIVITÀ

Indice finale

Dati: 2019	Fonte: Pts Cies
1	Trento 1000,00 1,99
2	Trieste 915,00 1,67
3	Macerata 805,65 1,65
4	Triviro 791,81 1,63
5	Cremona 769,68 1,59
103	Caltanissetta 31,62 0,32
104	Avellino 31,13 0,32
105	Nuoro 28,10 0,31
106	Sud Sardegna 20,77 0,30
107	Enna 0,00 0,27

INDICE SPORT E BAMBINI

Bambini tesserati per federazioni Coni. Scuole dei vari sport e risultati ottenuti

Dati: 2019	Fonte: Pts Cies
1	Lecco 1000,00 3,18
2	Triviro 740,81 2,41
3	Arezzo 688,68 2,25
4	Savona 588,30 1,96
5	Cremona 583,11 1,94
103	Nuoro 36,62 0,32
104	Vibo Valentia 36,57 0,32
105	Crotone 26,23 0,29
106	Agrigento 3,42 0,22
107	Sud Sardegna 0,00 0,21

INDICE SPORT E NATURA

Campi da golf, diving center, maneggi, campi da sci nautico, circoli velici, comprensori montani

Dati: 2019	Fonte: Pts Cies
1	Aosta 1000,00 8,81
2	Sondrio 510,26 4,53
3	Trento 487,35 4,33
4	Belluno 477,51 4,24
5	Livorno 429,46 3,82
103	Caltanissetta 12,37 0,17
104	Potenza 11,79 0,16
105	Benevento 10,40 0,15
106	Caserta 9,60 0,14
107	Sud Sardegna 0,00 0,06

PENETRAZIONE DELLA BANDA ULTRA LARGA

Numero di abbonamenti in percentuale sulla popolazione residente

Dati: 2017	Fonte: Istat
1	Trento 1000,00 5,50
2	Prato 974,49 5,38
3	Rimini 970,00 5,36
4	Milano 952,36 4,79
5	Napoli 851,76 4,79
103	Sondrio 128,15 1,32
104	Belluno 117,21 1,26
105	Oristano 81,98 1,09
106	Verbania C. O. 13,74 0,77
107	Sud Sardegna 0,00 0,70

Qualità della vita 2019

Le timelime delle classifiche

Le prime e ultime province classificate anno per anno dal 1990 al 2019

LE PRIME PROVINCE	Belluno	Gorizia	Parma	Aosta	Reggio Emilia	Bolzano	Sondrio	Siena	Piacenza	Parma	Bologna	Bolzano	Sondrio	Firenze
	Gorizia	Aosta	Gorizia	Parma	Parma	Parma	Bolzano	Parma	Sondrio	Piacenza	Gorizia	Sondrio	Bolzano	Milano
	Ravenna	Belluno	Belluno	Piacenza	Trieste	Belluno	Reggio Emilia	Bolzano	Isernia	Reggio Emilia	Sondrio	Trieste	Trento	Arezzo

LE ULTIME PROVINCE	Palermo	Catania	Catanzaro	Messina	Taranto	Brindisi	Cratone	Napoli	Caserta	Messina	Crotone	Caserta	Messina/Catania	Palermo
	Caserta	Salemo	Taranto	Salemo	Napoli	Bari	Messina	Napoli	Caserta	Palermo	Vibo Valentia	Benevento	Taranto	Taranto
	Catania	Caserta	Catania/Napoli	Benevento	Messina	Caltanissetta	Palermo	Cratone/Vibo V.	Palermo	Reggio Calabria	Caltanissetta	Palermo	Foggia	Messina
	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003

LE NOVITÀ NELL'INDAGINE

Il numero di abbonati alla Sip per provincia e densità di telefoni pubblici presenti sul territorio



Il tempo medio di consegna delle lettere da parte di Poste Italiane come indice di efficienza dei servizi



Viene utilizzato il parametro di densità abitativa che verrà considerato negativamente per tutti gli anni a seguire

Entra per la prima volta il tasso di disoccupazione della popolazione



Viene introdotto il numero di pensionati rispetto al totale della popolazione residente come indice demografico

Amarcord 1990-2019. Con Trento, Aosta, Gorizia e Trieste lo statuto di autonomia è una delle chiavi di successo. In Sicilia un'occasione sprecata

L'Italia e 30 anni di cambiamenti con Bolzano sempre ai vertici

Marco Mariani

S e come diceva Agatha Christie «un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova», quando i riscontri diventano le prove sono alla schiacciata. A questo numero - non esprime un delitto, ma una virtù - si arriva sommando i piazzamenti sul podio che le province autonome di Bolzano (15, di cui cinque prime posizioni) e Trento (10, di cui sei successi) hanno conseguito nelle trentacinque edizioni dell'indagine sulla Qualità della vita. Un numero che equivale al 27,8% di tutte le posizioni nei primi tre posti assegnate dal 1990 a oggi. Una delle chiavi di lettura più affidabili per rispondere all'interrogativo dal quale aveva preso le mosse il Sole 24 Ore trent'anni fa («Qual è la provincia italiana dove si vive meglio?») è proprio quella di misurare la regolarità nel tempo delle prestazioni di eccellenza.

L'arco alpino

Uno dopo l'altro, gli indizi contribuiscono a comporre un identikit con alcune costanti molto evidenti: province dalla forte identità sociale, gratificate dall'ambiente naturale e dal tesoro del turismo di montagna, con una solida tradizione amministrativa, lungimiranti nel cogliere i valori emergenti della sostenibilità ambientale. E che queste siano le caratteristiche vincenti è confermato dal fatto che nel mediagere del trent'anni subito dopo Bolzano e Trento si incontrano Belluno (nove piazzamenti con due vittorie), Sondrio (8 con due primi posti) e Aosta (7 di cui tre primati).

Tra i punti di forza del Trentino-Alto Adige e della Val d'Aosta c'è anche lo statuto speciale di autonomia, un'altra caratteristica recente tra le province top performer come evidenziano le prestazioni di Trieste e Gorizia, entrambe con cinque piazzamenti sul podio tra il 1990 e il 2019.

La via Emilia e le città superstar

Un gradino più sotto emergono altri due profili vincenti. Uno è quello delle province di medie dimensioni, capaci di esprimere un rinnovato dinamismo economico anche negli anni di crisi. Dall'arco alpino ci si sposta così in Pianura Padana e, in particolare, in Emilia Romagna con Parma (6 podi, 2 volte prima), Reggio Emilia, Piacenza e Ravenna al top del mediagere. L'altro è quello delle province che fanno capo a grandi capoluoghi come Bologna (tre successi), Milano (superstar degli ultimi due anni) e Firenze (una volta in testa), prota-

goniste di una sintesi efficace tra tradizione d'arte e cultura, spinte potenti verso l'innovazione ed efforto - traino dei grandi eventi (come l'Expo o le Olimpiadi).

Il Sud sempre lontano

L'accumularsi, uno dopo l'altro, di indizi di segno negativo racconta invece l'altra faccia della qualità della vita in Italia: il ritardo del Mezzogiorno, specchio tanto di classi dirigenti locali inadeguate quanto di una politica nazionale che non ha saputo esprimere - quando non se n'è proprio dimenticata - un'intelligente strategia di lungo periodo per ridurre questo divario. Per 15 volte all'ultimo posto in classifica si è trovata una provincia della Sicilia, la regione delle occasioni mancate, con la riserva immensa dell'autonomia che, qui, è degenerata in grande spreco, una manifattura messa a dura prova e una vocazione turistica rimasta in mezzo al guado. E poi la Calabria e la Campania, entrambe perse in volate in coda alla graduatoria, e la Puglia con tre.

30 anni della nostra storia

Edizione dopo edizione, l'indagine sulla Qualità della vita ha cercato di tenere il passo con le impetuose trasformazioni del Paese nell'era dell'euro, della globalizzazione e del web, aggiornando i parametri esaminati. Anno dopo anno (si veda la timeline che percorre queste due pagine), di quell'Italia radiografata dal Sole 24 Ore il 1° ottobre del 1990 si sono perse numerose tracce. Tra i primi indicatori della ricerca c'erano un'inflazione ancora a livelli importanti (in media quasi il 6% annuo), gli abbonati Sip, le cabine telefoniche, i tempi medi (piuttosto brevi) per la liquidazione di genere pensioni, quelli per la consegna della posta e la diffusione capillare dei negozi al dettaglio.

Tutto questo appartiene al passato. Oggi non siamo più spaventati dai prezzi ma dal rischio deflazione, la liberalizzazione ha moltiplicato gli operatori telefonici, gli smartphone si sono impadroniti della nostra vita, le email hanno soppiantato le lettere (e presto i pacchi saranno recapitati dai droni), per la pensione bisogna attendere 67 anni. Amazon ha rivoluzionato le nostre abitudini di acquisto.

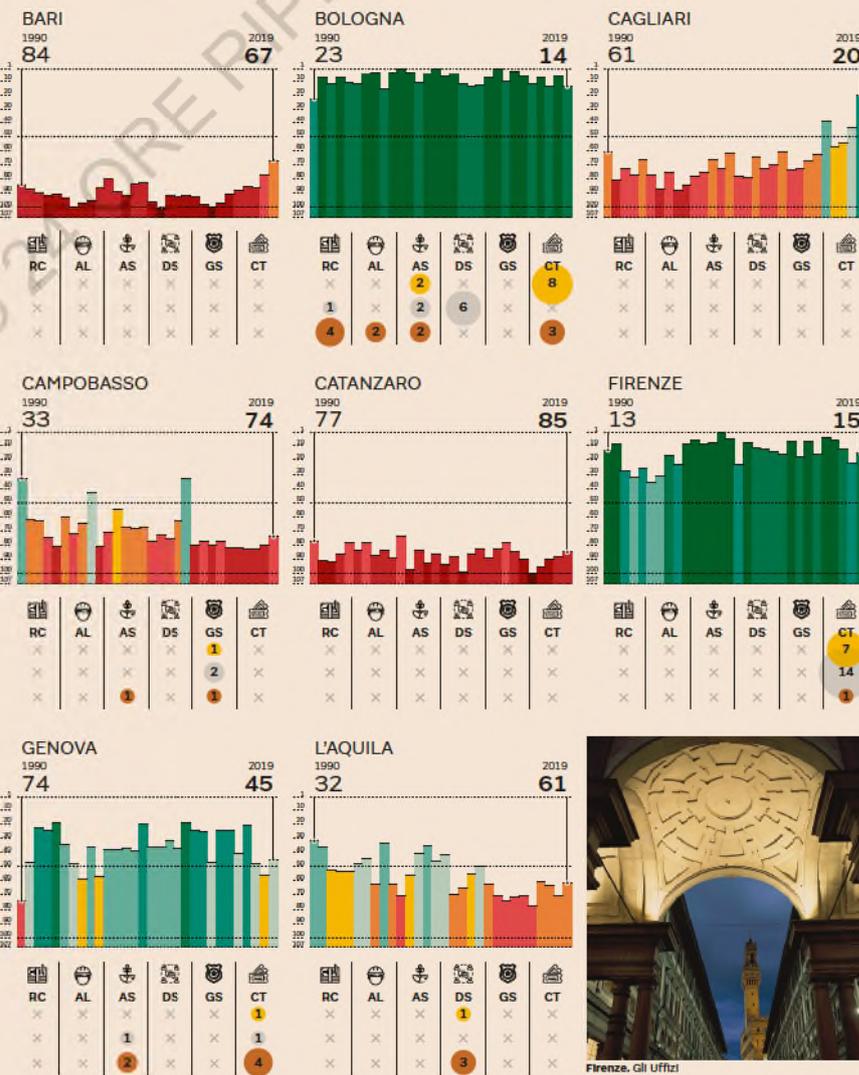
Da ultimo, anche l'allarme sul riscaldamento globale ha trovato posto quest'anno nell'indagine con un set inedito di indicatori climatici sulle province italiane. Un fenomeno parzialmente lontano, tra gli altri, proprio quando prendeva forma la nostra ricerca. Ma allora nessuno ne aveva ancora consapevolezza.

marco.mariani@ilssole24ore.com

Le venti grandi città

La timeline dei piazzamenti nella classifica finale della Qualità della vita dal 1990 al 2019 nelle 20 province capoluogo di regione. In basso le medaglie (primo, secondo e terzo posto) ottenute nelle diverse categorie dell'indagine

- LE STORICHE CATEGORIE DELL'INDAGINE
- RC Ricchezza e consumi
 - AL Affari e lavoro
 - AS Ambiente e servizi
 - DS Demografia e società
 - GS Giustizia e sicurezza
 - CT Cultura e tempo libero



Firenze. Gli Uffizi

Qualità della vita 2019

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Bologna	Trieste	Siena	Trento	Aosta	Trieste	Bolzano	Bologna	Bolzano	Trento	Ravenna	Bolzano	Aosta	Belluno	Milano	Milano
Milano	Gorizia	Trieste	Bolzano	Belluno	Belluno	Trento	Bolzano	Siena	Bolzano	Trento	Milano	Milano	Aosta	Bolzano	Bolzano
Trento	Belluno	Bolzano	Aosta	Bolzano	Sondrio	Sondrio	Belluno	Trento	Bologna	Modena	Trento	Trento	Sondrio	Aosta	Trento
Foggia	Palermo	Bari	Foggia	Agrigento	Caltanissetta	Caserta	Napoli	Caltanissetta	Reggio Calabria	Foggia	Caserta	Caserta	Reggio Calabria	Taranto	Foggia
Benevento	Agrigento	Taranto	Benevento	Palermo	Napoli	Foggia	Caltanissetta	Napoli	Palermo	Reggio Calabria	Vibo Valentia	Reggio Calabria	Taranto	Foggia	Crotone
Messina	Vibo Valentia	Catania	Agrigento	Caltanissetta	Agrigento	Napoli	Foggia	Taranto	Napoli	Agrigento	Reggio Calabria	Vibo Valentia	Caserta	Vibo Valentia	Caltanissetta



Viene inclusa l'incidenza di immigrati regolari come parametro positivo

Le truffe e frodi informatiche, sempre più diffuse, vengono inserite nella sezione giustizia e sicurezza



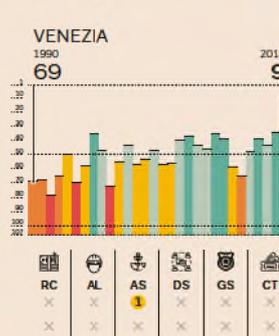
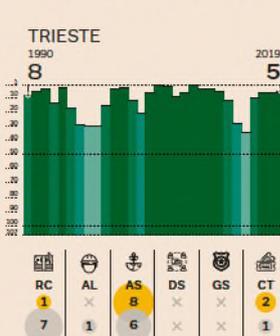
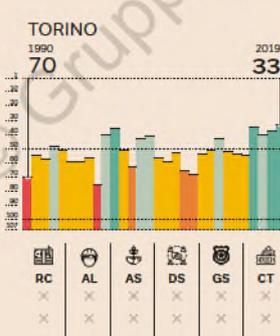
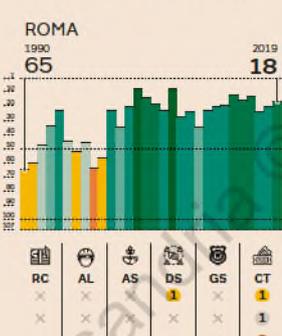
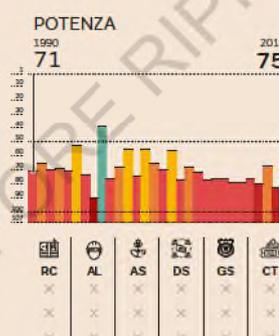
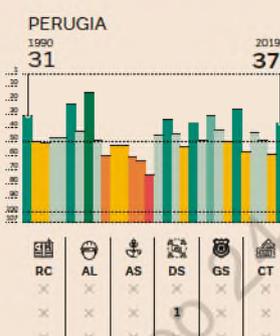
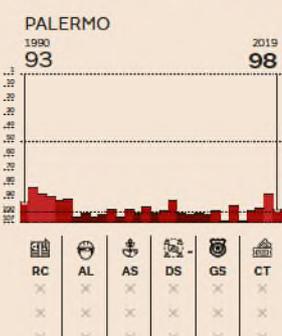
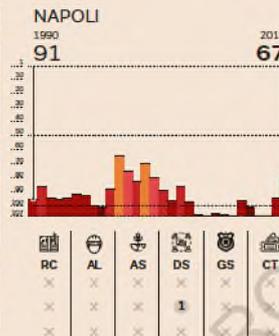
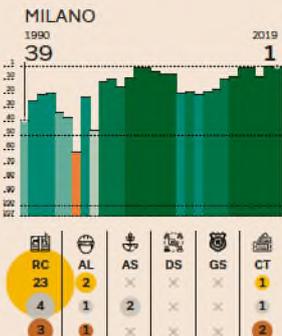
Entra in scena la diffusione della banda larga per misurare la connessione internet



Debuttano le acquisizioni di cittadinanza italiana come risultato delle politiche di integrazione



Per la prima volta è stato elaborato un indice del clima



RITARDI VERI E STEREOTIPI IL DIVARIO DEL SUD? NÉ INFERNO NÉ GOMORRA

di Giuseppe Lupo

Ripensare a come eravamo trent'anni fa - con il Muro di Berlino a terra, con le cabine telefoniche di colore giallo agli angoli delle strade, con una certa euforia per un decennio che si era aperto all'insegna di una vittoria ai Mondiali di Spagna e che avrebbe dato origine all'Icona di una stagione leggera come la Milano da bere - può essere un esercizio utile per comprendere quanto sia cambiato il Paese fino ai nostri giorni.

Basterebbe calcolare la distanza che passa tra gli oggetti di cui non riusciamo più a fare a meno, immerci come siamo dentro una rete di relazioni aduttante dal social oppure osservare con quanta inquietudine ci spostiamo da un punto all'altro delle geografie, viviamo di accelerazioni ma poi abbiamo una maniera un po' troppo manichea (mi piace/non mi piace) con cui aderire o dissentire rispetto alle più delicate questioni del presente. Nonostante ci troviamo in quella che Hausman aveva denominato «età dell'incertezza», abbiamo imparato a vivere in un'epoca definita post-ideologica soltanto per desiderio di semplificazioni, anche se poi, di fatto, la ruggine delle ideologie è sopravvissuta a se stessa e continua a manifestarsi nei toni aggressivi che dominano i talk show.

Tutto questo determina un quadro di contraddizioni: rimandiamo la seconda economia manifatturiera in Europa eppure continuiamo a raccontare che le fabbriche sono morte, affolliamo i festival letterari salvo poi dimenticarci di acquistare e leggere i libri. Il dato più impressionante è che le regioni del Nord hanno continuato e continuano a dominare ogni tipo di classifica, confermando un andamento che dovrebbe far riflettere: per star bene bisogna varcare la linea del Po o stare nei dintorni. In quei luoghi dove è più facile cercare un punto di equilibrio tra opportunità professionali e sfera privata, tra sopravvivere e saper fare.

Più che aiutare a individuare i cambiamenti antropologici, i rapporti sulla qualità della vita si possono interpretare come lo specchio di alcune costanti: il Sud rimane quel luogo che con un'espressione eufemistica, negli anni del boom, era battezzato «Basilicata». Tutto ciò non significa che al di là dell'antica frontiera del Garigliano - una linea che nelle stratificazioni della Storia sopravvive a quella della palma, a cui alludeva Sciascia - non siano arrivati i segni delle trasformazioni, dal più comune smartphone che riempiono il nostro quotidiano ai sofisticati strumenti di lavoro. Anche lì, come alla periferia di Milano, i centri commerciali hanno fagocitato gli spazi che un tempo pululavano di un'altra vita e le tracce di un'epoca, che avevano imparato a riconoscere come moderna, si sono piegate alla liturgia dell'abbandono, tanto da suscitare l'impressione che stiamo consegnando nelle mani dei nostri figli un'Italia in fuga dalla propria identità, un Paese

se smemorato e privo di quella fiducia nel progresso cui i nostri padri ci avevano educati. Ma se nel Nord d'Italia, nonostante la delocalizzazione o la dismissione di tante aziende, persiste l'impressione di una nazione che usa mani e testa per attrezzarsi nella sfida del futuro, sotto il fiume Garigliano si spalana il racconto di un'umanità che viaggia a una velocità più lenta, che sogna anch'essa in grande ma lo fa avendo un orizzonte di attesa più angusto, soprattutto fatica a seguire i meccanismi di una progettualità che sono le uniche risorse con cui confrontarsi con il resto dell'Europa.

Un giovane studente locale dell'entroterra appenninico ragiona secondo le modalità che i processi di globalizzazione determinano in uguale misura nel suo coetaneo milanese: ascolta la stessa musica indie e trap, il suo linguaggio è perfettamente modellato sui codici degli influencer, si nutre nelle medesime catene di stress food, legge i fumetti di Zerocalcare.

Ma è il quadro delle opportunità che fa variare la percezione dei domani e dunque la stessa qualità della vita. Davanti a lui si prospetterà la via dell'esodo in termini omologhi a quella che si era prospettata ai suoi genitori negli anni 80; una via che per la stragrande maggioranza significherà superare il punto di non ritorno, investire altrove le proprie energie, determinando il continuo, logorante depauperamento dei luoghi d'origine.

Un ventennio fa Franco Cassano proponeva di abbandonare l'utile rincorsa con cui le regioni del Mezzogiorno tentavano di agganciare i modelli di efficienza e produttività norditaliani e nord-europei. Il «pensiero meridiano» risultò un'affascinante provocazione, perfettamente in sintonia con il discorso delle due Italie: quella calvinista e quella mediterranea, una che corre e l'altra che cammina. La necessità di trovare un linguaggio comune con cui raccontare il Mezzogiorno è rimasta purtroppo un miraggio che gli scrittori non hanno risolto in questi trent'anni. E in fondo non si avverte tanta distanza tra la nozione di un «inferno», che Giorgio Bocca indicava come titolo di un suo libro del 1992, e quella di una Gomorra corrotta a cui si sarebbe riferito Roberto Saviano quattordici anni dopo. Finché si continueranno a narrare storie di apocalisse senza redenzione, dove il più delle volte la salvezza di una popolazione si affida all'intervento di qualche commissario e poliziotto di turno, le latitudini meridionali continueranno a occupare gli ultimi posti di questa speciale graduatoria. Forse bisognerebbe ripensare agli eroi commessi dalle classi dirigenti, alla mancanza di visione che diventa manica di progettualità politica e solo dopo essere usciti dal paradigma del continente perduto ripensare una nuova «linea gotica» alla Ottavio Ottieri.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, per i contributi dovuti all'Inps responsabilità solidale fino a 5 anni

RAPPORTO CON GLI ENTI

Per reclamare gli importi dal committente l'Istituto ha tempi lunghi

Solo l'azione del lavoratore deve essere promossa entro 2 anni dalla cessazione

Pagina a cura di Daniele Colombo

La responsabilità solidale tra committente e imprese appaltatrici e subappaltatrici torna a estendersi all'ambito fiscale con la stretta sul versamento delle ritenute contrattuali del decreto fiscale (Dl 124/2019), all'esame del Senato per la conversione in legge. L'ambito sul quale la responsabilità solidale è già in vigore da diversi anni è quello del versamento delle ritenute e dei contributi dovuti ai lavoratori impiegati negli appalti. Su questo fronte è intervenuto recentemente l'Ispectorato nazionale del lavoro con la nota 9993 del 19 novembre, per chiarire che le termine di due anni entro il quale sono responsabili solidalmente il committente e l'appaltatore (e/o subappaltatore) per i debiti retributivi o contributivi dei lavoratori coinvolti nell'appalto non si applica all'Inps. L'Istituto potrà far valere il suo credito contributivo entro il termine di prescrizione di cinque anni previsto dall'articolo 30, comma 2 del D.lgs. 276/2013 (si veda anche il Sole 24 Ore del 21 novembre).

Per l'Istituto della responsabilità solidale, se non adempie agli obblighi retributivi e contributivi il datore di lavoro (appaltatore o subappaltatore) deve pagare chi, di fatto, si avvantaggia della prestazione dei lavoratori impiegati nell'appalto (il committente). È una forma di garanzia per lavoratori e istituti previdenziali e assicurativi sul corretto adempimento delle obbligazioni retributive e contributive da parte degli appaltatori e/o subappaltatori.

La disciplina in vari casi La responsabilità solidale è disciplinata, in primo luogo, dall'articolo 367 del Codice civile. Questa riguarda il solo profilo retributivo ed è limitata al lavoro subordinato. Inoltre, il debito solidale è limitato a quanto dovuto all'appaltatore. L'articolo 29, comma 2 del D.lgs. 276/2013 ha ampliato le tutele per i lavoratori, stabilendo che il committente è obbligato in solido con l'appaltatore e i subappaltatori, entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, i contributi previdenziali e premi assicurativi a contributo a carico del datore di lavoro. La linea della Cassazione Con la nota del 19 novembre, l'Inl riprende l'orientamento recente della Cassazione. Il rapporto di lavoro e quello previdenziale, infatti, sono distinti, tenuto conto che il secondo discende dalla legge e ha carattere imperativo. L'applicazione estensiva del termine di decadenza dell'articolo 29, comma 2, porterebbe a un effetto contrario rispetto a tale assetto normativo ovvero alla possibilità che «alla corresponsione di una retribuzione a seguito dell'azione tempestivamente proposta dall'operatore, non possa seguire il soddisfacimento anche dell'obbligo contributivo solo perché l'operatore non ha azionato la propria pretesa nel termine di due anni dalla cessazione dell'appalto», con conseguente «vulnus nella protezione assicurativa del lavoratore che, invece, l'articolo 29 ha voluto potenziare (sentenze 18004 e 2210 del 4 luglio 2019, 8664 del 28 marzo 2019 e 13560 del 21 maggio 2019).

Una normativa particolare è prevista per i rapporti di committente che non esegue le verifiche di regolarità retributiva e contributiva degli autotrasportatori, è obbligato in solido con il vettore, e con ciascuno degli eventuali sub-vettori, entro il limite di un anno dalla cessazione del contratto di autotrasporto a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, i contributi previdenziali e premi assicurativi a contributo a carico del datore di lavoro. La sentenza 18004 e 2210 del 4 luglio 2019, 8664 del 28 marzo 2019 e 13560 del 21 maggio 2019.

La linea della Cassazione Con la nota del 19 novembre, l'Inl riprende l'orientamento recente della Cassazione. Il rapporto di lavoro e quello previdenziale, infatti, sono distinti, tenuto conto che il secondo discende dalla legge e ha carattere imperativo. L'applicazione estensiva del termine di decadenza dell'articolo 29, comma 2, porterebbe a un effetto contrario rispetto a tale assetto normativo ovvero alla possibilità che «alla corresponsione di una retribuzione a seguito dell'azione tempestivamente proposta dall'operatore, non possa seguire il soddisfacimento anche dell'obbligo contributivo solo perché l'operatore non ha azionato la propria pretesa nel termine di due anni dalla cessazione dell'appalto», con conseguente «vulnus nella protezione assicurativa del lavoratore che, invece, l'articolo 29 ha voluto potenziare (sentenze 18004 e 2210 del 4 luglio 2019, 8664 del 28 marzo 2019 e 13560 del 21 maggio 2019).

LE ECCEZIONI

I committenti persone fisiche e la Pa sono esclusi

Nel contratto di trasporto le verifiche preliminari elidono la corresponsabilità

Il vincolo della responsabilità solidale esclude il caso di un contratto di trasporto di merci

A parte il caso del superamento del termine di due anni per far valere i crediti, previsto dall'articolo 29, il vincolo della corresponsabilità è escluso nel caso in cui il committente sia una persona fisica che non esercita alcuna attività d'impresa. La responsabilità

solidale ex articolo 29, poi, è esclusa quando il committente è la pubblica amministrazione, come chiarito dall'articolo 9 del D.lgs. 2013.

La responsabilità solidale, inoltre, non si applica nel contratto di noleggio, in base all'articolo 1737 del Codice civile, questo è un contratto che ha per oggetto l'obbligo, per lo specializzatore, di concludere, in nome proprio e per conto del mandante, un contratto di trasporto e di compiere le operazioni accessorie. Il regime della responsabilità solidale, poi, trova una disciplina specifica nel contratto di trasporto. Infatti,

in base all'articolo 83-bis del D.lgs. 2013, la verifica preliminare della regolarità del vettore in aderenza alle modalità previste dalla legge, esclude la responsabilità solidale del committente. L'applicazione della disciplina dell'articolo 29 è stata estesa alla subfornitura per effetto della sentenza della Corte costituzionale 254 del 2017. Secondo la Corte, infatti, se da un lato, la responsabilità solidale del committente per i crediti lavorativi, contributivi e assicurativi dei dipendenti dell'appaltatore è norma eccezionale, dall'altro questa norma non può dirsi eccezionale rispetto al

fornimento del lavoro diretto (subfornitura). Ciò perché il contratto di subfornitura conserva rispetto al contratto di appalto profili di omogeneità che - ove non si ritenesse applicabile la solidarietà - comporterebbe una disparità di trattamento dei dipendenti del subfornitore rispetto a quelli di un appaltatore. Dalla traccia di quanto statuito dalla Corte costituzionale l'Inl, con nota del 19 marzo 2018, ha chiarito che il regime della responsabilità solidale prevista dall'articolo 29 del D.lgs. 276/2013 si applica anche ai rapporti tra consorzio aggiudicatario dell'appalto e so-

cietà consorziate esecutrici. Questa corresponsabilità, infine, sempre secondo il Ministero, si applica anche nei rapporti tra società estere distaccate e società utilizzatrice in Italia, non solo nei casi in cui la prestazione di servizi sia riconducibile a una filiera di appalti/subappalto, ma anche laddove la stessa consista in altre operazioni commerciali (articolo 4, comma 2, del D.lgs. 276/2013). Su quest'ultimo punto, sarà necessario attendere la giurisprudenza per comprendere se e come l'orientamento dell'Inl sarà confermato.

QUANDO SCATTA LA RESPONSABILITÀ SOLIDALE

IL CASO	LA SOLUZIONE
I CREDITI DEL DIPENDENTE Un lavoratore dipendente ha crediti retributivi e previdenziali nei confronti di un appaltatore del settore dei servizi per somilia euro. È passato un anno dalla cessazione dell'appalto	Il lavoratore potrà far valere il credito retributivo nei confronti del committente, non essendo ancora trascorsi due anni dalla cessazione dell'appalto. Anche l'Inps potrà far valere le proprie pretese nei confronti del committente, entro il termine di prescrizione di cinque anni
NIENTE RESPONSABILITÀ IN SOLIDO PER LA PA Una Comune appalta con un bando lavori di ristrutturazione di proprie strutture a un'azienda di costruzioni. I lavoratori coinvolti nell'appalto sono pagati regolarmente e vorrebbero far valere i loro diritti con la Pa	La responsabilità solidale prevista dall'articolo 29 del D.lgs. 276/2013 non si applica al committente-ente pubblico. I lavoratori quindi non potranno far valere i loro crediti sul Comune-committente.
I CREDITI NELL'AUTOTRASPORTO Un'impresa di autotrasporto impiega quattro lavoratori dipendenti. Due sono impiegati in un contratto di trasporto per un'azienda della logistica. L'azienda di autotrasporto entra in crisi e non paga gli ultimi due stipendi e i relativi contributi	In base all'articolo 83-bis del D.lgs. 276/2013 i lavoratori possono far valere la responsabilità solidale per i loro crediti nei confronti dell'azienda committente. L'azione è soggetta al termine di decadenza di un anno
L'INFORTUNO SUL LAVORO Un lavoratore dipendente si infortuna sul lavoro in un appalto di costruzioni. Vorrebbe chiedere all'appaltatore il risarcimento dei danni, per la parte che non sia già oggetto di indennizzo ad opera degli istituti assicurativi obbligatori	Il dipendente dell'appaltatore può rivalersi sul committente per la parte che non sia oggetto di indennizzo per legge. È il "danno differenziale" che si determina detraendo dal danno ciò che viene erogato dall'ente pubblico assicuratore
RESPONSABILITÀ SOLIDALE ANCHE PER LA SUBFORNITURA Un'azienda di lavoro in cantiere di edilizia appalta con un'impresa del settore. Tuttavia, da qualche mese, per via di commesse non saldate, non riesce a pagare tutti gli stipendi e i contributi dovuti	Entro due anni dalla cessazione della subfornitura, i lavoratori potranno far valere la responsabilità solidale del committente ex articolo 29 del D.lgs. 276/2013 (sentenza della Corte costituzionale 254 del 2017)

GRUPPO SORE

Consulente Immobiliare

scopri di più su: www.ilsol24ore.com/riviste

ENAV

ESTRATTO AVVISO DI GARA

1. **Stipendio appaltatore:** ENAV - Via Salaria 710 - 00186 ROMA - (tel. +39 06 49811).

2. **Oggetto dell'Appalto:** "Ammodernamento del sistema sale APP di ENAV S.p.A. sul territorio ENAV".

3. **Luogo di esecuzione:** servizio nazionale.

4. **Finalità:** esecuzione delle prestazioni del subappaltatore.

5. **Modalità di esecuzione:** servizio nazionale.

6. **Modalità di pagamento:** servizio nazionale.

7. **Modalità di pagamento:** servizio nazionale.

8. **Modalità di pagamento:** servizio nazionale.

9. **Modalità di pagamento:** servizio nazionale.

10. **Modalità di pagamento:** servizio nazionale.

COMUNE DI BOLOGNA

AREE GARA BENI E SERVIZI

Avviso di gara

OGGETTO: Appalto di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi e spazi pubblici del Comune di Bologna.

Importo: € 500.000,00 IVA inclusa.

Modalità di partecipazione: offerta elettronica.

Termini di scadenza: 15/12/2019.

Modalità di aggiudicazione: offerta elettronica.

Informazioni: Ufficio Tecnico, Comune di Bologna.

QUAS

Cassa Assistenza Sanitaria Quadi

Richiesta di offerta per servizi di consulenza finanziaria

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Assistenza Sanitaria Quadi ha deliberato di affidare a un soggetto in possesso di una qualifica di Consulente Finanziario (CF) la prestazione di servizi di consulenza finanziaria.

Modalità di partecipazione: offerta elettronica.

Termini di scadenza: 15/12/2019.

Modalità di aggiudicazione: offerta elettronica.

Informazioni: Ufficio Tecnico, Cassa Assistenza Sanitaria Quadi.

SMART 24 FISCO

Consulente Fiscale

www.smart24fisco.com

GRANDE OSPEDALE METROPOLITANO "Bianchi Meloni"

ESTRATTO BANDO DI GARA

OGGETTO: Affidamento in concessione della gestione e dell'assistenza sanitaria di un servizio di assistenza sanitaria di emergenza.

Importo: € 10.000.000,00 IVA inclusa.

Modalità di partecipazione: offerta elettronica.

Termini di scadenza: 15/12/2019.

Modalità di aggiudicazione: offerta elettronica.

Informazioni: Ufficio Tecnico, Grande Ospedale Metropolitano.

COMUNE DI MILANO

AREE GARA BENI E SERVIZI

Avviso di gara

OGGETTO: Appalto di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi e spazi pubblici del Comune di Milano.

Importo: € 500.000,00 IVA inclusa.

Modalità di partecipazione: offerta elettronica.

Termini di scadenza: 15/12/2019.

Modalità di aggiudicazione: offerta elettronica.

Informazioni: Ufficio Tecnico, Comune di Milano.

IRIDIUM

IRIDIUM RICHIEDE AL SERVIZIO CONSULENZA FINANZIARIA

Il Consiglio d'Amministrazione della Iridium ha deliberato di affidare a un soggetto in possesso di una qualifica di Consulente Finanziario (CF) la prestazione di servizi di consulenza finanziaria.

Modalità di partecipazione: offerta elettronica.

Termini di scadenza: 15/12/2019.

Modalità di aggiudicazione: offerta elettronica.

Informazioni: Ufficio Tecnico, Iridium.

SMART 24 FISCO

Consulente Fiscale

www.smart24fisco.com

COMUNE DI LEGNANO - CEVA - SANGHEZZANO

ESTRATTO AVVISO DI GARA

OGGETTO: Affidamento in concessione della gestione e dell'assistenza sanitaria di un servizio di assistenza sanitaria di emergenza.

Importo: € 10.000.000,00 IVA inclusa.

Modalità di partecipazione: offerta elettronica.

Termini di scadenza: 15/12/2019.

Modalità di aggiudicazione: offerta elettronica.

Informazioni: Ufficio Tecnico, Comune di Legnano - Ceva - Sanghezzeano.

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

OGGETTO: Appalto di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree verdi e spazi pubblici del Comune di Milano.

Importo: € 500.000,00 IVA inclusa.

Modalità di partecipazione: offerta elettronica.

Termini di scadenza: 15/12/2019.

Modalità di aggiudicazione: offerta elettronica.

Informazioni: Ufficio Tecnico, Comune di Milano.

Si licano uffici ad uso commerciale nel pieno centro di Napoli piazza Bovio, adiacente stazione metropolitana, per complessivi mq. 4.500 divisibili per varie metrature/unità (massima quadratura per singolo lotto 700 mq) - Immobile prestigioso recentemente ristrutturato dotato di autoparco interrato con servizio di guardiania h24.

Contatti +39358345230; comunioneprimaldipe.it

Norme & Tributi Giustizia e sentenze

Dalle cure alla ludopatia sostegno per le fragilità

VOLONTARIA GIURISDIZIONE

L'amministratore aiuta infermi e deboli senza eliminare la capacità di agire

In campo medico non può però rifiutare le misure che evitano il decesso

A cura di
Selene Pascali

Chi per infermità o menomazione fisica o psichica sia nell'impossibilità, anche parziale temporanea, di badare ai suoi interessi, può essere assistito da un amministratore di sostegno nominato dal giudice tutelare della città di residenza o domicilio. È l'articolo 404 del Codice civile a prevedere la figura dell'amministratore di sostegno che, senza sostituirsi al beneficiario e senza sopprimerne la capacità di agire (Tribunale di Vercelli, sentenza del 19 febbraio 2018), affianchi nella gestione del quotidiano interferendo il meno possibile con le sue scelte.

Si tratta di uno strumento facilitativo pensato per supportare soggetti "fragili" per età o impedimenti (Cassazione, sentenza 12998 del 15 maggio 2019), ma non incapaci per questi ultimi deve essere nominato un tutore. Ma quando si può chiedere il sostegno? È l'amministratore la voce in capitolo sulle decisioni medicosanitarie? Lo chiarisce la giurisprudenza di un contenzioso in esponezionale aumento.

Le pronunce
Esclusi i casi in cui la rete familiare sia in grado e voglia aiutare "l'anello debole" a curare i suoi affari, e non vengano in conflitto, la misura - che non può scattare per il semplice analfabetismo (Cassazione, ordinanza 4709

del 28 febbraio 2018) - può essere disposta a supporto di chi, tra acquisti smodati di gratta e vinci, soste in bar o eccessiva prodigalità, dilapidi la pensione tanto da dover accendere mutui o ricorrere a prestiti per mantenere (Cassazione, ordinanza 5592 del 7 marzo 2018). Può avvaltersi anche il malato oncologico terminale o comatoso che non vada interdetto, chi soffre di problemi motori anche transitori, il bipolare facilmente raggraziabile nei periodi di scompenso (Tribunale di Cagliari, sentenza 395 del 22 maggio 2018), il detenuto, il tecnico o alcol dipendente o l'anziano affetto da decadimento cognitivo da Alzheimer o altra forma di demenza.

Nomina opportuna, poi, per limitare la capacità di donare o fare testamento di chi sta agilmente manipolabile (Cassazione, ordinanza 12460 del 21 maggio 2018).

La salute
Discorso a parte quello dell'ampiezza dell'ambito di manovra dell'amministratore di sostegno quando entra in

QUOTIDIANO

DEL DIRITTO

PROCESSO CIVILE
Mediazione, la procura deve essere sostanziale

Nella mediazione obbligatoria serve una procura ad hoc per il difensore. — **Marco Marinaro**
Il testo integrale dell'articolo su: quotidianodiritto.ilsole24ore.com

gioco il diritto personalissimo (Tribunale di Pavia, ordinanza del 24 marzo 2018) alla salute del beneficiario. Infatti, l'amministratore, anche nel caso in cui abbia la rappresentanza esclusiva in ambito sanitario, senza benplacito del giudice non può rifiutare le misure necessarie a evitare il decesso del suo assistito (Corte costituzionale, sentenza 144 del 13 giugno 2019).

Può, invece, essere autorizzato a opporsi a interventi rinviabili senza seri rischi (Tribunale di Mantova, ordinanza del 6 dicembre 2018), ma è fermo l'obbligo del medico di somministrare le cure salvifiche (Tribunale di Modena, decreto del 18 gennaio 2019). L'amministratore di sostegno può anche intervenire su questioni più ricche (Cassazione, ordinanza 19866 del 26 luglio 2018) o all'iscrizione in una Rete (Tribunale di Vercelli, decreto del 28 marzo 2018).

I criteri
La flessibilità dell'istituto impone un'indagine che accerti non tanto il grado di infermità ma le residue capacità della persona, tenuto conto dell'esperienza maturata con l'assistenza e il lavoro. Non è quindi necessario nominare un amministratore di sostegno per chi dimostri di saper occupare di se stesso (Tribunale di Catania, sentenza 3236 del 15 luglio 2019). La nomina di un amministratore che, se avvocato, può assumere la rappresentanza e la tutela processuale del beneficiario (Cassazione, sentenza 6518 del 6 marzo 2019) - avviene se ricorrano due requisiti concomitanti e collegati da un nesso di causalità: la menomazione fisica o psichica; e la conseguente impossibilità di pensare ai propri interessi.

L'incarico può essere revocato, oltre che per violazione dei doveri di gestione, anche se vengono meno le ragioni che motivarono l'adozione del provvedimento protettivo.

NELLE SENTENZE L'IDENTIKIT DELL'ISTITUTO

1 I PRESUPPOSTI
Il fine
L'amministrazione di sostegno tutela, limitando il meno possibile la capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia. Comporta sempre un'abblazione, anche minima, della sfera d'azione del beneficiario. Tribunale di Vercelli, sentenza del 19 febbraio 2018

I criteri
Per applicare il sostegno si deve considerare non il grado di infermità ma la reale capacità

e l'esperienza maturata con l'istruzione e il lavoro. È esclusa per chi è in grado di soddisfare le proprie esigenze quotidiane. Tribunale di Catania, sentenza 2326 del 25 luglio 2019

La residua capacità
Niente amministrazione di sostegno per chi, pur affetto da gravi patologie, riesce a comunicare via computer e mantenga piena capacità cognitive e volitive. Cassazione, sentenza 12999 del 15 maggio 2019

2 LA CASISTICA
Spese dispendive
Va affiancato da un amministratore di sostegno chi, mentalmente sano, dilapidi le sue entrate tra gratta e vinci e soste in caffetteria. Cassazione, ordinanza 5492 del 7 marzo 2019

Stop alle donazioni
Lo strumento del sostegno può essere mobilitato anche dall'esigenza di limitare la capacità di testare o donare del beneficiario, se le sue condizioni psicofisiche non gli

consentono di esprimere una libera e consapevole volontà. Cassazione, ordinanza 12460 del 21 maggio 2018

Disturbi bipolari
L'amministrazione di sostegno è necessaria per supportare chi è affetto da disturbi bipolari che non permettono di provvedere adeguatamente ai propri interessi e alla gestione del patrimonio. Tribunale di Cagliari, sentenza 205 del 25 maggio 2019

3 I POTERI
Decisioni mediche
Dato che si tratta di diritti personalissimi (Tribunale di Pavia, ordinanza 24 marzo 2018), l'amministratore non può, salvo conferimento, rifiutare i trattamenti necessari a evitare la morte del beneficiario (Corte costituzionale, sentenza 144 del 13 giugno 2019) ma può essere autorizzato a opporsi a interventi chirurgici rinviabili senza rischi (Tribunale di Mantova, ordinanza del 6 dicembre 2018).

In giudizio
Se è un avvocato a essere nominato come amministratore di sostegno, il giudice può autorizzarlo a stare in giudizio personalmente nell'interesse del beneficiario. Questa circostanza riguarda però solo le ipotesi in cui il potere processuale risulti funzionale alla tutela di situazioni sostanziali per le quali ha già la rappresentanza. Cassazione, sentenza 6518 del 6 marzo 2019

DECIDE IL GIUDICE TUTELARE

Interessato, famiglia e servizi sul territorio chiedono la nomina

Richiesta anche d'ufficio, preferiti coniuge e parenti Chi deve pagare le spese

L'amministratore di sostegno tende ad affiancare il beneficiario senza privarlo del tutto della sua libertà di azione, ma, inevitabilmente, la comprime. Per questo la si può disporre solo all'esito di un accurato procedimento, disciplinato dal Codice civile, che ne attesti l'opportunità.

Formulare ricorso possono essere il beneficiario (anche minore, interdetto o inabilitato), il coniuge o il convivente, i parenti entro il quarto grado, gli affini entro il secondo, il tutore, il curatore, il Pmo o i responsabili dell'incarico, gli atti che seguono il caso. È anche ammessa l'iniziativa d'ufficio.

Oltre ai dati dei soggetti coinvolti, il ricorso deve indicare il motivo dell'istanza, così che il giudice possa emettere, entro 60 giorni, il decreto di nomina, in cui specifica durata e oggetto dell'incarico, gli atti che l'amministratore può compiere in nome e per conto del beneficiario, quelli che il beneficiario non può compiere da solo e il tetto delle spese sostenibili. Nell'iter interviene il Pm.

L'individuazione dell'amministratore di sostegno deve avvenire con riguardo alle sue agenzie di interesse del beneficiario che, con atto pubblico o scrittura privata autenticata, può designare in anticipo in vista dell'eventuale futura incapacità. Se non vi provveda o vi siano ragioni per disattendere questa segnalazione, il giudice deve incaricare altri dando preferenza a coniuge, convivente, genitore, figlio, fratelli, parenti. Non può nominare, invece, operatori dei servizi che si stiano occupando dell'interessato.

L'amministratore di sostegno va

pagato? Secondo l'articolo 379 del Codice civile, non visto il fine solidaristico, se l'incarico è rivestito da un familiare. Diversamente, il giudice - per entità del patrimonio o particolari difficoltà di gestione - può riconoscere un indennizzo calcolato in base all'attività svolta e alle condizioni economiche delle parti o autorizzarlo a farsi aiutare da stipendiati.

Già spetta, comunque, un rimborso spese. Se, invece, è stato nominato un familiare, il giudice si ritiene professionale, remunerata e tassabile (Cfr. L. 138/1988). L'indennità è a carico del beneficiario (a meno che non sia indigente e la spesa sia coperta dallo Stato) o dei suoi eredi, che possono non pagare rinunciando all'eredità o accollandola con benefici d'inventario.

L'amministratore mantiene la capacità di compiere tutti gli atti non vincolati alla rappresentanza esclusiva o all'assistenza necessaria dell'amministratore di sostegno e può effettuare tutte le operazioni utili a soddisfare i bisogni quotidiani. L'amministratore, dal canto suo, si deve muovere tenendo conto in primo luogo delle esigenze e delle aspirazioni del beneficiario e deve informarlo tempestivamente dei suoi passi per confrontarsi con lui e riferire al giudice divergenze di vedute sollecitandolo a intervenire. Il giudice tutelare può essere chiamato a esprimersi sull'adeguatezza della gestione anche dal beneficiario, dai parenti più stretti o dal Pm.

L'amministratore di sostegno, che non è obbligato a portare avanti l'incarico per più di dieci anni (salvo stata il coniuge, il convivente o un altro familiare) può essere revocato se vengono meno i presupposti per l'incarico, perché occorre adottare una misura più ablativa, come l'interdizione o l'inabilitazione.

REPUBBLICA RIFORMATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Alta competenza nelle consulenze e negli innovativi servizi professionali offerti

CYBERMATE: il Digital Innovation Hub al fianco delle imprese 4.0

CYBERMATE supporta le imprese in ambiente 4.0 attraverso approcci avanzati alla ricerca, alla formazione, alla comunicazione e diffusione di tecnologie e best practice



MAURO MOREALE COORDINATORE

All'inizio del percorso per favorire la diffusione di Industry 4.0 in tutto il mondo si collocano i Digital Innovation Hub. Vani e propri nodi per la diffusione delle tecnologie, il loro compito è quello di guidare le aziende nella trasformazione digitale. CYBERMATE è il Digital Innovation Hub rappresentato da professionisti con profili altamente qualificati in grado di supportare a 360° le imprese, in particolar modo le PMI, nel mondo 4.0.

Assieme a NovaFund Spa, l'azienda partner specializzata nelle strategie Industry 4.0, CYBERMATE ha avviato un programma per promuovere l'adozione delle tecnologie digitali: stimolare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione mediante percorsi formativi ad hoc, diffondere la conoscenza, il potenziale e le applicazioni 4.0, facilitare l'accesso ai finanziamenti a sostegno dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione. Ma cosa può fare concretamente per le imprese? CYBERMATE realizza in proprio e per conto terzi attività di ricerca, sviluppo sperimentale, trasferimento tecnologico e diffusione delle competenze digitali.

Inoltre, favorisce il networking tra gli operatori interessati ai processi di digitalizzazione. Infine, forma e qualifica gli operatori coinvolti nella rivoluzione digitale. Per quanto riguarda la ricerca, CYBERMATE supporta le PMI dall'analisi di fattibilità del progetto allo sviluppo sperimentale e prototipale, al trasferimento tecnologico. Ma non solo: CYBERMATE può essere anche un partner di ricerca qualificato per i progetti di ricerca e innovazione finanziati da enti pubblici. Nell'ambito di tali progetti, CYBERMATE svolge diverse funzioni, che vanno dalla preparazione della domanda di finanziamento

in fase iniziale, fino a realizzare le attività di ricerca e sviluppo ammesse al finanziamento. Queste ultime consistono nell'analisi dello stato dell'arte e dei requisiti tecnici, nella progettazione, coordinamento e gestione tecnica del progetto, nonché nella diffusione e valorizzazione dei risultati della ricerca. L'obiettivo è proporre, sviluppare e attuare strategie basate sulla ricerca che indirizzino le PMI verso nuovi prototipi e servizi con un vero potenziale commerciale, ma anche per interfacciare la collaborazione internazionale in tema di innovazione e creare una comunità manifatturiera per lo scambio continuo di best practice e

la valorizzazione dei risultati. Inoltre, per favorire il networking tra gli operatori interessati al processo di digitalizzazione, CYBERMATE ha attivato un ecosistema dell'innovazione - fatto da ricercatori universitari, professionisti, laboratori, aziende tecnologiche, start up - che collega il mondo delle imprese,

della ricerca e della finanza. CYBERMATE, ora anche avvisazioni di incontro tra le imprese e realtà aziendali selezionate per essere interessanti opportunità di collaborazione e di business. L'obiettivo è favorire e migliorare la comunicazione di imprese e la pianificazione strategica per arrivare a processi, prodotti e servizi

innovativi e competitivi. Infine, CYBERMATE contribuisce allo sviluppo e alla creazione delle competenze digitali in azienda, offrendo accesso a una formazione avanzata e strategica e allo sviluppo delle skills gestionali, tecniche, commerciali necessarie ai nuovi profili dell'impresa 4.0.



LA FORZA CONTRO L'EMERGENZA.

GLI SPECIALISTI NELLA BONIFICA CIVILE, COMMERCIALE, INDUSTRIALE.

Contro gli imprevisti, scegli la forza. Mettilti nelle mani di Benpower. Un partner solido e internazionale, con un'esperienza trentennale nel settore della bonifica e del ripristino a seguito di incendi, allagamenti ed eventi naturali. Scegli chi ti garantisce un operatività 7 giorni su 7, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. In Italia e nel mondo. Per un recupero fino al 100% dei danni subiti. Scegli Benpower. Mettilti la forza contro l'emergenza.



benpower.com

Via Stria, 36 - 33100 Udine ITALIA
Tel. +39 0432 528348
benpower.it@benpower.com



La bancassicurazione dal punto di vista dell'agenzia assicurativa

Un'opportunità non solo a livello corporate

Dall'entrata in vigore della Legge Benesi nel 2007 in poi, il settore assicurativo è stato oggetto di importanti interventi normativi volti alla riduzione delle tariffe ed alla liberalizzazione. I grandi gruppi hanno pesantemente investito nell'on-line perseguendo il mantra secondo cui anche nel business assicurativo l'intermediazione non come ad parte superflua. Ma nel frattempo gli agenti di assicurazione non sono rimasti alla finestra: si sono strutturati, digitalizzati e specializzati. Oggi le agenzie hanno dimensioni medie maggiori rispetto al passato, una pluralità di punti vendita strategici dislocati sul territorio, vantano collaboratori preparati, sviluppano contemporaneamente sia il business danni che il business vita, offrono soluzioni corporate. Ciò che manca spesso è la stabilità del portafoglio, che in un sistema Paese caratterizzato da una modesta cultura assicurativa

e finanziaria, è ancora in parte oggetto di price competition. Questo strumento migliore per fidelizzare un cliente che completa la propria offerta con servizi di consulenza bancaria, tipicamente caratterizzati da un'elevata retention? Si tratta, per le agenzie di assicurazione, di ripensare al concetto di bancassicurazione non come ad minaccia e ad un territorio di esclusivo interesse corporate tra banca e compagnia ma come ad un'opportunità da sfruttare in prima persona con una logica bottom-up. Già da anni le agenzie assicurative più competitive hanno saputo affiancare ai prodotti assicurativi tradizionali prodotti unit-ed index-linked, si sono specializzate nel risk management, nella pianificazione successorica. Si tratta ora di ampliare nuovamente il proprio portafoglio d'offerta con servizi bancari in senso stretto, dai conti correnti alle gestioni patrimoniali fino a prodotti di



MICHELA MUGHERLI

risparmio amministrato. Si tratta di ricognoscere infatti opportunità importanti per introdurli ulteriormente, affiancando al risk management soluzioni di finanza in grado di destagionalizzare il portafoglio, ampliare il proprio raggio d'azione, perseguire strategie di marketing volte a valorizzare la centralità del cliente.

■ michela.mugherli@allianz.it

Nuove soglie per il turnover nei Comuni più virtuosi

PERSONALE

Raggiunta l'intesa sul decreto che sblocca le assunzioni

Possibile andare oltre i risparmi da cessazioni per chi è sotto i limiti

Arturo Bianco

Nessuna voce in deroga nelle procedure per calcolare la spesa per il personale e interpretazione "creativa" delle disposizioni dettate dal decreto crescita (Dl 34/2019), in materia di capacità assunzionali dei Comuni, che anticipano i contenuti della legge di bilancio.

Sono questi i tratti salienti dello schema di decreto del Presidente del Consiglio del ministero all'applicazione dell'articolo 33 del decreto crescita per i Comuni su cui è stata raggiunta nei giorni scorsi l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Le nuove regole entreranno in vigore il prossimo 1° gennaio, se il te-

sto approderà in «Gazzetta» nel tempo. Come già per le Regioni, oltre alla fissazione dell'entrata in vigore all'inizio del nuovo anno (così da evitare i problemi legati a una decurtazione inframodale), vengono fornite alcune indicazioni. Viene chiarito che il modo di calcolare la spesa del personale è diverso rispetto al comma 57 della legge 206/2008, cioè al confronto con la spesa media del personale del triennio 2011/2013; non è infatti previsto alcuna voce in deroga, come ad esempio i rinvii contrattuali, il che determinerà il 50% aumento in valore assoluto ed obbligherà le amministrazioni a calcolare la voce in due modi a seconda che essa debba essere confrontata con le entrate correnti o con l'analoga voce del triennio 2011-2013. Solamente le voci stanziate nell'ultimo bilancio vanno sottratte alle entrate correnti come fondo crediti di dubbia esigibilità.

Ed ancora, viene ancorché in modo ambiguo - chiarito che l'aumento del personale rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 2018 determinerà un corrispondente incremento del fondo per la contrattazione decentrata, mentre la sua diminuzione non obbligherà - come previsto dal legisla-

re - ad una sua corrispondente diminuzione. Non viene però chiarito se la disposizione sul salario accessorio si applica anche ai dirigenti, né come calcolare le risorse per le posizioni organizzative, né se per il numero dei dipendenti si fa riferimento alla media dell'intero anno o al 31 dicembre. **Le soglie** Si stabilisce che i Comuni al di sotto del rapporto fissato dal Dpcm tra spesa del personale ed entrate correnti, rapporto che va dal 33,5% per gli enti fino a 1.000 abitanti al 25,3% per quelli con oltre 15 milioni di abitanti, potranno effettuare nuove assunzioni superando i risparmi delle cessazioni. L'aumento, con il quale non si deve eccedere la soglia di rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti prima ricordata e i cui oneri vanno in deroga al tetto di spesa del personale, deve essere contenuto entro una percentuale di spesa per il personale che va dallo 1,5% per i Comuni con popolazione superiore ai 1.500.000 abitanti nel 2018 al 35% per quelli fino a 3 mila abitanti nel 2018.

Si prevede, a differenza che per le Regioni e in attesa della formalizzazione con legge, che il vincolo di dot-

tare il piano di rientro entro il 2019 nei valori soglia del rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti, maturi per i Comuni che superano il 33,5% per gli enti fino a mille abitanti ed il 29,3% per quelli con più di 1,5 milioni. Per cui vi è un gruppo di Comuni, al di sopra del primo valore soglia ed al di sotto del secondo, che non possono utilizzare capacità assunzionali aggiuntive e non devono adottare un piano di rientro.

Un'altra novità non prevista dal testo di legge, anzitutto in vigore e che dovrebbe essere formalizzata con la manovra 2020, è l'ampollamento delle capacità assunzionali dei piccoli Comuni che fanno parte di unioni. Quelli fino a 5 mila abitanti e che possono aumentare le proprie capacità assunzionali rispetto alle cessazioni per il tasso rapporto tra spesa del personale ed entrate correnti, sono abilitati, qualora con tale aumento non possono assumere neppure un dipendente, ad aumentare la propria spesa di personale entro il tetto di 3 mila euro per una assunzione a tempo indeterminato da destinare in comando alla Unione, con oneri a carico della stessa.

QUOTIDIANO

ENTI LOCALI & PA

QEL

ANAGRAFE RESIDENTI Anpr: contributi entro il 2020

Il termine per la presentazione delle richieste di contributo a sostegno dei Comuni per il subentro in Anpr, finanziato nell'ambito del Pon «Governance e capacità istituzionale» 2014-2020, è prorogato al 31 dicembre 2020. Lo ha stabilito un decreto del Capoartimento della Pagine pubblica. L'Anpr, istituito dal Codice dell'amministrazione digitale presso il ministero dell'Interno con l'obiettivo di far convergere in un'unica base di dati nazionale le anagrafi della popolazione residente e dei cittadini italiani residenti all'estero, ha trovato gli opportuni impulsi nella Strategia per la crescita digitale 2014-2020 e nel Piano triennale per l'informatica nella Pa 2017-2019. Nel Piano della programmazione attuativa è stato previsto un apposito intervento volto a accelerarne la completa entrata a regime, prevedendo dei contributi ai Comuni finalizzati alla migrazione dei dati. Il Dipartimento della funzione pubblica ha predisposto la metodologia di individuazione dell'importo dei contributi e pubblicato l'avviso pubblico con una dotazione di quasi 14 milioni e mezzo di euro, definendo altresì le indicazioni su modalità e step per la corretta presentazione della richiesta di contributo tramite la piattaforma web Anpr. A oggi, la popolazione subentrata in Anpr è di 38.379.822 appartenente a 4.896 Comuni. Permangono difficoltà e ritardi nel processo di subentro, correlati anche al processo di riorganizzazione che sta interessando diverse amministrazioni centrali e locali.

— **Amedeo Di Filippo** Il testo integrale dell'articolo su: quotidianoenticali.ilssole24ore.com

L'INTERVENTO

SU REVISORI E CONTABILITÀ TROPPI PASSI INDIETRO

di Davide Di Russo

Il decreto fiscale (Dl 124/2019), approvato alla Camera e ora al Senato, modifica il bacino da cui estrarre il revisore degli enti locali, con elenchi che, da base regionale, diventano a base provinciale, una modifica che, stando alla relazione illustrativa, intende evitare ai revisori costi di trasferta eccessivi.

Questo obiettivo è già ampiamente assicurato dalla facoltà del revisore nominato di rifiutare l'incarico (previa valutazione, appunto, della convenienza economica, anche alla luce delle spese di trasferta da affrontare), mentre la norma rischia di essere non solo inutile ma addirittura dannosa.

Il legislatore infatti sembra non aver considerato che l'ambito provinciale implicherebbe una drastica contrazione del ventaglio di professionisti dai quali il Comune potrebbe potenzialmente attingere (sia per l'ovvia ragione che l'ambito provinciale è più ridotto, sia perché chi opera a cavallo di più province sarà indotto a iscriversi nella provincia che ha più Comuni, di fatto "appollando" quelle meno estese); e costruirà un forte disincentivo per i professionisti a investire in formazione, perché nella realtà provinciale meno estesa la prospettiva di accedere alla carica sarà, com'è intuitivo, estremamente contenuta in quanto limitata ai (soli) Comuni compresi nell'ambito provinciale; tanto più che l'articolo 23 del Tuel impedisce al revisore di svolgere l'incarico più di due volte nello stesso ente locale.

C'è poi un problema tecnico, perché la norma (articolo 57) non modifica direttamente il Dm 23/2012 (il regolamento sull'elenco dei revisori) ma incarica il Governo di provvedere; dunque è concreto il pericolo che, approvato il decreto fiscale, il sistema di selezione venga di fatto inceppato in attesa dell'emanazione del decreto da parte del Governo.

Il DdI di conversione, inoltre, stabilisce che in caso di organo di revisione collegiale, il presidente sia eletto (quindi, non più sottosegretario) dall'organo consiliare tra i soggetti inseriti nella

facoltà di più elevata qualificazione professionale.

La novità (i cui motivi ispiratori non sono noti) segna una netta frattura rispetto al sistema estrattivo per la nomina del revisore, a suo tempo introdotto per sterilizzare qualsiasi influenza politica nella nomina oltre che per assicurare maggiore trasparenza.

Nel sistema attuale, peraltro, il ruolo di presidente è attribuito, su basi oggettive, al componente di maggiore esperienza (vale a dire quello che abbia ricoperto il maggior numero di incarichi e, a parità, a quello che abbia svolto incarichi in enti di maggiori dimensioni demografiche); mentre la modifica reintroduce la possibilità per l'ente di scegliere il presidente dell'organo di controllo su base meramente discrezionale, con il rischio, peraltro, di creare tensioni all'interno di collegi nei quali membri più titolati verranno a trovarsi in posizione subalterna rispetto al presidente, meno esperto, di nomina politica.

Un'altra novità che lascia perplessità, infine, è la modifica dell'articolo 23 del Tuel nel senso di consentire agli enti locali con popolazione fino a 5 mila abitanti di non tenere, a regime (e quindi non più solo fino al 2019), la contabilità economico-patrimoniale, allegando al rendiconto una situazione patrimoniale al 31 dicembre dell'anno precedente. Si tratta di una scelta poco lungimirante, perché non coglie che la contabilità economico-patrimoniale (non necessaria prima dei vincoli europei, allorché gli enti locali potevano contare sui trasferimenti statali) è oggi - con la stretta dovuta ai vincoli di bilancio che tendono ad assimilare l'ente a un'azienda - uno strumento assai più idoneo ad assicurare una rappresentazione più chiara della situazione dell'ente. Si sarebbe potuta comprendere una proroga del regime transitorio ma non certo l'introduzione della facoltatività come regola, quando il contesto europeo che va in direzione opposta.

Vicente Di Cuccio, *delegato enti pubblici*

Un anno in più ai cattivi pagatori

BILANCI/3

Slitta al 2021 la sanzione per gli enti che non hanno ridotto i debiti commerciali

Patrizia Ruffini

I Comuni potranno ridurre l'accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità se sono in regola con i pagamenti o se miglioreranno la capacità di riscossione. Sitrà invece al 2021 l'obbligo di stanziare risorse nel fondo a garanzia dei debiti commerciali. Con gli emendamenti introdotti nella manovra di bilancio 2020, il Senato ha fornito ai sindaci le risposte a favore della parte corrente del bilancio, essendo colpiti in modo particolare i Comuni in difficoltà con la riscossione.

La richiesta si riferisce alla necessità di dover stanziare, nella missione «Fondi e Accantonamenti» del bi-

lancio di previsione, il fondo crediti di dubbia esigibilità (Fode), i vigenti obblighi di accantonamento minimo equivalente di raggiungere nel 2020 il 90% (contro l'85% del 2019) e il 100% dal 2021.

Sono due le novità dal 1° gennaio. In primo luogo, nel corso degli anni 2020 e 2021 gli enti locali potranno variare il bilancio di previsione 2020-2022 e 2021-2023 per ridurre il fondo crediti di dubbia esigibilità, stanziato per la prima annualità del bilancio nella missione «Fondi e Accantonamenti», ad un valore pari al 90% dell'accantonamento quantificato nell'allegato al bilancio riguardante il Fode, se nell'esercizio precedente a quello di riferimento hanno rispettato le regole sui pagamenti. Con questo si intende che i tempi di pagamento delle fatture ricevute nell'anno (pagate o non pagate) e che il debito commerciale residuo risultante al termine dell'anno precedente è stato ridotto del 10% (per importi di fatto superiore al 5% delle fatture ricevute).

Occorre tuttavia il preventivo parere dell'organo di revisione, sul quale viene dunque a gravare un nuovo obbligo di firma.

In tema di pagamenti scenderà invece dal 2021 l'obbligo di effettuare gli accantonamenti al fondo garanzia debiti commerciali per gli enti che, nell'esercizio appena chiuso, non dimostrano di aver ridotto il debito

commerciale residuo (se di rilevante ammontare rispetto al volume fatturato) di aver rispettato i tempi di pagamento delle transazioni commerciali.

Il riassetto del sistema, che fatica a trovare stabilità, prevede poi un'anticipazione di sei mesi degli obblighi previsti dal 1° gennaio 2021 per le amministrazioni pubbliche che si avvalgono dell'Orfativo informatico di pagamento (Op). Queste, dal 1° luglio prossimo, dovranno dunque inserire nell'Orfativo la data di scadenza dell'ordine, facendo così venir meno l'obbligo della comunicazione mensile dell'articolo 7-bis, Dl 35/2013.

Infine, sempre in tema di pagamenti, gli enti locali destinatari di trasferimenti regionali non erogati potranno ricorrere di nuovo, entro il 30 aprile prossimo, all'anticipazione di liquidità, da destinare al pagamento di debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2019, entro il limite del tre decimosi e di restituire entro il 30 dicembre 2020.

— **Amedeo Di Filippo** Il testo integrale dell'articolo su: quotidianoenticali.ilssole24ore.com

BILANCI/2

A maggio la prima tranche del Fondo di solidarietà

Accordo sul riparto: seconda rata a ottobre Slitta il previsionale

Spostamento al 31 marzo 2020 del termine per approvare il bilancio di previsione 2020-2022 e l'insua sui criteri di riparto del fondo di solidarietà comunale 2020. Sono queste le decisioni assunte dalla Conferenza Stato-Città la scorsa settimana che consentono di scadenza e gli adempimenti contabili del nuovo anno e danno il via libera, nella nuova programmazione, al riparto del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2020 da iscriverne fra le entrate.

Il decreto del ministero dell'Interno che, secondo quanto previsto dall'articolo 151 primo comma del Tuel, differirà il termine di approvazione del bilancio al 31 marzo autorizza anche, per lo stesso periodo, l'esercizio provvisorio.

Nel corso dell'esercizio provvisorio, gli enti possono impegnare sole le spese correnti, le eventuali spese correlate riguardanti le partite di giro, lavori pubblici o altri interventi di natura urgente.

È anche consentito alle amministrazioni ricorrere all'anticipazione di tesoreria ma non all'indebitamento. Per l'anno 2020, una deroga inserita nel disegno di leg-

ge di conversione del decreto fiscale (Dl 124/2019) stabilisce che il termine del 31 marzo non varrà per le tariffe Tari, la cui scadenza di deliberazione è fissata al 30 aprile 2020, risultando dunque scollata dalla data di deliberazione del bilancio di previsione.

La Conferenza Stato-Città ha poi dato il via libera ai criteri di alimentazione e riparto del Fondo di solidarietà comunale (Fsc), tenendo conto delle modifiche apportate dall'articolo 57 del Dl fiscale (124/2019).

Secondo le nuove regole la quota del fondo da ripartire tra i Comuni delle regioni a statuto ordinario, in relazione alle capacità fiscali ed ai fabbisogni standard (perfezionati), è fissata al 50% per il prossimo anno, incrementata del 5 per cento annuo per i periodi successivi, sino a raggiungere il valore del 100% a decorrere dal 2020. Le norme precisi stabilivano invece una percentuale dell'85 per cento per l'anno 2020 e il raggiungimento del 100 per cento a partire dal 2021.

Inoltre, è stato stabilito che l'ampollamento complessivo della capacità fiscale peregrinabile dei Comuni pari al 66 per cento, restandoci comunque nei limiti della disponibilità di cassa del relativo capitolo assegnato al Viminale.

Questo incremento è finalizzato ad introdurre un meccanismo correttivo del riparto del fondo a favore dei piccoli Comuni, con popolazione fino a 5 mila abitanti, il che, successivamente all'applicazione dei criteri suddetti, prescindevo un valore negativo del fondo di solidarietà.

Ora non resta che attendere il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di riparto del fondo 2020 che l'intesa raggiunta in Conferenza ha sbloccato. Per i primi incassi occorrerà tuttavia aspettare maggio. Il ministero dell'Interno provvederà infatti ad erogare quanto spettante, a titolo di Fsc per l'anno 2020, in due rate da corrispondere entro i mesi di maggio e ottobre 2020. La prima rata sarà pari al 66 per cento, restandoci comunque nei limiti della disponibilità di cassa del relativo capitolo assegnato al Viminale.

— **P. Ruffini,** *capo ufficio studi*

Cassa Depositi e Prestiti SpA

Finanziamenti pubblici

SINTESI CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DALLE ORE 12:00 DEL 13/12/2019 ALLE ORE 11:55 DEL 24/12/2019

La versione integrale - che fa fede a tutti gli effetti - delle condizioni economiche dei finanziamenti riservati agli enti pubblici, è pubblicata sul sito internet www.cdp.it

Comuni e province		Prestito Ordinario				Prestito Flessibile				Prestito Investimenti			
		Inizio ammortamento				Inizio ammortamento				Fondi Europei			
		01/01/20				01/01/21				01/01/24			
		Spread		Tasso		Spread		Tasso		Spread		Tasso	
		variabile	fisso	variabile	fisso	variabile	fisso	variabile	fisso	variabile	fisso	variabile	fisso
N. rate	Scadenza contratto	10	31/12/29	10	31/12/29	10	31/12/29	10	31/12/29	10	31/12/29	10	31/12/29
40	30/06/29	1,040	0,800	1,050	0,910	1,050	0,910	1,050	0,910	1,050	0,910	1,050	0,910
20	31/12/28	1,480	1,790	1,490	1,780	1,490	1,780	1,490	1,780	1,490	1,780	1,490	1,780
30	31/12/28	1,480	1,790	1,700	2,110	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D	N/D

Regioni e province autonome		Prestito a Erogazione Unica a Quota Capitale Costante				Prestito a Erogazione Multipla			
		Spread unico per Tasso variabile e fisso				Scadenza periodo di utilizzo			
		Prima data di pagamento 31/12/19				Prima data di pagamento 30/06/20			
		Scadenza contratto		Spread (%)		Scadenza contratto		Spread (%)	
		N. rate	Scadenza	N. rate	Scadenza	N. rate	Scadenza	N. rate	Scadenza
20	31/12/29	10	31/12/29	1,050	20	31/12/29	1,050	20	31/12/29
40	30/06/29	10	31/12/29	1,480	40	30/06/29	1,480	40	30/06/29
50	31/12/28	10	31/12/28	1,700	60	31/12/28	1,700	60	31/12/28
N. rate	Scadenza contratto	10	31/12/29	1,050	20	31/12/29	1,050	20	31/12/29
40	30/06/29	10	31/12/29	1,480	40	30/06/29	1,480	40	30/06/29
50	31/12/28	10	31/12/28	1,700	60	31/12/28	1,700	60	31/12/28

Comuni - CONDIZIONI ECONOMICHE VALIDE DAL 01/12/2019 AL 31/12/2019		Prestiti Chirografari con Piano di Erogazione non Predefinito			
		Tasso fisso			
		Inizio ammortamento			
		01/01/20			
		Spread (%)		Tasso	
		variabile	fisso	variabile	fisso
N. rate	Scadenza contratto	10	31/12/29	1,050	1,050
20	31/12/29	10	31/12/29	1,050	1,050
30	31/12/29	10	31/12/29	1,050	1,050
40	30/06/29	10	31/12/29	1,050	1,050
50	30/06/29	10	31/12/29	1,050	1,050
N. rate	Scadenza contratto	10	31/12/29	1,050	1,050
20	31/12/29	10	31/12/29	1,050	1,050
30	31/12/29	10	31/12/29	1,050	1,050
40	30/06/29	10	31/12/29	1,050	1,050
50	30/06/29	10	31/12/29	1,050	1,050

Anticipazioni di Tesoreria
Tasso variabile Spread (%)
3,20

cdp

Cassa Depositi e Prestiti
Società per Azioni
Via Giotto, 4 - 00185 Roma
cdp.it

Capitale sociale
€ 4.051.143.264,00 I.v.
Isotta presso CCAA
di Roma 80199230564
Partita IVA 07766511007

Codice Fiscale e Iscrizione
al Registro delle Imprese
di Roma 80199230564
Partita IVA 07766511007



Il leader della Lega, Matteo Salvini ieri a Bari. A destra il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, con il premier Giuseppe Conte

Popolare Bari, scontro tra Renzi e Di Maio Ma Conte e Gualtieri: sì alla banca del Sud

Ok del governo al decreto per salvare l'istituto. Il premier: niente sconti ai responsabili, Salvini: ora la riforma di Bankitalia

**CARLO BERTINI
ILARIO LOMBARDO**
ROMA

Matteo Renzi e Luigi Di Maio continuano la loro personalissima sfida sulle banche. Alle 21.25 i ministri del rissoso governo giallorosso si ritrovano a Palazzo Chigi sull'onda di una giornata puntellata di intenzioni bellicose, in cui tenta in tutti i modi di infilarci Matteo Salvini.

Il decreto della discordia sulla Banca Popolare di Bari passa. Anche perché il sindaco del capoluogo pugliese Antonio

Decaro era stato chiaro nel pomeriggio: «Se non si salva questa banca salta il tessuto economico». Decaro ha già chiamato Renzi per assicurarsi che non ci saranno scherzi. Alla fine, bastano tre articoli di legge e la Popolare Bari è salva: 900 milioni girati a Invitalia per ricapitalizzare Mediocredito centrale, il quale potrà acquisire partecipazioni azionarie in istituti di credito. Il governo - come anticipato da Giuseppe Conte - assicura l'azione di responsabilità nei confronti dei passati vertici della popolare.

Ma è sul titolo del provvedimento, «misure urgenti per realizzare una banca di investimento», che Renzi scatena la sua ministra, Teresa Bellanova. «Che cosa significa? Diciamo chiaramente che è un salvataggio» chiede in Cdm. Il progetto è un vecchio pallino del M5S, rilanciato da Conte e difeso dal ministro del Tesoro Roberto Gualtieri. Un'idea che Italia Viva impallina così: «Ormai siamo a Gordon Gekko di Wall Street - attacca il responsabile economico di Italia Viva Luigi Marattin - Se Di Maio vuole na-

zionalizzare la Popolare di Bari, lo faccia. Non ha bisogno di nascondere l'operazione con fantasiose e inesistenti banche pubbliche degli investimenti né con lo «schermo» di Invitalia». A Renzi in realtà preme altro. Che il salvataggio venga condizionato alla trasformazione della popolare in una Società per Azioni, come vuole una sua norma di quattro anni fa. «La Popolare di Bari si è sempre sottratta, pur essendo obbligatoria per legge dal 2015, a differenza di quanto hanno fatto le altre banche popolari che rientra-

vano in quella soglia - spiega Marattin - La trasformazione in società per azioni aiuta la contabilità della banca e rafforza la possibilità che i soci possano rimuovere un management inefficiente». Il decreto però è intoccabile e Italia Viva chiede che la norma venga inserita in fase di riconversione in Parlamento.

Il botto e riposta tra renziani e grillini in Cdm viene liquidato da Roberto Speranza come «schermaglie irresponsabili». Ma la rissa comincia ben prima. Di Maio, impegnato nella

presentazione del «team dei facilitatori», annulla il viaggio in Spagna per restare a Roma in modo da essere presente anche al vertice di oggi che soprattutto al Pd servirà a regolare i conti con la costante guerra di posizionamento degli alleati. Renzi è ancora avvelenato per il trattamento subito ai tempi del salvataggio delle quattro banche. Pretende le scuse. Di Maio non cede. Anzi: «Non faremo perdere soldi ai risparmiatori come è successo con Banca Etruria». Sarebbero alleati, ma nei toni restano av-

Nessuna misura per tutelare i piccoli azionisti

Invitalia e Fondo interbancario, un'operazione da 900 milioni

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Della Popolare di Bari nel decreto del governo non si parla mai (e quindi non ci sono misure a tutela dei 70 mila piccoli risparmiatori-azionisti della banca), ma il meccanismo messo in moto ieri sera dal governo non solo consente di avviare il salvataggio della banca pu-

gliese commissariata venerdì scorso, ma segna la nascita di quella nuova «Banca del Sud» di cui si parla da tempo. Il decreto, appena tre articoli, presentato sotto forma di «Misure urgenti per la realizzazione di una banca di investimento», attingendo ai fondi già a disposizione del Mef «per partecipazioni al capitale di banche e fondi internazionali» assegna ad Invitalia (società controllata al 100% dallo stesso ministero) «sino ad un massimo di 900 milioni di euro per

il 2020». Con questi fondi si punta a rafforzare il patrimonio del Mediocredito Centrale con l'obiettivo di promuovere «secondo logiche di mercato, lo sviluppo di attività finanziarie e di investimento, anche a sostegno delle imprese nel Mezzogiorno - specifica il decreto - da realizzarsi anche attraverso il ricorso all'acquisizione di partecipazioni al capitale di società bancarie e finanziarie, e nella prospettiva di ulteriori possibili operazioni di razionalizzazione di tali parte-

cipazioni». Secondo lo schema che è stato ipotizzato, che assegna a Invitalia il ruolo di vero e proprio braccio operativo del governo nel campo della politica economica ed industriale, sarà poi l'Mcc ad investire nel capitale di Pop Bari. Servirà però un apposito decreto attuativo del Mef una volta ascoltato il parere del Parlamento. Mcc interverrà insieme a uno strumento «privato» quale Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) che fa capo al sistema bancario.

A fronte di un fabbisogno indicato in 1 miliardo di euro per ricapitalizzare la banca e garantire all'istituto barese in crisi da tempo la liquidità necessaria per operare, si ragiona su un intervento diviso esattamente a metà col Fondo interbancario che potrebbe arrivare a mettere sul piatto 500



Una delle 360 filiali della Popolare di Bari

milioni ed il Mediocredito gli altri 500. Per questo già oggi potrebbe riunirsi il cda di Invitalia che potrebbe trasferire a Mcc i primi 500 milioni da mettere sul piatto. Quanto al Fitd, che riunirà mercoledì il comi-

tato di gestione e venerdì il consiglio, potrebbe da subito sottoscrivere un bond subordinato da 150 milioni in modo tale da ripristinare le soglie minime di patrimonio della banca dopo perdite recenti per

Nazionalizzare non ha senso Lo Stato avrà solo svantaggi

CARLO COTTARELLI



Una protesta dei risparmiatori della banca Popolare di Puglia

ANSA

versari e Marattin ribatte ancora: «Demagogia e bugie».

Il grillino pretende azioni di risarcimento verso i banchieri e di pubblicare la lista dei clienti della banca. Gira voce che voglia per iscritto nel comunicato finale che la commissione di inchiesta parlamentare faccia luce esplicitamente sulle responsabilità di vigilanza di Bankitalia. Ma in Cdm non attacca frontalmente l'istituto e si limita a chiedere di spedire una lettera ai commissari della Pop Bari per assicurarsi i controlli previsti. Insiste su questo punto perché sa che nel derby sovranista Salvini può avere la meglio. Al leader della Lega non sfuggono le difficoltà del M5S e ne approfitta proponendo di votare insieme la legge sulla riforma di Via Nazionale di cui entrambi i partiti erano firmatari. Non solo. Si dice anche favorevole al grillino Elio Lannutti come presidente della commissione di inchiesta sulle banche, ben sapendo che il suo nome spacca la maggioranza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mezzo miliardo legate ai crediti deteriorati e dopo il rosso da oltre 420 milioni del 2018. A seguire, d'intesa coi commissari, arriverà l'aumento vero di capitale, un intervento più strutturato sulla falsariga di quello già adottato un anno fa con Carige e aperto anche ad altri soggetti finanziari.

In parallelo col salvataggio della Popolare pugliese è prevista la costituzione di una vera «Banca di investimento» che nascerebbe dalla scissione delle acquisizioni fatte da Mcc a favore del Tesoro e che sarà regolata con un successivo decreto. Vedrebbe così la luce un polo che potrebbe aggregare altre banche del Sud e quindi dare vita ad un gruppo dotato di una massa critica sufficiente per diventare un volano per la crescita del Mezzogiorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ma il fatto che il tracollo fosse annunciato non vuol dire che non debba sollevare domande sulle sue cause e conseguenze. Rispondere a quattro domande è particolarmente importante.

Primo, perché la Popolare di Bari è andata in crisi? Esistono prima di tutto cause generali. L'Italia non si è ancora ripresa dalle crisi economiche del 2008-09 e del 2011-12. Il Prodotto interno lordo (Pil) è del 2-3 per cento sotto il livello del 2007 e il Sud, che ha perso terreno rispetto al resto d'Italia, sta ancora peggio. Inoltre il settore bancario, in Italia e all'estero, sta fronteggiando cambiamenti radicali nel modo di fare impresa dovuti alle nuove tecnologie: i bilanci bancari sono appesantiti da sportelli e personale in eccesso rispetto al necessario. In questo contesto è inevitabile che qualche banca entri in crisi. Detto questo, è chiaro che poi ad andare in crisi sono le banche mal gestite. E sembra proprio che la Popolare di Bari sia stata mal gestita con prestiti dati a chi non era poi in grado di ripagarli. Non conosco abbastanza i conti della banca, ma è probabile che, come in tutti gli altri casi di crisi bancarie degli ultimi anni, le perdite non siano dovute a pochi prestiti di importo elevatissimo, ma a un numero elevatissimo di prestiti di ogni dimensione. Questo è importante perché ci si tolga dalla testa l'idea che sia possibile recuperare facilmente le

perdite, che ci siano soldi nascosti da qualche parte che potrebbero essere recuperati se solo ci fosse la volontà politica. I soldi sono finiti in una molteplicità di rigagnoli (spese di imprese decotte per pagare dipendenti e fornitori, immobili che hanno perso valore, forse anche spese di consumo). Insomma, al contrario di quello che alcuni politici sembrano suggerire, non c'è modo di recuperare le perdite, se non in piccola parte.

Seconda domanda: chi ci metterà ora i soldi per coprire quelle perdite? Nello schema governativo ci sarà un intervento misto di risorse private (quelle delle banche attraverso il Fondo Interbancario di

Il tracollo era annunciato dalla cattiva gestione Perdite irrecuperabili

Tutela dei Depositi, o Fitp) e pubbliche (attraverso il Mediocredito Centrale, una società per azioni di proprietà di Invitalia a sua volta di proprietà del Ministero dell'Economia). Sarà compatibile questo schema con la normativa europea contro gli aiuti di stato? Il tribunale di primo grado dell'Unione Europea ha qualche mese fa dato ragione allo stato italiano concludendo, al contrario di quanto era stato sostenuto dalla Commissione Europea, che un intervento del Fitp non è aiuto di stato. Ma in questo caso non c'è dubbio che ci siano anche risorse immesse, indirettamente, dallo stato. E' un problema? Si cita il caso della recente ricapita-

lizzazione della banca tedesca NordLB con soldi pubblici, ma c'è una differenza: quella era una banca pubblica e, come avvenuto peraltro anche per banche di altri paesi, è ammessa l'immissione di capitale pubblico in una banca pubblica con un serio piano di ristrutturazione. Per il Monte dei Paschi sono state usate risorse pubbliche senza che questo creasse problemi con la Commissione. Ma si trattava di un caso di ricapitalizzazione preventiva. Insomma, la situazione resta incerta e il governo italiano dovrà presentare il proprio caso in modo efficace a Bruxelles per non avere problemi.

Terza domanda: a cosa servirà il miliardo immesso nella Popolare di Bari? Non è chiaro quanto di questo miliardo servirà ad aumentare il capitale della banca per portarlo ai minimi richiesti dalla regolamentazione e quanto andrà invece a rimborsare le perdite dei privati che hanno messo soldi nella banca, ossia i 69.000 soci della banca, gli obbligazionisti e i depositanti (sopra i 100.000 euro perché sotto si è completamente coperti dalla assicurazione sui depositi). Quando Conte dice che «non tutelerebbe nessun banchiere» a chi si riferisce? Già perché i «banchieri» di solito sono i proprietari della banca che, in questo caso, sono i 69.000 soci. E se non sono questi i banchieri, chi sono? Gli amministratori della banca? Ma è ovvio che questi non vadano salvati! Anzi, gli amministratori, se disonesti, devono essere adeguatamente puniti, dopo un giusto processo penale (ci sono 7 cause in corso). Insomma, non è ancora chiaro

chi verrà protetto con i soldi pubblici. Dovrebbe essere pratica comune che chi ha investito in una impresa del capitale di rischio (in questo caso i soci) lo perda se le cose vanno male, salvo casi di provata truffa. Ma non è sempre stata questa la logica seguita in passato: il governo giallo-verde aveva stanziato un miliardo e mezzo per la tutela anche di azionisti delle banche andate in crisi nella legislatura passata, cioè di piccoli banchieri.

Ultima domanda: serve nazionalizzare come sostiene Di Maio? È una domanda che non ha molto senso nell'immediato. Se i soldi immessi nella Popolare di Bari an-

Il paradosso di criticare gli intralazzi tra finanza e politica e chiedere di statalizzare

dranno a costituire, come sembra inevitabile, parte del capitale della banca è ovvio che lo stato, indirettamente, diventerà in parte proprietario della banca. La questione, semmai, è se lo stato debba rimanere permanentemente nel capitale della banca come, per ora, è rimasto nel capitale del Monte dei Paschi. Io non vedo quale vantaggio rispetto al settore privato abbia lo stato nel gestire una banca. Ed è paradossale che quelli che ora dicono che le perdite della Popolare di Bari erano dovute a intralazzi tra banca e politica, vengono poi a proporre la sua nazionalizzazione. Misteri della politica! —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPARMIO

VALERIA D'AUTILIA

“I miei nonni ingannati Hanno perso 400 mila euro”

Rabbia e amarezza nella crisi della Popolare, vista da Bari. Da queste parti, le azioni dell'importante istituto di credito «sono un valore anche affettivo, al punto che si tramandano di padre in figlio, come accade con i monili di famiglia». La delusione dei soci è tanta e si unisce al timore di perdere tutto. «Siamo stati truffati e non sappiamo se usciremo da questa situazione».

Storie di piccole e grandi risparmiatori. Un esercito di 70 mila persone. Tra loro c'è una coppia di coniugi ultraottantenni. Sono troppo scossi, parla la nipote. «Vogliono i loro soldi, hanno investito circa 400 mila euro. I risparmi di una vita. Gli hanno fatto comprare azioni, obbligazioni subordinate. Gli hanno fatto comprare di tutto». Sono clienti trentennali di quella Popolare che, per molti, è sempre stata un riferimento. «Così come lo era la consulente che li seguiva, una persona di fiducia». Poi, un paio di anni fa, hanno dato l'ordine di vendita, ma non ci sono riusciti. «Hanno privilegiato alcuni rispetto ad altri e i miei zii sono stati scavalcati, come accaduto in vari casi». La nipote dei due anziani va oltre. «Non so come si fa a raggirare in questo modo persone di quell'età. Per di più l'anno scorso non volevano neppure che prelevassero denaro dal loro conto corrente. Dicevano che era bloccato. O gli hanno proposto una cosa scandalosa: in cambio di azioni, un mutuo a tasso agevolato. Ma a 86 anni e con una casa di proprietà non vedo cosa se ne possano fare. Senza parlare che, in merito all'intervista Mifid, mio zio risulta essere un profilo dinamico, che conosce questi titoli. Invece non sa nulla».

L'associazione Avvocati dei Consumatori è stata tra le prime a entrare a gamba tesa in questa vicenda e ora segue un migliaio di soci. «Quando nel 2015 abbiamo iniziato a contrastare la banca, dicendo che aveva violato la legge e dato informazioni ingannevoli, ci vedevano come marziani» racconta l'avvocato Domenico Romito. «Questi titoli ad alto rischio sono stati venduti a persone che non avevano il profilo adeguato e senza rispettare le procedure. Dicevano di stare tranquilli, che erano sicuri, non quotati e si potevano vendere in pochi giorni». Intanto, mercoledì i diretti interessati scenderanno in piazza, a Bari, con la manifestazione dell'associazione Vittime del Salva-Banche: «Restituiteci i nostri risparmi». —

© BY NC ND AL CN LI DR IT RISERVATI

Il futuro delle Sardine: “Niente liste E adesso andremo nelle periferie”

Ieri a Roma l'assemblea dei 150 coordinatori: “Coinvolgeremo più di un italiano su quattro”

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Niente liste elettorali, nemmeno civiche. Nessuna candidatura da proporre ai partiti, ma sostegno a Stefano Bonaccini in Emilia Romagna e tante altre manifestazioni per fermare «il populismo», con l'obiettivo ambizioso di riuscire a coinvolgere «molto più che un italiano su quattro». La prima assemblea nazionale delle “Sardine” detta la linea per i prossimi mesi e la priorità, anche se non ci saranno “Sardine” in lista, sono proprio le prossime regionali. Il movimento non di-

venta partito, ma si schiera nettamente a sinistra.

Il giorno dopo il raduno di piazza San Giovanni, i quattro “fondatori” si ritrovano per la prima volta insieme ai 150 referenti provenienti da tutta Italia, in molti casi finora contattati solo via Facebook. L'appuntamento è nello stabile occupato di Spin Time Labs, un brutto palazzone, ex sede Inpdap, dove alloggiavano oltre 150 famiglie, perlopiù di immigrati, a poche centinaia di metri dal luogo della manifestazione di sabato. Un posto di cui si parlò molto lo scorso maggio,

quando l'elemosiniere del papa con un gesto clamoroso entrò per ridare la luce agli inquilini rompendo i sigilli ai contatti elettrici, bloccati per le bollette non pagate.

La riunione vera e propria dura quasi quattro ore, rigorosamente a porte chiuse. Prima parla Mattia Santori, ormai leader di fatto del movimento, per fare il punto del primo mese di attività delle “Sardine”. Poi tocca ai rappresentanti delle singole regioni, che illustrano le loro proposte di mobilitazione. Quindi, di nuovo Santori, che chiude la giornata dando di fatto le linee

guida: il movimento resta movimento, nessuna lista elettorale perché l'obiettivo per ora non è fare concorrenza ai partiti ma incalzarli. E grande impegno, innanzitutto in Emilia.

Tutto rigorosamente a porte chiuse, vengono respinti anche alcuni dei manifestanti di sabato che erano arrivati sperando di poter partecipare. Solo Sabina Guzzanti, che si presenta a metà mattinata, viene ammessa. Un po' come accadeva con il M5S dei primi tempi, i giornalisti vengono visti con diffidenza. Dentro, alla riunione, i partecipanti vengono am-

moniti: «Non parlate con i cronisti, niente personalismi. Dobbiamo stare attenti alle strumentalizzazioni».

Quasi tutti, uscendo, rispettano l'embargo. La voce delle “Sardine” sono i post che compaiono sulla pagina Facebook e le interviste, soprattutto in Tv, di Santori e di pochi altri. «Tornare prima possibile nelle piazze: questo è l'obiettivo di questa riunione in cui ci siamo conosciuti», spiega Santori. «Oggi abbiamo semplicemente lavorato con persone che vogliono portare un messaggio alternativo al populismo e al

sovranoismo».

Il resto va su Facebook: «Sarà dedicata particolare attenzione alle prossime elezioni in Calabria e, soprattutto, in Emilia Romagna», con un occhio di riguardo per «le periferie, piccole città e province». Nessun endorsement ai partiti, ma sostegno esplicito a Bonaccini. A Bologna le “Sardine” torneranno in piazza, pochi giorni prima del voto, anche se non nello stesso luogo della prima volta. Nel comunicato vengono ribadite le «pretese» elencate da Santori sabato, a cominciare dall'abrogazione dei decreti sicurezza. In Tv, poi, Santori si sbilancia, quando gli citano un sondaggio che attribuisce alle “Sardine” il gradimento di un italiano su quattro: «Il nostro obiettivo è molto più che un italiano su quattro», replica. Il Pd chiama, ammette poi in Tv, ma «non è ancora tempo. Noi dobbiamo trovare un dialogo con la politica, ma non siamo ancora pronti né a trovare i punti del dialogo né un interlocutore politico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto di gruppo della prima riunione nazionale a Roma delle Sardine

ANSA

CRISTIAN CARICOLA Uno degli attivisti presenti alla riunione di ieri
“In Emilia aiutiamo Bonaccini Ma il Pd non è la vera sinistra”



CRISTIAN CARICOLA
ATTIVISTA BOLOGNESE

Cerchiamo di dare forma a un pensiero. C'è da tornare a fare politica che non è “sempliciotta”

sono tante idee e tante teste». **Non farete liste elettorali. Non è un limite non dare sbocchi a chi vi segue?**

«Lo sbocco è l'informazione. Ora il cittadino non è informato. Chi conosce il programma della Borgonzoni? Io so solo che ha detto che gli psichiatri dovrebbero prescrivere passeggiate nei boschi (anziché i farmaci antidepressivi, ndr). Loro sono così, gente sempliciotta. Ma la politica non è sempliciotta».

Quindi l'indicazione di voto c'è: Borgonzoni, Bonaccini.

«È normale. Siamo anti-leghisti. Non voto Pd, però darò una mano a Bonaccini».

Il rapporto col Pd è complicato?

«Il Pd è sinistra solo perché non c'è nessuno più a sinistra di Berlusconi e della Lega. Per

sinistra io intendo Berlinguer, Matteotti, Gramsci... Comunque, si batte il nemico comune e poi si dialoga».

Oggi avete votato il comunicato finale?

«No, non serve. Abbiamo parlato, ci siamo confrontati... Mattia è la nostra voce, lui e gli altri membri originari fanno la sintesi».

Ma chi ha deciso che Santori parla per tutti?

«L'hanno deciso loro che sono i membri originari, come tu decidi chi far entrare a casa tua. Noi non siamo un partito. Sono andati a chiedere a Mattia cosa vuole fare per le politiche del lavoro. A Mattia? Lui è un cittadino che sta scendendo in piazza. Andate a chiederlo al ministro del Lavoro». A.D.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

È una delle poche “Sardine” che accetta di parlare con i giornalisti, dopo la prima assemblea nazionale. Cristian Caricola, di Bologna, ha 40 anni, è impiegato alle Poste, si definisce «anarchico» e antifascista. Non è uno dei “leader”, ma ha partecipato alla riunione di ieri,

di fatto una sorta di primo «congresso» come lo hanno definito le stesse “Sardine”. Anche lui mostra qualche diffidenza verso i cronisti. «Non create fraintendimenti: le mie parole sono le parole di Cristian Caricola».

Come è andata la riunione?
«C'è stato un confronto bellissimo. Tutto a nostre spese: io ho preso il treno, ho speso 100 euro. Non ci conoscevo: nem-

meno, di persona. Ci siamo scambiati i nomi, i numeri, e ora cerchiamo di dare forma a un pensiero. Che è politico. C'è da tornare a fare politica. Io sono anarchico, ma ho avuto la batosta di Bertinotti: ero vicino a Rifondazione, noi studenti occupavamo contro la riforma Berlinguer. Poi lui tradì tutti gli ideali... Da allora questa è la prima volta che si cerca di fare politica in senso buono. Ci

LE EMERGENZE DEL PIANETA

ANTONIO GUTERRES Intervista al segretario generale dell'Onu alla vigilia della visita in Italia
 "Possiamo ancora invertire la tendenza. Il 2020 sarà decisivo. La scienza è dalla nostra parte"

“Clima, deluso dal vertice Rischiamo di perdere la sfida per sopravvivere”

INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI
 INVIATO A NEW YORK

Sono deluso dai risultati della conferenza COP25. La crisi climatica è una corsa contro il tempo per la sopravvivenza della nostra civiltà. Purtroppo è una gara che stiamo perdendo». L'avvertimento viene dal segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, in questa intervista concessa in esclusiva a La Stampa in occasione della sua visita in Italia e in Vaticano, che comincerà domani sera. Il capo del Palazzo di Vetro lancia anche un appello affinché tutte le forze mercenarie lascino la Libia.

Il prossimo anno segnerà il 75° anniversario dell'Onu, ma le organizzazioni multilaterali sono sotto attacco da parte di governi e movimenti sovranisti. Qual è la sua risposta ai critici del multilateralismo e cosa chiede all'Italia?
 «L'Italia è la patria di molte istituzioni dell'Onu, tra le altre, visiterò il Global Service Centre di Brindisi, e continua a dimostrare sostegno ai nostri ideali. Contrariamente a quanto si dice, abbiamo bisogno di maggiore solidarietà internazionale e più multilateralismo, per affrontare le questioni di pace e sicurezza, promuovere lo sviluppo sostenibile, i diritti umani, ridurre le disuguaglianze ed evitare una catastrofe climatica. Ma questo multilatera-

lismo deve adattarsi alle sfide di oggi e di domani». Il Consiglio di sicurezza deve essere riformato?
 «Concordo pienamente con Kofi Annan quando aveva affermato che non ci sarà una riforma completa delle Nazioni Unite senza una riforma del Consiglio di sicurezza. Il presente Consiglio riflette ancora il mondo del 1945. Detto questo, la Carta Onu è chiara: spetta agli Stati membri determinare in che modo verrà riformato il Consiglio di sicurezza e spero che lo facciano». Italia e Usa hanno espresso preoccupazione per la presenza di forze russe irregolari in Libia, che sostengono le operazioni militari del generale Haftar, a cui è seguita

una risposta della Turchia. Condividi questi timori, e cosa bisognerebbe fare?
 «È deplorabile che un embargo sulle armi determinato dal Consiglio di sicurezza riguardo la Libia sia violato da così tanti Stati membri, così come è riprovevole il numero di mercenari che operano nel Paese, qualunque sia la loro origine. Continuo a chiedere la fine dell'escalation e il sostegno attivo di tutti i libici e gli attori internazionali per trovare una soluzione pacifica e politica. Il processo di Berlino è un'occasione unica per riunire tutti coloro che hanno un'influenza sul conflitto in Libia, e cercare di ottenere le condizioni per un cessate il fuoco e il ritorno di un processo politico, e per

un dialogo intra-libico. La comunità internazionale dovrebbe unirsi a noi per esortare tutti ad evitare escalation e prendere misure per fermare la consegna di armi e altre forniture militari ad entrambe le parti». Il nuovo governo italiano ha cambiato la linea sugli sbarchi dei migranti. Come la giudica e cosa dovrebbe fare la Unione europea?
 «Dobbiamo rispettare le promesse di condivisione delle responsabilità del Global Compact on Refugees e ristabilire l'integrità del regime internazionale di protezione dei rifugiati. E dobbiamo collaborare per contrastare i trafficanti e i criminali che si arricchiscono sulle spalle di persone vulnerabili. I naufragi mortali non possono diventare la nuova normalità. Le soluzioni dovrebbero affrontare le cause profonde che portano a questi viaggi pericolosi. Abbiamo bisogno di un reale impegno a condividere le responsabilità tra gli Stati membri. In questo contesto, accolgo con favore le nuove politiche di Roma e ribadisco ciò che ho detto nella mia passata capacità di Alto Commissario per i rifugiati: deve esserci un'efficace solidarietà europea con i paesi in prima linea come Italia e Grecia». Alla vigilia della COP25 lei ha detto che siamo vicini al «punto di non ritorno», ma la conferenza è fallita. Qual è il suo piano ora per convincere tutti i paesi a fare di più?
 «Siamo chiari. Sono deluso dai risultati della 25a Conferenza delle Parti che si è appena conclusa a Madrid. La comunità internazionale ha perso un'occasione importante per affermare un'ambizione più decisa sulla mitigazione, l'adattamento ed il finanziamento per lottare contro la crisi climatica. Ma non dobbiamo arrenderci - ed io non mi arrendo. Sono più determinato che mai a lavorare perché il 2020 sia l'anno in cui tutti i Paesi si impegnino a fare quello che la scienza reputa necessario per raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050 e per non aumentare la temperatura di più di 1,5 gradi. La crisi climatica è una corsa contro il tempo per la sopravvivenza della nostra civiltà. Purtroppo è una gara che



stiamo perdendo. Mentre molti già affrontano le terribili conseguenze della crisi climatica, la realtà di un ambiente che sta diventando inabitabile non è ancora ovvia per tutti. Ma possiamo ancora invertire la tendenza. Le soluzioni esistono. Abbiamo la scienza dalla nostra parte, abbiamo nuovi modelli di cooperazione, ed abbiamo anche un crescente slancio per il cambiamento. Il prossimo anno dobbiamo fornire ciò che la comunità scientifica ha definito un must, un obbligo. Tutti i Paesi devono impegnarsi a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra del 45% rispetto ai livelli del 2010, ed a raggiungere il livello zero di

stiamo perdendo. Mentre molti già affrontano le terribili conseguenze della crisi climatica, la realtà di un ambiente che sta diventando inabitabile non è ancora ovvia per tutti. Ma possiamo ancora invertire la tendenza. Le soluzioni esistono. Abbiamo la scienza dalla nostra parte, abbiamo nuovi modelli di cooperazione, ed abbiamo anche un crescente slancio per il cambiamento. Il prossimo anno dobbiamo fornire ciò che la comunità scientifica ha definito un must, un obbligo. Tutti i Paesi devono impegnarsi a ridurre, entro il 2030, le emissioni di gas a effetto serra del 45% rispetto ai livelli del 2010, ed a raggiungere il livello zero di

Quei piccoli lussi che ci meritiamo

GHIOTTO
GALFRE
ANTIPASTI D'ITALIA

www.ghiotto-galfre.it

Dal più gusto alle tue feste. Regala o regalati i prelibati Funghi Porcini e i teneri Carciofini.

Galfrè Antipasti d'Italia S.r.l. - 0175 34 62 86 - info@galfreantipasti.it

GRETA E LE FERROVIE TEDESCHE



“Viaggiando su treni sovraffollati”

Botta e risposta fra Greta Thunberg e le ferrovie tedesche su Twitter dopo il post in cui l'attivista ha pubblicato una foto seduta a terra in treno. «Viaggiando su treni sovraffollati in Germania. E finalmente sono sulla strada verso casa», ha scritto Greta. Deutsche Bahn ha replicato «Cara Greta, grazie per il tuo sostegno agli impiegati delle ferrovie nella nostra lotta contro il cambiamento climatico... Sarebbe stato più gentile se avessi anche citato il modo amichevole e competente in cui sei stata trattata dal nostro personale in prima classe». La giovane ha a sua volta risposto sostenendo che «non è un problema» viaggiare seduta per terra. La giovane ha poi trovato un posto a Goettinga.

LE EMERGENZE DEL PIANETA



ANTONIO GUTERRES
SEGRETARIO GENERALE
DELLE NAZIONI UNITE



È riprovevole il numero di mercenari che operano in Libia, qualunque sia la loro origine

Bisogna riportare il disarmo nell'agenda. Gli attacchi informatici possono innescare conflitti

Con il Papa parlerò degli attacchi diretti alle persone basati sulle loro fedi religiose o affiliazioni

Se Cina e Usa si dividono sulla tecnologia rischiamo di creare due mondi separati

L'intervento del Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres alla conferenza sul clima di Madrid

ZIPI/EPA/ANSA

emissioni nette di CO₂ entro il 2050. A questo proposito, accolgo con favore l'impegno dell'Unione europea per la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050 ed esorto tutti i paesi a seguire questo esempio di azione per il clima. Pertanto, nei cruciali dodici mesi a venire, sarà essenziale garantire impegni più ambiziosi a livello nazionale, in particolare da parte dei principali inquinanti, per iniziare immediatamente a ridurre le emissioni di gas a effetto serra a un ritmo compatibile col raggiungimento della neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050».

A Roma incontrerà Papa Francesco. Di cosa parlerete?

«Volevo esprimere il mio apprezzamento per il suo lavoro. È una voce forte sulla crisi climatica, povertà e disuguaglianza, multilateralismo, protezione di rifugiati e migranti, disarmo e molte altre questioni importanti. Il Papa sta contribuendo al raggiungimento di molti dei nostri obiettivi, inclusi quelli per lo sviluppo sostenibile, la lotta ai cambiamenti climatici e la promozione di una cultura di pace. Costruire ponti è una buona analogia. Spero di esplorare come aumentare la nostra collaborazione per fare proprio questo: costruire ponti per ottenere più risultati per le persone che ne hanno più bisogno».

La libertà di religione è minacciata in tutto il mondo.

«È un altro argomento che spero di discutere con Papa Francesco. Sono profondamente preoccupato per un aumento dell'intolleranza che include attacchi diretti alle persone basati su nient'altro che le loro fedi religiose o affiliazioni. Negli ultimi mesi ho lanciato due iniziative: un piano d'azione per salvaguardare i siti religiosi e difendere il diritto alla libertà religiosa; e una strategia a livello di sistema Onu per affrontare la questione dell'odio. Abbiamo bisogno di forti investimenti nella coesione sociale per garantire che le diverse comunità sentano rispetta-

te le loro identità, e facciamo lo stesso per gli altri. Convocherò una conferenza sul ruolo dell'educazione nell'affrontare e costruire la resilienza contro la diffusione dell'odio».

Teme una Seconda Guerra Fredda tra Usa e Cina?

«Sono preoccupato per la possibilità di quella che chiamo "la grande frattura". Se le due maggiori economie del mondo si dividono su settori come il commercio e la tecnologia, ad esempio, ci troviamo davanti al rischio di creare due sotto mondi separati. Ognuno con le proprie regole commerciali e finanziarie, la propria Internet, la propria strategia di intelligenza artificiale e i pro-

pri sviluppi geostrategici e militari. Ciò è qualcosa che dobbiamo evitare. Per garantire pace e sicurezza, dobbiamo lavorare verso un mondo con un unico insieme di regole globali, che tutti accettano e garantiscono. Abbiamo bisogno di un forte mondo multipolare con forti istituzioni multilaterali».

Vede il rischio di una nuova corsa agli armamenti?

«Sono molto preoccupato perché i meccanismi creati per limitare il rischio di uno scontro nucleare stanno facendo passi all'indietro. È assolutamente essenziale riportare il disarmo nucleare nel cuore dell'agenda internazionale. Intensificherò i miei sforzi per aiutare

gli Stati membri a tornare ad un percorso comune che conduca all'eliminazione totale delle armi nucleari. Anche gli sviluppi tecnologici sono preoccupanti. Temo che gli attacchi informatici possano innescare nuovi conflitti. Le armi autonome, che potrebbero avere il potere di uccidere senza l'intervento umano, sono politicamente inaccettabili e moralmente spregevoli. Credo fermamente che dovrebbero essere vietate, ma al momento non esiste un consenso al mondo su come regolare questi nuovi sviluppi tecnologici. È una sfida che dobbiamo affrontare con urgenza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGGIUNTI SOLO ACCORDI AL RIBASSO

Fallisce la Cop25 Tutto rinviato al summit del 2020

EMANUELE BOMPAN
MADRID

La Cop25 va in archivio e nonostante i due giorni di lavoro extra i delegati non sono riusciti ad arrivare a un accordo completo. Quella che doveva essere una conferenza sui cambiamenti climatici all'insegna dell'ambizione, alla fine si è limitata a mettere a segno qualche obiettivo, mancando però il bersaglio grosso. Tanto che la soluzione dei nodi più urgenti è rinviata al 2020.

L'insuccesso è dovuto alla



La Cop25 chiusa ieri a Madrid

manca approvazione dell'elemento centrale e più concreto del summit, la «finanza climatica». Si tratta del cosiddetto Articolo 6, l'ultimo mancante per completare l'Accordo di Parigi, che dal 2020 sarà l'architrave dello sforzo globale per ridurre le emissioni. L'articolo 6 avrebbe permesso ai Paesi di scambiarsi quote di emissioni di CO₂. Determinante l'opposizione del Brasile di Bolsonaro. Ma anche cinesi e australiani hanno remato contro. «L'Unfccc è ostaggio dei poteri fossili», ha tuonato Serena Giacomini, presidente di Italian Climate Network. «Non possiamo permettere che gli interessi di alcuni blocchino il negoziato mettendo a repentaglio la vita di tante persone».

Se il grande accordo è saltato, qualche intesa minore è stata comunque raggiunta: come il meccanismo del Loss&Damage a sostegno dei Paesi meno sviluppati quando colpiti da catastrofi (ma senza un fondo apposito). I Paesi più ricchi

I temi sul tavolo

1

L'articolo 6
La «finanza climatica» avrebbe permesso ai Paesi di scambiarsi quote di emissioni tra chi ne produce troppe e chi riesce a contenerle premiando questi ultimi

dovranno indicare entro l'anno prossimo di quanto aumenteranno - vincolante e non più un'opzione - gli impegni per tagliare entro il 2030 i gas serra. Un punto che non era stato esplicitato nell'Accordo di Parigi. Ora è scritto chiaro e quindi alla Cop26 di novembre 2020 a Glasgow nessun Paese potrà più sottrarsi.

Via libera anche al Gender Action Plan che promuove i diritti e la partecipazione delle donne all'interno dell'azione climatica internazionale e la ri-

2

Riduzione gas serra
Raggiunto l'accordo invece sulla riduzione dei gas serra: tutti i Paesi dovranno indicare esattamente la quantità in meno da produrre entro il 2030

chiesta alle parti di aumentare l'ambizione dei nuovi obiettivi di riduzione per il 2025 delle emissioni da presentare il prossimo anno.

Da Madrid, però, ci si aspettava molto di più. Il Wwf ha accusato i Paesi più inquinanti - Cina, Usa, India, Giappone, Brasile e Arabia Saudita - di essersi sottratti alla responsabilità «di ridurre le emissioni di gas serra». Ora il rinvio di fatto sancito a Madrid rischia di causare un sovraccollimento di problemi da risolvere per Ita-

3

Parità di genere
Approvato anche il «Gender Action Plan» che promuove i diritti e la partecipazione delle donne all'interno dell'azione climatica internazionale

lia e Regno Unito, che saranno co-presidenti dei negoziati preparatori a Milano e alla COP26 di Glasgow. «L'Italia dovrà portare una grande responsabilità», ha dichiarato il ministro Sergio Costa. «È importante che si mobiliti anche la Farnesina, con Luigi di Maio, per cercare accordi diplomatici al fine di chiudere i temi rimasti aperti, come l'articolo 6 e spingere per l'ambizione post-2020. È una chiamata alle armi di tutti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DEL REGNO UNITO

La Scozia rilancia l'indipendenza "Londra non può imprigionarci"

La leader nazionalista Sturgeon: abbiamo diritto a un altro referendum
Ma è scontro con Johnson, deciso a negare una seconda consultazione

ALFONSO BIANCHI
LONDRA

La Scozia «non può restare imprigionata nel Regno Unito contro la sua volontà». La premier della nazione, Nicola Sturgeon, forte dello straordinario risultato elettorale ieri è tornata alla carica pretendendo un nuovo referendum sull'indipendenza. Boris Johnson non è stato l'unico vincitore delle elezioni britanniche. In Scozia sono stati i nazionalisti del Snp ad aver trionfato con 1,2 milioni di voti, il 45% dei consensi, che gli hanno permesso di conquistare ben 47 dei 59 seggi destinati alla nazione, una crescita di 13 deputati rispetto alle scorse elezioni del 2017 che li ha portati a diventare la terza forza a Westminster. Al contrario i Tory in Scozia hanno perso più della metà dei deputati, passando da 13 a sei.



La premier scozzese, Nicola Sturgeon

Intervistata dalla Bbc Sturgeon ha affermato che con il voto di giovedì scorso gli scozzesi hanno «respinto i Tory, detto no alla Brexit e chiarito che vogliamo il nostro futuro nelle nostre mani». Ma secondo lo Scottish Act l'unico ad avere il potere di dare il via libera alla consultazione è il premier Johnson e il governo non ha «assolutamente» nessuna intenzione di farlo nei prossimi 5 anni. A chiudere ancora una volta la porta è

settimana invierà una richiesta formale per poter indire un «IndyRef2» e che ha escluso però l'ipotesi di un referendum illegale come quello tenuto in Catalogna.

E ieri è stato anche il giorno del mea culpa del grande sconfitto della tornata elettorale. «Mi dispiace che non siamo stati all'altezza e me ne assumo la responsabilità», ha dichiarato Jeremy Corbyn in una lettera aperta pubblicata dal Sunday Mirror, l'unico tabloid da sempre schierato con il Labour. Corbyn, rieletto per la decima volta nella circoscrizione londinese di Islington nord, si è detto comunque «fiero» del Manifesto del partito rivendicando che «sull'austerità, le disuguaglianze, l'emergenza climatica, abbiamo vinto e guidato il dibattito». A breve inizierà la corsa per la sua successione e nonostante tra i nomi in circolazione al momento il più pesante sembra quello del Segretario di Stato ombra alla Brexit, Keir Starmer, la competizione sarà dominata dalle donne. Sono infatti diverse le laburiste pronte a scendere in campo per provare a diventare la prima donna a guidare il partito nella sua storia, tra cui la Segretaria di Stato ombra Emily Thornberry. Quello di aver eletto più donne è l'unico primato che il Labour può rivendicare: dei 202 parlamentari gli uomini sono solo 98.

Corbyn si scusa per il tracollo del laburisti "Tutta colpa mia"

stato uno dei membri più influenti dell'esecutivo britannico, Michael Gove, secondo cui «bisogna rispettare il risultato del referendum del 2014», che «ci dissero avrebbe risolto la questione per una generazione». Ma tra il referendum di 5 anni fa, in cui la permanenza nel Regno Unito vinse con oltre il 55% dei voti, e oggi c'è stato un altro referendum che ha cambiato le carte in tavola: quello sulla Brexit, in cui in Scozia il «Remain» ha stravinto con il 62%. «Ho detto a Johnson che se pensa che dire di no ponga fine alla questione si sbaglia di grosso», ha insistito Sturgeon che la prossima

PARTE LA SELEZIONE DELLA NUOVA RETE DI PUNTI VENDITA SUPERENALOTTO,
AI RIVENDITORI ANCHE LA POSSIBILITÀ DI ADERIRE A MYSISAL.

Informazione Pubblicitaria

Nasce MySisal:

UN'OPPORTUNITÀ UNICA PER IL RETAIL DEL FUTURO.



IL PROGRAMMA MYSISAL PROPONE SERVIZI AD ALTO VALORE PER POTENZIARE IL BUSINESS DI BAR, TABACCHI E EDICOLE.

La piattaforma MySisal è stata studiata nell'ambito della gara per l'aggiudicazione della concessione del SuperEnalotto. MySisal è un progetto costruito sulla base del costante ascolto delle necessità dei suoi rivenditori, risponde in modo efficiente a tre aree di interesse:

- Aumentare l'attrattività dei punti di vendita;
- Migliorare le performance;
- Assicurare attenzione ai bisogni legati alla sfera personale;

Con la risposta a questi bisogni, i servizi di MySisal accompagnano con serenità verso le sfide del futuro, lo dimostrano migliaia di rivenditori che hanno già accolto con interesse il programma.

Microimprese e piccoli esercenti come bar, tabacchi ed edicole sono un motore vitale nell'economia italiana. MySisal nasce dall'esigenza di consolidare, rafforzare, potenziare e qualificare la rete offrendo nuove opportunità e servizi in grado di incrementare le performance del punto di vendita, migliorarne l'attrattività e soddisfare concretamente i bisogni legati alla sfera personale dei suoi partner commerciali.

Con la sezione MY CUSTOMERS si punta ad aumentare l'attrattività dei punti di vendita attraverso un'esclusiva territoriale, la visibilità sui siti del Gruppo (grazie allo store locator) e sul web con pagine dedicate oltre ad attività di marketing e promozione.

L'area MY BUSINESS consente di incrementare i ricavi, grazie alla copertura degli oneri relativi alla garanzia finanziaria e tecnologica legata alla concessione per il SuperEnalotto e gli altri giochi numerici, oltre che un'assicurazione a copertura delle principali esigenze del punto vendita.

Lo spazio MY LIFE si focalizza su benefit rivolti alla sfera personale degli esercenti. Comprende una polizza sanitaria, momenti di intrattenimento, occasioni di crescita culturale e molti altri benefit personali.

MY CUSTOMERS



MY BUSINESS



MY LIFE



PARTE LA SELEZIONE DELLA NUOVA RETE DI PUNTI VENDITA SUPERENALOTTO,
AI RIVENDITORI ANCHE LA POSSIBILITÀ DI ADERIRE A MYSISAL. PER INFORMAZIONI E ADESIONI
AL PROGRAMMA CHIAMA IL NUMERO 800 778866 O VAI SU WWW.MYSISAL.IT

MYSISAL



Software illegali per progettare opere e gestire scuole e ospedali. La truffa ai danni degli enti
Migliaia di programmi clandestini sequestrati in tutta Italia: sanzioni per 54 milioni in un anno

La pubblica amministrazione assediata da pirati informatici

Allarme per i dati sanitari

NICOLA PINNA

L'intromissione più semplice è avvenuta nell'ambiente che in teoria dovrebbe essere più inviolabile. Nei computer della pubblica amministrazione, i pirati si muovono con facilità: tra società controllate e imprese appaltatrici, ma anche tra aziende che gestiscono servizi scolastici o che realizzano grandi progetti per gli enti, si nascondono i più spudorati abusivi dell'informatica.

La gran parte del business illegale che deriva dallo sfruttamento di programmi senza licenza e di software utilizzati clandestinamente, si registra spesso negli uffici regionali e nelle sedi delle cooperative che forniscono supporto ai Comuni più piccoli o alle Province e talvolta anche ad enti ministeriali. Persino all'interno degli ospedali e negli studi che si occupano di grandi progetti, a iniziare dal settore aerospaziale.

La rete del mercato nero

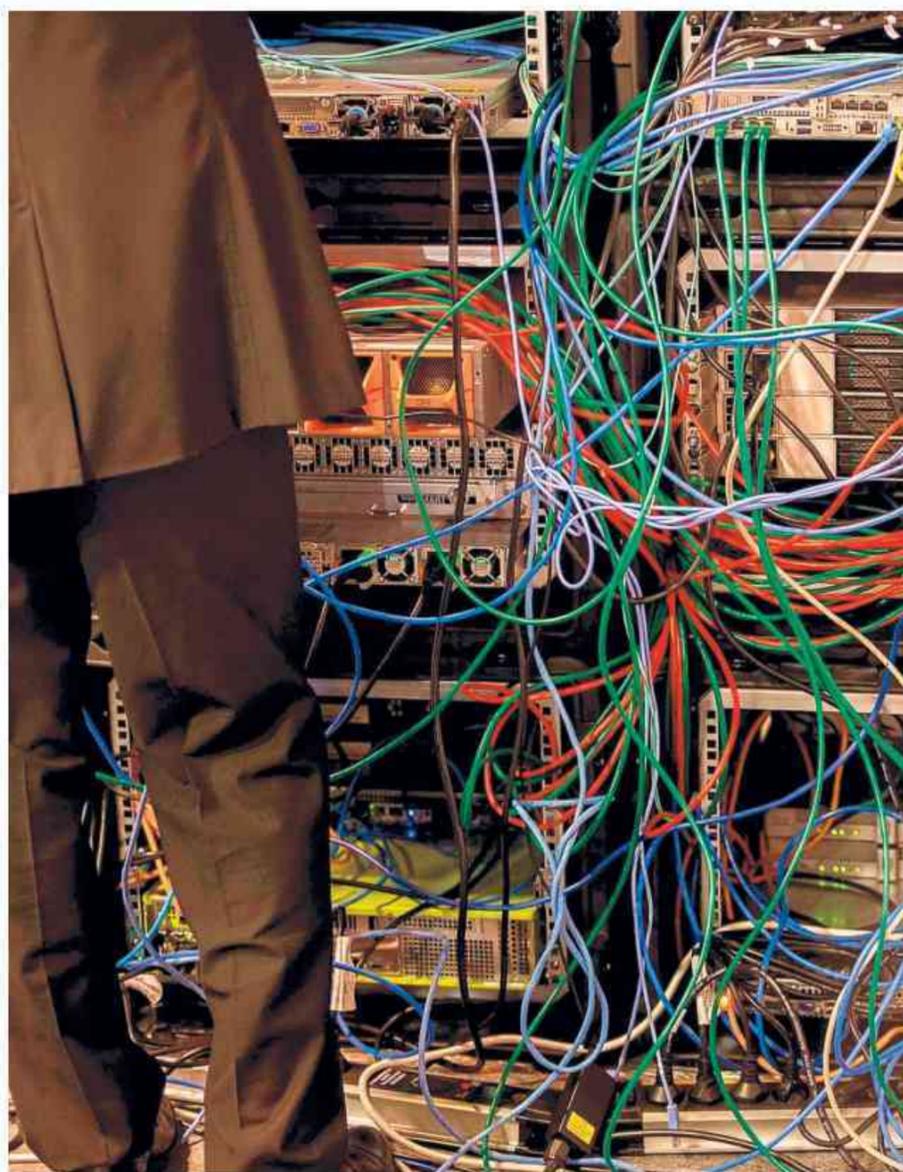
Per misurare quanto fosse estesa la rete del mercato nero dell'informatica, è stato necessario schierare una squadra di hacker in divisa. La Guardia di finanza ha creato un nucleo speciale (ufficio a

A rischio milioni di informazioni cliniche riservate: boom di casi in tutte le regioni

Bari, capacità di infiltrazione quasi ovunque) che si occupa ogni giorno di tutelare il diritto d'autore e di proteggere le reti pubbliche da collegamenti clandestini e quindi potenzialmente dannosi.

L'operazione "Underli@ensing" ha registrato nel corso dell'ultimo anno numeri da record, con sanzioni per 54 milioni di euro e ha scoperto un mondo quasi del tutto sconosciuto: la contaminazione provocata da programmi "craccati" nella gestione dei servizi pubblici e nella realizzazione di grandi opere.

Tra Lazio, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige, Lombardia, Liguria, Campania e Veneto il nucleo specializzato delle Fiamme gialle ha individuato, sanzionato e denunciato, una serie di società incaricate dalle Regioni di organizzare corsi per disoccupati e che avrebbero at-



tribuito punteggi aggiuntivi per le graduatorie degli uffici di collocamento. Altre, sempre in stretta collaborazione con gli uffici regionali, svolgevano corsi di formazione (e rilasciavano persino la certificazione) su software specializzati che però erano stati riprodotti clandestinamente. Come se non bastasse, nella rete sono finite anche diverse società che, su incarico degli enti locali, svolgevano i corsi per la patente europea del computer.

La teoria e la pratica si svolgevano su materiale acquisito senza licenza, ma tra le lezioni, per fortuna, non c'era quella dedicata alle operazioni da seguire per "piratare" i software. Utilizzando sempre sofisticatissimi programmi illegali, sono state progettate alcune opere collegate alla rete ferroviaria delle Marche, mentre in Toscana i software clandestini sono ar-

rivati persino all'interno di alcuni laboratori universitari, dove si svolgevano importanti studi sull'automatizzazione delle più grandi infrastrutture territoriali. Servizi preparati con procedure senza autorizzazione venivano persino venduti all'interno della rete Consip, il grande mercato per la pubblica amministrazione.

In Campania i finanziari hanno scovato e denunciato i titolari di una società che realizzava laboratori di informatica e che ogni anno otteneva ricche commissioni da parte degli enti in diverse zone d'Italia. «La pirateria software è un fenomeno criminale, spesso sottovalutato, che mina interessi diffusi - sottolinea il colonnello Pietro Romano, comandante del "Sistema informativo anti contraffazione" della Guardia di finanza - Il primo danno, il più evidente, è quello che su-

biscono i titolari dei diritti morali e patrimoniali dei prodotti, che vedono sottrarsi legittimi guadagni dalle mancate vendite. Questo ovviamente finisce per inficiare gli investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica che nell'era digitale fa da traino all'economia e al progresso globale». Poi c'è l'aspetto della concorrenza sleale: «Le imprese che operano nella legalità rischiano di dover affrontare spese maggiori e di non poter partecipare, per esempio, ai bandi pubblici. Anche i loro clienti ne pagano le conseguenze, perché certi servizi finiscono per avere prezzi più alti».

I pirati nei reparti

Il record di abusivi è stato individuato nella sanità. I software clandestini entrano negli ospedali, negli ambulatori e negli uffici delle aziende

sanitarie attraverso società esterne a cui vengono affidati servizi specializzati, mansioni temporanee e spesso anche la manutenzione di infrastrutture e macchinari destinati alle cure. E qui, oltre alla violazione delle regole e al danno economico per chi produce sistemi informatici così particolari, si apre un altro capitolo: i rischi di intromissione nei database della sanità pubblica. Se è vero che i dati sono considerati un vero e proprio tesoro per multinazionali e grandi aziende, tanto più risultano appetibili in ambito sanitario.

La vendita di informazioni riservate su pazienti e cure, secondo la Guardia di finanza, può alimentare un mercato fiorentino e il collegamento delle reti della sanità pubblica a sistemi che utilizzano software senza licenza (e quindi più facilmente violabili) aumenta anche il rischio di crea-

REGIONI COINVOLTE DAI SEQUESTRI (valori in %)

42



SETTORI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PIU' INTERESSATI DALLA PIRATERIA

Formazione professionale
Progettazione per l'ingegneria civile
Industria aerospaziale, aeronautica e della difesa
Servizi di consulenza e corsi di formazione
Istruzione
Progettazione e realizzazione di materiali termoplastici

Fonte: Sistema informativo anti contraffazione Guardia di finanza

L'INCHIESTA



Anno	Software sequestrati	Computer sequestrati (pc e notebook)	Soggetti denunciati	Ammontare sanzioni amministrative	Soggetti verbalizzati amministrativamente
2015	144	50	11	€ 281.260,00	11
2016	1.237	464	72	€ 4.040.180,58	64
2017	904	365	65	€ 14.972.954,32	65
2018	2.118	489	44	€ 54.153.519,74	41

*Indagine Bsa, Business Software Alliance 2017



re pericolose falle.

«In questo ambito il pericolo è più evidente perché spesso i pirati sono vittime di altri pirati - sottolinea il comandante della task force delle Fiamme gialle - Se in ballo ci sono dati sensibili, la minaccia è sotto gli occhi di tutti. I codici crack che vengono scaricati dal web sono ospitati su siti localizzati all'estero, di cui ovviamente non si conosce l'appartenenza e che celano veri e propri virus in grado di navigare indisturbati e per lungo tempo all'interno dei sistemi aziendali».

Oltre la tutela della riservatezza, qualche volta di mezzo ci sono il successo di progetti internazionali di ricerca e persino la sicurezza. Con i software clandestini si spende meno, ma il risultato non è assicurato. E si lascia spazio al furto di informazioni. «Quando si parla di materiale informatico

riprodotto senza autorizzazione si crede che la violazione non sia grave perché magari interessa i programmi che vengono utilizzati semplicemente nei computer di casa - aggiunge il capitano Gennaro Antonio Colarusso, che guida la compagnia di Marcianise, una di quelle che negli ultimi mesi ha fatto scattare il numero maggiore di sequestri e sanzioni -. Il fenomeno purtroppo è diffuso anche in settori inaspettati e nei quali la potenza dei software fa la differenza». Un esempio? «I sequestri hanno interessato anche grandi studi che si occupano di meccanica di precisione e di progettazione aerospaziale: spesso si tratta di imprese che collaborano con enti importanti e che svolgono lavori che interessano anche la sicurezza collettiva», precisa Colarusso.

Sei milioni di Iva evasa

La battaglia delle Fiamme gialle contro la pirateria informatica ha anche l'aspetto della lotta all'evasione fiscale. «La riproduzione senza licenza dei programmi multimediali produce consistenti danni all'Erario, in termini di imposte dirette e indirette - sottolinea il capitano Giuseppe Stola del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Roma - In molti degli ambienti in cui si sono svolte le nostre indagini, si utilizzano quotidianamente software di altissima tecnologia e di grande precisione: programmi il cui costo può arrivare a svariate migliaia di euro. Se questi strumenti informatici vengono "craccati" salta il passaggio del pagamento delle imposte con rilevanti danni per le casse dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOS SICUREZZA

Nell'Ue l'Italia all'ultimo posto Infettati quattro computer su 10

Nell'ultimo anno controlli raddoppiati e sanzioni cresciute a dismisura. La Guardia di finanza ha eseguito sequestri in 53 province. I software piratati che sono stati scovati sono 2118 e per il loro utilizzo 44 persone sono state denunciate e altre 41 hanno ricevuto una sanzione amministrativa. Le multe fioccano e solo nel 2018 si è superata quota 54 milioni, ma nell'arco degli ultimi 4 anni si è arrivati a 70 milioni, con 3500 soggetti sottoposti ai controlli.

Nel corso dei tanti blitz, iniziati con verifiche telematiche a distanza e conclusi con le perquisizioni e i sequestri, i finanziari hanno recuperato una montagna di materiale tecnologico utilizzato per far funzionare i programmi hackerati. Quasi 2 milioni di pezzi tra software, file, siti web, indirizzi ip, account, cd, dvd, libri, videogames e video-poker. Il numero maggiore di casi si registra nelle Marche, dove si concentra il 42 per cento delle sanzioni fatte scattare dai finanziari. I server a cui fanno riferimento i programmi riprodotti abusivamente sono spesso all'estero e in

Il 42% delle infrazioni è stato rilevato dalla task force delle Fiamme gialle nelle Marche

molti casi le Fiamme gialle sono riusciti a individuarli e a bloccarli. Erano nascosti tra Senegal, Marocco, Cina, Bangladesh e Germania. Tra il 2014 e il 2018 la riduzione delle violazioni è del 2%. Il danno è consistente. Le aziende che producono e vendono programmi informatici perdono un milione e mezzo di euro. «La norma prevede pene severe - sottolinea il maresciallo Daniele Di Franco - Si può arrivare anche alla reclusione da 6 mesi a 3 anni, in aggiunta a multe che variano tra i 2.500 e i 15.500 euro. In più un'ulteriore sanzione amministrativa, pari al doppio del prezzo del programma per ognuno dei software duplicati. Scontato il sequestro dei computer e in certi casi si tratta di macchina che vengono molte migliaia di euro». Il dilagare della pirateria informatica - spiegano gli esperti del Sistema informativo anti contraffazione - è spesso la causa degli attacchi che subiscono aziende ed enti pubblici. «E' un problema planetario che per il 22% colpisce le società - sottolinea nei laboratori tecnologici della Finanza - L'Italia risulta essere una delle nazioni più colpite con il 40% dei dispositivi che navigano in internet infettati. Una percentuale che ci piazza sul gradino più basso del podio dopo Russia e Kazakistan». NIC. PIN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MULTINAZIONALE

"Perdiamo 14 milioni per colpa degli abusivi"



Miklós Szövényi-Lux (Graphisoft)

Graphisoft è una multinazionale ungherese, con sede anche in Italia, che ha progettato il primo software per architetti. La sua rivoluzione tecnologica al settore della progettazione è iniziata nel 1984 e ora la società (461 milioni di bilancio) vende i suoi prodotti in 105 nazioni. «Il 3 per cento del nostro fatturato annuale - spiega Miklós Szövényi-Lux, responsabile delle relazioni strategiche - viene compromesso dall'incidenza della pirateria informatica».

I vostri sono prodotti ad altissima specializzazione e particolarmente costosi. Chi sono generalmente quelli che li clonano?

«La nostra attenzione non si concentra tanto su coloro che clonano il nostro software ma su quei siti web da cui è possibile scaricare gratuitamente o a pagamento la versione pirata. Poi ci sono gli utenti finali, quelli che utilizzano il software illegale per svolgere i progetti per i quali vengono pagati: sono quelli che causano davvero danni alla nostra attività».

È l'Italia il Paese in cui riscontrare la maggiore incidenza di software piratati?

«L'Italia, secondo le nostre statistiche, è tra i primi cinque paesi in Europa dove rileviamo il più alto utilizzo di pirateria».

Com'è possibile stanare chi clona i programmi?

«Eliminare coloro che clonano il software manipolando la protezione è praticamente impossibile: è una guerra persa perché il crimine informatico è purtroppo estremamente "popolare". Più efficace deve essere l'impegno per eliminare e sanzionare sono i siti da cui è possibile scaricare gratuitamente la versione pirata o addirittura acquistarla. Bisogna educare gli utenti sul motivo per cui devono utilizzare le versioni legali».

C'è bisogno, secondo voi, dell'irrigidimento delle sanzioni o di qualche altra soluzione legislativa per rallentare il fenomeno?

«Sì, sicuramente. In alcuni paesi è possibile richiedere alle autorità di bloccare i siti che consentono di scaricare i software clandestini». NIC. PIN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RADAR**Ue, fiato sospeso per gli indici manifatturieri**

STEFANO LEPRI

Il sollievo dei mercati per l'annuncio dell'intesa commerciale Usa-Cina è temperato dai dubbi su che cosa contenga. C'è chi sospetta che Donald Trump ab-



bia ceduto per «un pugno di lenticchie» (gli acquisti di prodotti agricoli promessi da Pechino) allo scopo di non far cominciare sotto cattivo segno l'anno elettorale 2020. Nuove sorprese non sono escluse.

In Europa saranno importanti stamattina gli indici Pmi di dicembre nell'area euro. Nell'insieme sono attesi in ristagno su livelli insoddisfacenti. Ma si intravedono segni di recupero nella manifattura tedesca - da verificare anche negli indici Ifo di dicembre mercoledì - che potrebbero far sperare nella fine della fase negativa (e però complicare i contrasti nella maggioranza di governo a Berlino).

Il lieve rialzo dei tassi seguito alla prima conferenza stampa di Christine Lagarde alla Bce è forse dovuto ad eccessi di interpretazione; l'unica vera novità è che i rischi congiunturali al ribasso appaiono «in qualche modo meno pronunciati». Potrà influire

sul dibattito interno all'area euro la probabile decisione della Banca centrale svedese giovedì di portare il suo tasso guida a zero dall'attuale -0,25%. Si guarderà alle motivazioni per capire quanto peso venga attribuito agli effetti indesiderati dei tassi negativi. Sempre giovedì si attende che la Banca del Giappone confermi il tasso a -0,1%. Il forte pacchetto di misure espansive annunciato dal governo non ha migliorato gran che l'umore delle imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Bertone, presidente e ad del gruppo Sant'Anna

INTERVISTA**"Sant'Anna cresce ma la plastic tax ci spinge all'estero"**MAURIZIO TROPEANO
A PAGINA 22

S

tuttosoldi

n. 327

ACURADI
TEODORO CHIARELLIREDAZIONE
LUCA FORNOVO - LUIGI GRASSIA - MAURIZIO TROPEANOCONTATTO
tuttosoldi@lastampa.it

Energia, mercato libero rinviato al 2022 Le associazioni: per i consumatori è meglio

Gli operatori sono 638 nella luce e 412 nel gas. La tutela dell'Authority evita la tentazione delle offerte civetta

SANDRA RICCIO

Nuovo rinvio per l'addio al mercato tutelato dell'energia. Le tariffe di luce e gas passeranno al regime libero dal 1° gennaio 2022 e non più dal luglio 2020. È l'ennesima proroga decisa per questo passaggio che rischia di portare a nuovi aggravii di spesa sui conti di famiglie e imprese. Va ricordato che nel nostro Paese attualmente coesistono due sistemi, quello tutelato che è quello con cui le famiglie hanno sempre avuto a che fare. In questo mercato le tariffe dell'energia sono fissate a priori, ogni tre mesi, dall'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (Arera). C'è poi il mercato libero che dovrà sostituire quello tradizionale. In questo regime non ci sono tariffe uguali per tutti e i prezzi variano a seconda dell'operatore che si è scelto e delle proposte che offre. In entrambi i regimi ci sono costi identici che sono quelli del contatore e della rete, così come le cifre da pagare per le imposte. A variare è il prezzo della materia prima, vale a dire della componente energia (luce e gas).

Utenze divise a metà

Oggi, meno della metà delle utenze è già cliente del mercato libero. Stando ai dati di novembre di Arera, nonostante l'avvicinarsi della data dello stop, «nel 2018, il 56% dei clienti domestici (circa 16,5 milioni), era ancora fornito nel servizio di maggior tutela, mentre solo il 43% dei clienti non dome-

stici (circa 3 milioni) ricorreva a tale servizio». È una platea di utenze che le aziende del mercato libero si stanno contendendo a colpi di sconti e promozioni. Una vera giungla di offerte in cui è difficile districarsi. Basti dire che le società che operano in questo nuovo settore sono cresciute in modo esponenziale negli ultimi anni e oggi sono oltre mille (638 nell'elettricità e 412 nel gas). Chi è a caccia della tariffa nuova si trova di fronte a una selva di centinaia di tariffe diverse tra cui scegliere.

**Non guardare solo agli sconti sull'energia
Pesano anche le voci accessorie**

Nonostante le strategie aggressive non sempre il mercato libero è più conveniente. Che si tratti di luce o gas, la maggior tutela figura sempre in cima alle soluzioni più convenienti. Anche per questo le associazioni di consumatori sono molto critiche sul passaggio al nuovo regime. «Nella scelta del nuovo regime occorre tenere gli occhi bene aperti - dice Pietro Moretti dell'Aduc - . Il consiglio che diamo in questa fase è di restare sul mercato tutelato che comporta meno imprevisti e aiuta a evitare le brutte sorprese. Inoltre offre maggiori garanzie, come la ratizzazione dei conguagli in bolletta». L'esperto racconta di continue lamentele di chi ha fatto il passaggio al mercato libero. «In genere i

La giungla delle proposte**ENERGIA ELETTRICA**

Fornitore	Prodotto	Tipo tariffa	Prezzo al KWH (Kilowatt ora)	Stima spesa mensile	Stima spesa annuale
Sorgenia	Next Energy Luce	Monoraria	0,04460 €	41,29 €	495,46 €
Optima	Optima Start Luce	Monoraria	0,05400 €	42,08 €	504,93 €
Iberdrola	EcoTua Web Giorno	Monoraria	0,06500 €	43,25 €	519,01 €
Wekiwi	Offerta standard domestico	Monoraria	0,05300 €	46,62 €	559,46 €
Mercato Tutelato*		Monoraria	0,07708 €	47,17 €	566,00 €
Enel	e-light Monoraria	Monoraria	0,06200 €	47,78 €	573,36 €

CONSUMO CONSIDERATO: 2.700 KWH, POTENZA 3 KW, TARIFFA RESIDENTE

GAS

Fornitore	Prodotto	Prezzo al SMC (Standard metro cubo)	Stima spesa mensile	Stima spesa annuale
Optima	Optima Start Gas	0,240000 €	80,27 €	963,22 €
Sorgenia	Next Energy Gas	0,208000 €	80,73 €	968,73 €
Enel	Certa per te	0,224100 €	84,64 €	1.015,70 €
Iren	Iren Quick Gas Web	0,222000 €	84,77 €	1.017,20 €
Mercato tutelato*		0,232081 €	87,00 €	1.044,00 €
Enel	Gas 20	0,320000 €	89,03 €	1.068,35 €

CONSUMO CONSIDERATO: 1.400 SMC, AMBITO TERRITORIALE NORD ORIENTALE

*Il nome dell'operatore che offre la tariffa in Mercato Tutelato cambia a seconda della Regione e della città **Fonte:** Facile.it, simulazioni realizzate in data 13/12/2019

costi finali non corrispondono a quelli promessi».

Come muoversi? Per fare un confronto tra le proposte sul mercato non basta guardare al prezzo della componente energia (luce e gas). Occorre studiare la spesa calcolata sull'intero anno. Nella bolletta, infatti, entrano tante voci (servizi aggiuntivi, assicurazioni, per esempio) che fanno salire il prezzo finale.

«Passare al mercato libero può essere una strategia

efficace per abbattere il costo delle bollette luce e gas ma per non correre il rischio di fare scelte sbagliate, il consiglio è di confrontare le offerte di più operatori. È bene sapere che alcune società operanti nel mercato libero propongono tariffe a volte superiori a quelle disponibili nel mercato tutelato, pertanto è importante valutare con attenzione prima di firmare un nuovo contratto. Uno strumento molto utile ma poco conosciuto è la

scheda di confrontabilità. Si tratta di un documento che tutti i fornitori di energia devono mettere a disposizione dei consumatori nel quale vengono confrontate le condizioni economiche offerte con quelle presenti sul mercato tutelato - spiega Silvia Rossi, responsabile energia di Facile.it -. In questo modo il cliente ha la possibilità di rendersi conto se - e quanto - sta effettivamente risparmiando». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio di maggior tutela

Con la completa liberalizzazione del mercato dell'energia (2007), il consumatore può scegliere il fornitore di energia elettrica o di gas che preferisce. Ma l'utente può anche decidere di non scegliere un'offerta del mercato libero e continuare il rapporto di fornitura di energia elettrica o gas alle condizioni interamente regolate. Il costo delle forniture è deciso dall'Arera, l'autorità di garanzia.



L'azienda in cifre



Anno di fondazione
1996

Sede
Vinadio (Cuneo)

Sorgente
1.950 metri slm

Capacità produttiva
550 mila bottiglie/ ora di acqua

Fatturato 2018
310 milioni

Export
5% del fatturato

centimetri - LA STAMPA

ALBERTO BERTONE Presidente del gruppo: "Per il governo è una svolta verde ma vogliono solo fare cassa. Valutiamo se andare all'estero"

“Niente effetto Greta per acqua Sant’Anna Ma con la plastic tax non investiamo in Italia”

INTERVISTA

MAURIZIO TROPEANO

«Nonostante la pesante e incessante contro-pubblicità sulla plastica chiudiamo il 2019 con una crescita del 10%. Per fortuna non abbiamo avuto ripercussioni negative da chi sta usando le battaglie di Greta: abbiamo venduto 1,5 miliardi di bottiglie e dovremmo raggiungere i 335 milioni di fatturato. Per la prima volta, però, a differenza di quanto abbiamo sempre fatto nel corso degli anni, abbiamo deciso di non investire in tecnologie. E' diventato impossibile aprire nuovi impianti e, più che acquistarli, è più conveniente venderli». Alberto Bertone, presidente e amministratore delegato del gruppo Sant'Anna, parla mentre su un foglio bianco traccia una linea nera che serve a separare le opportunità di crescita - e scrive benessere e bellezza - dai problemi che riassume con una parola: tasse. Provo a tradurre: il gruppo Sant'Anna ha deciso di sospendere gli investimenti per colpa della plastic tax? «Sì. Stanno penalizzando un settore, per altro già molto competitivo, ma con punte di eccellenza a livello internazionale non tendendo conto delle ricadute sull'indotto. Non credo che saremo i soli a prenderci una pausa». Che impatto avrà sul gruppo Sant'Anna la plastic tax?

«Ogni anno, proprio per difenderci dalla concorrenza, investivamo cinquanta, sessanta milioni in tecnologie che ci permettono di avere più efficienza sulle linee e lavorare in modo da rendere sempre più sottili le bottiglie di plastica. L'introduzione di quella tassa avrà un costo aggiuntivo di circa il 60% che purtroppo dovremo scaricare sul consumatore finale. E questo avrà un effetto negativo sulle nostre vendite, abbiamo stimato una perdita importante, diciamo tra il 15 e il 20%. Con questi numeri dobbiamo difenderci e il primo passo è, appunto, quello di congelare gli investimenti».

È in questa strategia di difesa c'è anche un secondo passo?

«Siamo preoccupati anche perché, inutile negarlo, ci saranno ricadute negative per l'intera filiera dei nostri fornitori, anche a livello locale delle nostre valli».

Non ha risposto alla domanda, che cosa farete oltre a bloccare gli investimenti?

«Oltre alla plastic tax dovremo fare i conti anche con la tassa sullo zucchero. Il governo ha parlato di svolta green ma in realtà vogliono fare solo cassa, senza per altro risolvere il problema dell'inquinamento. C'è troppa incertezza e la sensazione che stiano immaginando politiche che penalizzano l'industria e il mercato. Ci sono molte imprese che per essere competitive stanno pensando di andare all'estero. Lo stiamo facendo anche noi».



La fonte di Vinadio in provincia di Cuneo

Bertone, mi scusi, ma voi fate business valorizzando una materia prima come l'acqua che è un bene comune e per cui pagate un costo molto basso per la concessione. Il problema del costo sociale, ambientale ed economico dell'inquinamento resta. Chi lo paga?

«Noi come tutte le aziende di questo settore, siamo rimaste 350 in tutta Italia, paghiamo una concessione allo Stato. Per quanto ci riguarda in vent'anni di attività abbiamo creato lavoro e ricadute per tutta questa valle. Il problema dell'inquinamento è vero ma si può risolverlo senza penalizzare le aziende».

Come?

«Valorizzando il rifiuto. Sia esso plastica, vetro, alluminio. Basterebbe guardare quello che fanno in Germania o negli Stati Uniti. Le bottiglie di plastica costano 5 o 10 centesimi in più e quando si restituiscono quel costo viene rimborsato. Se invece vengono gettate nel cestino o per terra ci sarà sempre qualcuno pronto a raccogliere e ad incassare quella quota. Oppure il terzo settore potrebbe formare team per la raccolta. Germania, Croazia, Finlandia e tanti altri paesi utilizzano il sistema del deposito cauzionale. L'industria cresce e l'ambiente viene tutelato».



ALBERTO BERTONE
PRESIDENTE E AD
GRUPPO SANT'ANNA

In Usa e Germania c'è il deposito cauzionale con rimborso per chi restituisce il rifiuto e si rispetta l'ambiente

Bertone se la plastica non è un problema perché avete lanciato le bio-bottiglie?

«Il gruppo Sant'Anna nella sua attività utilizza plastica, vetro e anche alluminio. Tutte e tre inquinano ma alla fine la plastica ha un minor costo ambientale per quanto riguarda il riciclo. La plastica fonde a 150 gradi, l'alluminio a 660 e il vetro a oltre mille gradi».

E le vostre bio-bottiglie?

«Potrebbero essere la soluzione perché una volta bevuta l'acqua la bottiglia sparisce perché fatta con materie prime bio-degradabili ma non hanno avuto un riscontro positivo nella grande distribu-

zione. Le vendiamo sul nostro canale on line. Il mercato non è partito e dunque la materia prima scarseggia e poi servirebbe una chiara strategia da parte delle istituzioni». **Nonostante tutto, però, Sant'Anna ha continuato a crescere. Come ci siete riusciti?**

«Dopo Ferrero e Lavazza siamo la terza azienda alimentare del Piemonte. Abbiamo diversificato le nostre attività e Un risultato importante. Abbiamo diversificato la nostra produzione di tè sta crescendo molto. Siamo entrati nel mondo del benessere e della bellezza lanciando l'acqua con il collagene che combatte le rughe per le donne. Puntiamo anche sull'acqua fruttata senza aromi ma arricchita con concentrati di frutta. Stiamo sviluppando il comparto delle acque funzionali, cioè che non soddisfano solo la necessità di bere ma a creano situazioni di benessere. Questo ci aiuta anche per l'export».

Quanto vale il mercato estero?

«Venticinque milioni di bottiglie. Circa il 5% del fatturato - percentuali simili a quelle dei nostri competitor internazionali - e sta crescendo. Si tratta di un mercato più remunerativo di quello interno nonostante i costi di trasporto. Vendiamo bottiglie in Cina, Giappone e in Russia. Il grosso, però, lo facciamo in Europa. Da poco abbiamo iniziato a vendere negli Stati Uniti, mercato interessante».

Pagamento intero solo se hanno lavorato tutto l'anno. Con vitto e alloggio si ha diritto a 168 euro in più

Colf e badanti, scatta l'ora della tredicesima

PREVIDENZA

BRUNO BENELLI

Arriva Natale ed è tempo di tredicesima per colf e badanti, da pagare: 1) nella misura massima - pari a una mensilità di salario - per le lavoratrici in servizio dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno; 2) in misura ridotta se il lavoro non è stato completo; in questa ipotesi la tredicesima va pagata in tanti

dodicesimi dell'importo globale per quanti sono stati i mesi di lavoro. Quindi, è un esempio, se la colf è stata assunta il 7 giugno 2019 a fine anno il datore di lavoro deve pagare sette dodicesimi della somma globale.

La gratifica va calcolata sulla retribuzione di dicembre. Se però la colf lavora in modo irregolare (esempio: per tre mesi a 15 ore a settimana, per sei mesi a 24 ore, e per tre mesi a 10 ore), la tredicesima va calcolata in base alla

media mensile di tutte le buste paga corrisposte. In questa evenienza si prende il salario complessivamente pagato nell'anno, si divide la somma per 12 e il risultato è appunto la tredicesima.

Ad esempio, se per tre mesi la colf ha ricevuto un salario mensile di 350 euro, per sei mesi di 600 euro e per tre mesi di 250 euro, possiamo stabilire in 5.400 euro la retribuzione globale annua e in 450 euro quella media mensile. La tredicesima sarà paga-

ta nella misura di 450 euro, anche se in dicembre la busta paga ha un diverso importo.

Per la lavoratrice che riceve anche vitto e alloggio il datore di lavoro deve maggiorare la tredicesima del rateo riferito al controvalore in contanti di vitto e alloggio. Quest'anno il valore è di 5,61 al giorno e perciò la tredicesima va aumentata di questa cifra, cioè 168 euro per il mese intero. In sostanza nel mese di dicembre le interessate hanno titolo a stipendio ordi-

nario, tredicesima, vitto e alloggio in natura, vitto e alloggio in contanti.

La tredicesima va sempre pagata, anche se la colf a ore lavora in contemporanea per altre famiglie: ogni datore di lavoro deve pagare la propria, secondo i calcoli sopra indicati.

Sulla tredicesima (e sulle prestazioni in natura trasformate in euro) non vanno calcolati i contributi Inps, per cui il valore mensile del contributo Inps di dicembre è

sempre identico a quello degli altri mesi. Non sono dovuti i contributi perché il datore di lavoro, nel determinare il valore del salario orario sul quale è rapportato il contributo Inps, ha dovuto tenere conto del rateo orario della tredicesima. E quindi in pratica i contributi sulla gratifica natalizia sono pagati mese per mese, anzi ora per ora.

È possibile inoltre che colf e badanti chiedano la liquidazione della quota del trattamento di fine rapporto maturata nel corso del 2019.

Se il datore di lavoro acconsente (se dice no, la colf deve rassegnarsi) il contratto collettivo dice che va pagato solo il 70% della quota maturata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSTA DI MAGGI

A CURA DI GLAUCO MAGGI
GLAUCO.MAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.ITCOORDINAMENTO DI AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.ITLe lettere vanno spedite alla redazione
di TuttoSoldi in via Lugano, 15 - 10126 Torino

Siamo favorevoli alla previdenziale integrativa, per la contribuzione parallela dell'azienda
Data la giovane età del lavoratore partirei con il portafoglio dinamico mantenendolo 20 anni

L'adesione al fondo pensione di categoria

Sono impiegato da 8 anni in un'azienda che lavora nel settore gomma-plastica e sto valutando la possibilità di aderire al fondo di categoria. Ad oggi non ho fatto alcuna scelta in termini di pensione integrativa. Il fondo di categoria nel mio caso prevede di accantonare una quota del Tfr (minimo 1.26 per cento dell'imponibile lordo) a cui però (a differenza degli altri piani di accantonamento) il datore di lavoro versa fino a un massimo dello stesso 1.26 per cento, integrando la mia quota. Nel piano di investimento del fondo il contraente può decidere il grado di rischio degli investimenti (alto/medio/basso). I costi di gestione sono pari a zero ma so che c'è trattata sull'interesse maturato che però dipende dal grado di rischio scelto. A suo parere il piano proposto risulta soddisfacente? È consigliabile fare un accantonamento del Tfr invece di una parte dello stipendio? Per una persona di 32 anni, quale grado di rischio potrebbe essere il migliore per iniziare questo percorso?

Marco Tonin

Il lettore fa benissimo a considerare l'adesione al fondo pensione della propria categoria. Siamo sempre stati favorevoli a questa soluzione previdenziale integrativa, proprio per la contribuzione parallela dell'azienda all'investimento del lavoratore, caratteristica che lo stesso signor Tonin mostra di apprezzare. Il fondo negoziale Gomma Plastica offre tre alternative di rischio (conservativo con garanzia, bilanciato e dinamico). Per la giovane età del lettore consiglieri di partire con il portafoglio dinamico (azionario), e di mantenerlo per almeno 20 anni. A quel punto potrebbe valutare un cambio verso la soluzione bilanciata (con azioni e obbligazioni), e infine, sui 60 anni, verso quella conservativa. Le commissioni di gestione annue sono dello 0,10 per cento per il fondo dinamico, dello 0,09 per cento per il bilanciato e dello 0,22 per cento per il conservativo con garanzia. Per quanto riguarda il costo complessivo, quello dei fondi pensione negoziali di categoria, come il Gomma Plastica del lettore, è inferiore a quello delle proposte previdenziali delle banche e delle assicurazioni, come mostra il confronto di onerosità tra le tre categorie di fondi previdenziali possibili.

Nell'ipotesi di 10 anni di permanenza dell'iscritto in un fondo pensione, e considerando la categoria dei fondi Dinamici, i Pip (piani individuali pensionistici delle assicurazioni) comportano all'incirca un costo Isc (Indicatore Sintetico del Costo, calcolato secondo lo schema previsto dalla Covip che vigila sul comparto previdenziale) del 2,70 per cento annuo. I Fpa (fondi pensione aperti delle banche) costano un punto percentuale meno, l'1,70 per cento. Il fondo Gomma Plastica ha un Isc del solo 0,29 per cento, in media con gli altri fondi negoziali. Secondo le proiezioni del fondo Gomma Plastica pubblicate sul prospetto, il suo Isc scende con il passare del tempo: è dello 0,94 per cento annuo nel biennio iniziale, dello 0,45 per cento dopo 5 anni, dello 0,29 per cento dopo 10 e dello 0,18 per cento dopo 35 anni. Le cifre sono state calcolate nell'ipotesi di 2500 euro di contribuzione annua e di un tasso di rendimento del 4 per cento.

La polizza vita da reinvestire

Ho 72 anni di età ed ho la disponibilità di una somma di 20.000 euro derivante dall'incasso di una polizza vita a nome di mia madre. L'agente mi ha suggerito di reinvestire in un prodotto denominato "Eurovita investimento relax" che - dice - è sicuro e redditizio a partire dal quinto anno. Io però ho qualche dubbio perché la scheda prodotto che ho scaricato da Internet evidenzia che la compagnia trattiene 1,5 per cento dal rendimento annuo, il che facendo due conti praticamente azzerare il tasso a mio favore.

G.C. Forlì

Condividiamo in pieno le perplessità del lettore. Il prodotto è una polizza vita costosa e rigida, con durata 6 anni. I costi sono elevati, tanto che lo stesso agente che la propone quantifica in quattro anni il tempo necessario per ammortizzarli. Non vi sono benefici tangibili così consistenti da giustificare gli oneri contrattuali. Data l'età del lettore, suggeriamo di destinare l'importo ad un giardinetto di Buoni del Tesoro con scadenza da 3 a 10 anni, beneficiando, tra l'altro, di una tassazione ridotta al 12,50 per cento oltre all'esenzione totale dell'imposta di successione.

CONDOMINIO

IL REGOLAMENTO E LA CREAZIONE DEI BED & BREAKFAST

FILIPPO CONSOLI

L'apertura in un condominio di un Bed & Breakfast suscita talvolta dissapori tra i condomini. Si può destinare un'unità abitativa a B&B senza autorizzazione assembleare? Se nel regolamento condominiale c'è una norma che vieta alberghi, pensioni, etc, senza menzione testuale del B&B, si può ritenere vietata anche il B&B?

La risposta alla prima domanda è "sì": un'attività non vietata dal regolamento condominiale può essere esercitata nell'unità immobiliare senza preventiva autorizzazione assembleare. Un'attività non vietata rende superflua un'autorizzazione poiché autorizzata a priori. Il regolamento condominiale, a seconda della sua natura, potrebbe vietare l'esercizio di alcune specifiche attività all'interno del condominio, così limitando il diritto dei singoli sulle unità immobiliari private. Per rispondere alla seconda domanda, quindi, è necessario prendere in considerazione il testo della clausola specifica. La Giurisprudenza oramai maggioritaria prevede che le clausole del regolamento condominiale che impongono dei limiti all'uso delle singole unità immobiliari, per essere effettivamente vincolanti, devono indicare il divieto mediante descrizione chiara e non

equivoca e non possono interpretarsi in via analogica: dove non si legga testualmente l'attività vietata (es. albergo) non è legittimo allargare la previsione e ricomprendervi altro che abbia natura diversa. Per i B&B, di solito, il problema si riscontra quando viene aperto in un condominio il cui regolamento, pur nulla dicendo sui B&B, prevede come non consentite le attività d'albergo, pensione, etc. In questo caso, infatti, non leggendosi il termine espressamente e non potendosi ricorrere all'analogia, si deve verificare quale sia la natura del B&B nel caso concreto e, a seconda del risultato, verificare la corrispondenza di questa con la previsione del regolamento. Nel D.Lgs 79/2011 anche noto come Codice del Turismo sono previste, ad esempio, due tipologie di B&B: ci sono quelli svolti in forma imprenditoriale (strutture ricettive alberghiere o paralberghiere) e quelli in forma non imprenditoriale (strutture ricettive extralberghiere). Se per il B&B in questione sia accertata la natura non imprenditoriale e quindi attività extralberghiera, sarà permesso, in caso contrario, avendo natura alberghiera sarà vietato perché "coperto" dal termine utilizzato dal regolamento. —

www.consolistudiolegale.it

© BY NC ND ALIUN DIRITTI RISERVATI

Quando l'inquilino non paga il riscaldamento

Sono la proprietaria di un appartamento che da due anni è concesso in locazione. Purtroppo negli ultimi tempi il conduttore non ha pagato le quote spettanti relative al riscaldamento centralizzato e l'amministratore pretende che sia io, in quanto proprietaria dell'immobile, a saldare la morosità. Come devo comportarmi con l'inquilino?

L.M.

Nel caso in cui l'inquilino non paghi le spese condominiali, compresa la quota di riscaldamento, a corrispondere l'importo dovuto è il proprietario. Questi, successivamente, potrà rivalersi dinanzi al giudice sul conduttore e decidere di risolvere il contratto d'affitto. La Corte di Cassazione (sentenza 12 gennaio 1994, n. 246) ha chiarito che «l'amministratore - ai sensi del combinato disposto degli artt. 1123 cod. civ. e 63 disp. att. stesso codice - può riscuotere i contributi e le spese per la manutenzione delle parti comuni ed i servizi nell'interesse comune direttamente ed esclusivamente da ciascun condominio, restando esclusa una azione diretta nei confronti dei conduttori delle singole unità immobiliari».

Il diritto di sopraelevazione

Abito all'ultimo piano di uno stabile composto da sei piani e ho in uso esclusivo il lastrico solare. Vorrei realizzare una sopraelevazione e realizzare un nuovo piano, ma non capisco bene se l'intervento è fattibile. Che passi devo fare? Quali sono le limitazioni che prevede la legge?

G.Z.

La sopraelevazione è possibile a meno che il regolamento condominiale contrattuale non ponga delle limitazioni e comunque deve avvenire nel rispetto degli articoli 1102, 1120, e 1122 del Codice civile. Consideri che una recente ordinanza della Cassazione (datata 25 gennaio 2018, numero 1850) ha spiegato che «il condomino, proprietario del piano sottostante al tetto comune dell'edificio, può trasformarlo in terrazza di proprio uso esclusivo, ma sempre che un tale intervento dia luogo a modifiche non significative della consistenza del bene, in rapporto alla sua estensione, e sia attuato con tecniche costruttive tali da non affievolire la funzione di copertura e protezione delle sottostanti strutture svolta dal tetto preesistente, quali la coibentazione termica e la protezione del piano di calpestio di una terrazza mediante idonei materiali».

Hanno collaborato
GIANLUIGI DE MARCHI
BRUNO BENELLI
SILVIO REZZONICO
Presidente di Confappi

Salvare il pianeta: è questa la sfida Fronte comune imprese-territorio

Oggi ad Alba la seconda tappa del tour «L'Alfabeto del futuro» organizzato da La Stampa

CRISTINA BORGOGNO
ALBA

Individuare e sottoscrivere «Un nuovo patto per salvare l'ambiente». È l'obiettivo della seconda tappa del viaggio intrapreso dal quotidiano «La Stampa» insieme alle testate del gruppo Gedi News Network che oggi alle 17,30 arriva ad Alba, nell'auditorium della Fondazione Ferrero. Un appuntamento a cui parteciperanno centinaia di lettori che hanno dato la loro adesione all'evento per provare a indagare insieme, attraverso il linguaggio della modernità, le infinite innovazioni che ogni giorno modificano le nostre abitudini di vita e come coniugarle nel rispetto dell'ambiente e del mondo in cui viviamo.

Gli ospiti sul palco

Perché di fronte ai cambiamenti, che stanno avvenendo anche nel nostro vivere quotidiano, la necessità di garantire un futuro al Pianeta è diventata un'urgenza percepita non solo dalle istituzioni, ma anche dai singoli cittadini. E allora nella terra di Langhe, Roero e Monferrato dichiarata nel 2014 patrimonio dell'Umanità per i paesaggi vitivinicoli e nella città che fa parte del circuito delle Creative Cities Unesco grazie alla sua Gastronomia, a dialogare di futuro delle colline, a confrontarsi e lanciare nuove sfide alla platea che oggi si presenterà in Fondazione Ferrero saranno il fondatore e presidente di Slow Food Carlo Petrini e Antonello Pasini, fisico del clima al Cnr. E poi, i produttori ed enologi Alessandro Ceretto e Rossana Gaja in rappresentanza di un mondo del vino tanto importante per l'economia di Langhe e Roero, l'imprenditore umbro del tessile Brunello Cucinelli, l'amministratore delegato del Gruppo Egea PierPaolo Carini e il direttore sales & marketing im-



«L'Alfabeto del futuro», il viaggio del gruppo editoriale Gnn (Gedi News Network) fra le sfide dell'innovazione, è iniziato a Livorno

prese di Intesa Sanpaolo Tere- sio Testa. Il dibattito sarà moderato dai direttori de «La Stampa», Maurizio Molinari, e de «Il Secolo XIX», Luca Ubaldeschi, dopo il saluto della città di Alba portato dal sindaco Carlo Bo.

Un sondaggio on line

In attesa dell'evento di oggi, i lettori hanno potuto partecipare anche sul sito www.lesfidedellinnovazione.it a un sondaggio i cui risultati saranno presentati questa sera, con domande che riguardavano le possibili soluzioni per migliorare l'ambiente, i pericoli che corrono la provincia di Cuneo e le Langhe a causa dei cambiamenti climatici e la tu-

tela del territorio. Temi che affronteranno sicuramente gli ospiti sul palco, con cui si parlerà di responsabilità sociale d'impresa così come di vigneti biologici, di cosa significa essere un modello di «smart country» e di come arrivare a tagliare nuovi ambiziosi traguardi a cinque anni dal riconoscimento Unesco. Ma anche di come riuscire a coniugare la tradizione e l'innovazione in ogni settore, dall'impresa alla finanza, il commercio, l'agricoltura, il turismo, la cultura. Sarà una sfida stimolante quella di declinare l'Alfabeto del futuro nella terra che ha fatto della tradizione un suo punto di forza e di successo, cercando di trovare

un giusto equilibrio tra il mantenimento delle radici e l'avanguardia, tra la voglia di crescere e la sostenibilità. Sarà ancora più interessante perché siamo ad Alba, la città scelta come Capitale della Cultura d'Impresa per il 2020 - dopo aver sbaragliato la concorrenza di candidate come Torino, Firenze, Pisa, Brescia, Bergamo, Treviso, Fabriano e Biella - all'interno del progetto lanciato da Confindustria con il ministero dei Beni e Attività culturali per premiare i contesti in cui la sinergia fra il sistema produttivo e quello creativo e culturale è in grado di generare occasioni di sviluppo e crescita per le città e i territori.

SUL SITO

La diretta social degli studenti del liceo «Govone»

La tappa albese dell'Alfabeto del Futuro raccontata in diretta social dagli studenti del liceo classico «Govone» di Alba che fanno parte della redazione della rivista scolastica «Hermes». I ragazzi avranno il compito di documentare l'evento con foto e commenti e di scrivere articoli per il giornale, comunicando con il linguaggio dei giovani alla nuova generazione «green». C. B.

L'IDEA A CUNEO

Gli artigiani in un video «Sì all'Italia che lavora»

«Sì all'Italia che crede nel futuro dell'artigianato e delle piccole e medie imprese». È il video che Confartigianato Cuneo ha realizzato per lanciare un messaggio e un appello a politici, istituzioni e cittadini. Pubblicato sulla pagina Facebook dell'associazione, in un minuto e 40 secondi riprende e descrive tre artigiani al lavoro (Francesco Matera, giovane calzolaio di Bra; Davide Ruggiero, titolare di una falegnameria a Caramagna; Antonio Gotta, fabbro e artista di opere d'arte in ferro battuto a Bra). «Quelli che assumono, quelli che non licenziano - riporta la voce narrante del video, anche con i sottotitoli per i non udenti -. Quelli delle botteghe con le luci accese oltre gli orari lavorativi, ammesso di avere orari». Ancora: «Quelli che ingegnandosi, trovano sempre un modo per superare i momenti difficili». E termina con una frase in stampatello: «No alle norme che vanno contro l'artigiano e le piccole e medie imprese».

«Lo sosteniamo da sempre - ribadisce il presidente di Confartigianato Cuneo, Luca Crosetto -. Abbiamo voluto utilizzare lo strumento del video e del web per diffondere al più ampio pubblico possibile le nostre ragioni: esigiamo una politica rispettosa delle peculiarità del nostro comparto, che ha un'importanza centrale nella Granda». Al filmato, prodotto dall'agenzia Lavezzo Studios di Alba, ne seguiranno altri su imprenditoria giovanile e femminile, innovazione, tecnologie. «A politica e istituzioni chiediamo più considerazione», dice Domenico Massimino, vicepresidente nazionale, ex presidente provinciale degli Artigiani. MT. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ERBORISTERIA
MAGENTINA**
dal 1843 la gioia di realizzare benessere

Magia per il tuo corpo

La miscela aromaterapica e la texture straordinaria dell'Olio delle Fate esaltano la femminilità, donando una pelle luminosa e setosa e un profumo ammaliante, per rendere ogni donna bella e seducente come una fata.



Lo trovi in farmacia, in erboristeria e online su www.erboristeriamagentina.it

DOMANI ASSEMBLEA DEI LAVORATORI IN CASSA

Da tutto il Piemonte a Novara per la crisi di Mercatone Uno

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Arriveranno da tutto il Piemonte nell'aula magna dell'istituto Bonfantini di Novara, a Vignale. L'appuntamento è per domani, alle 11, e coinvolge i 250 lavoratori dei punti vendita di Mercatone Uno, ceduti poi alla società Shernon Holding, fallita a maggio. I negozi sono chiusi da mesi e le maestranze in cassa integrazione; i commissari che dopo il fallimento della società hanno gestito la procedura avevano annunciato per il 2 dicembre il nome dei possibili acqui-

renti dei supermercati, ma in quella data è stato chiarito solo quali sono i negozi per cui non sono arrivate offerte, mentre non è stato ancora fatto il nome dei candidati a subentrare a Mercatone Uno e non è stata indicata nessuna data per l'assegnazione delle strutture commerciali. I lavoratori arriveranno dalle ex sedi di Caltignaga, Pombia, Treccate, Romagnano Sesia, Crevoladossola, Gravellona Toce, Mappano, Beinasco, Villafranca d'Asti e Serravalle Scrivia. Per qualcuna di queste strutture, come Caltignaga,

Crevola e Serravalle Scrivia, non sono arrivate offerte. Per gli altri punti vendita si sono fatti avanti degli acquirenti, ma i commissari non hanno ancora rivelato i nomi né precisato i dettagli. L'incertezza quindi è massima, tanto più che non si sa neppure fino a quando proseguirà l'esercizio provvisorio dei tre commissari straordinari: la scadenza è il 31 dicembre, come la cassa integrazione, ma i commissari hanno chiesto la proroga del mandato, così come quella della cassa. A lato della vicenda Mercatone Uno c'è anche la decisione del tribunale di Monza che ha deciso che tutti i beni presenti nei magazzini e già acquistati (per intero o col versamento di caparra) da parte dei clienti, andranno all'asta, venduti a stock. Una beffa per gli acquirenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTIMANA DECISIVA PER IL GRUPPO

“Un disastro per Novi eventuali tagli all'ex Ilva”

GINO FORTUNATO
NOVILIGUE (ALESSANDRIA)

Sul negoziato governo – ArcelorMittal il punto focale è sui 4.700 esuberanti. Il governo punta alla riduzione del numero al massimo possibile, anche se i sindacati sono per la «tolleranza zero», ovvero neanche un lavoratore dovrà essere lasciato a casa. A Novi Ligure, terzo impianto nazionale dopo Taranto e Genova Cornigliano, la situazione è però relativamente tranquilla, poiché il numero dei dipendenti è già stato ridotto, natural-

mente, negli ultimi anni. È stato possibile con l'accompagnamento alla pensione di numerosi lavoratori. Oggi i dipendenti sono 681. Inoltre, a Novi, sono stati effettuati numerosi investimenti sulle linee, che hanno reso l'impianto l'eccellenza del gruppo siderurgico.

Tuttavia Fim, Fiom e Uilm tengono alta la guardia. «Lo abbiamo ribadito a gran voce anche durante l'ultima manifestazione a Roma unitariamente insieme a Fiom e Uilm – ricorda Salvatore Pafundi, segreta-

rio provinciale Fim Cisl –. I lavoratori dello stabilimento di Novi, insieme ai colleghi di tutta Italia, ex Ilva, non accetteranno esuberanti. Certo non possiamo rischiare un disastro economico, sociale e ambientale, perché in totale gli esuberanti sarebbero in realtà 6.300, considerando l'indotto. Inaccettabile. Chiediamo quindi anche da Novi che il governo, dopo il pasticcio combinato, torni garante e sostenga l'accordo sottoscritto il 6 settembre 2018. A Novi quasi 700 famiglie sono un'enormità e nessuno può permettersi di giocare sulla pelle dei lavoratori. Siamo pronti a tentare in qualsiasi momento una mobilitazione, qualora non venisse garantito anche un solo posto di lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELLA POLITICA

I PUNTI PROPOSTI DAL SEGRETARIO LEGHISTA

1

Infrastrutture

Il leader leghista chiede di sbloccare i fondi per le infrastrutture strategiche

2

Tagliare la burocrazia

Salvini critica il governo per la mancata modifica del codice degli appalti

3

Politiche di crescita

L'idea è andare oltre alla manovra che, per la Lega, fa poco per le imprese

4

Tutela della salute

L'obiettivo leghista è di non dimenticare i presidi sanitari periferici

5

Legge elettorale

Salvini cita il "modello" britannico ma è pronto a trattare su altri sistemi

L'appello di Salvini a tutti i partiti "Ripartiamo da cinque priorità"

Mossa a sorpresa del leader leghista: "All'Italia serve un comitato di salvezza nazionale" Il M5S non ci sta, Di Maio: "Ignoriamolo". Il Pd apre al dialogo sulla legge elettorale

ROMA

«Facciamo un passo oltre, faccio un appello a tutti quelli che hanno a cuore il Paese: fermarsi, riflettere, decidere quali sono le cinque priorità del Paese, farle insieme, farle in fretta e poi tornare a votare». Approfitta del No tax day a Milano, Matteo Salvini, per una svolta moderata che segna un cambio di registro. Un appello bipartisan a scrivere le regole insieme, che pur se condito dal refrain delle urne, va registrato, per molteplici motivi. Sulle nuove regole del gioco che la maggioranza sta scrivendo, il leader leghista vuole dire la sua. Ecco perché, se pure senza l'ufficialità di pubbliche dichiarazioni, è sul punto della legge elettorale che il Pd lo sfida a scoprire le carte.

«La situazione è grave, molto grave, e merita di superare

lo steccato opposizione-maggioranza. Al governo c'è gente inadatta, è evidente anche ai più stretti parenti», dice Salvini. «La Lega va oltre l'interesse di parte e si mette in gioco. Noi chiamiamo tutti attorno al tavolo da Leu a Forza Italia e vediamo». Ed eccolo entrare nel merito. «Diamoci cinque priorità: risparmio, infrastrutture, burocrazia, politiche di crescita e tutela della salute. Ci mettiamo attorno a un tavolo, riscriviamo le regole del gioco. In un mese condividiamo le cose su cui siamo d'accordo». Con una chiosa illuminante sulla legge elettorale, alla luce di quanto successo in Gran Bretagna, dove il vincitore si è visto fin dalla sera stessa in modo lampante. «Il sistema elettorale inglese è assolutamente premiante, ma non voglio far morire l'Italia di legge

elettorale e siamo disponibili a ragionare su altro», aggiunge il capo leghista. E qui si apre il filo di dialogo con i Dem.

Chi in Parlamento segue la delicatissima trattativa sulla legge elettorale sostiene che Salvini abbia bisogno di mostrarsi affidabile e non «sfascista» alla vigilia del giudizio della Corte Costituzionale sul referendum di Calderoli per il sistema maggioritario. E se questa è la cornice entro cui inquadrare la svolta moderata della Lega, ecco perché dai più autorevoli esponenti del Pd di stanza in Parlamento, viene una considerazione molto precisa. Fermo restando che il Pd vuole fare le riforme ma non far cadere il governo, di scrivere le regole insieme se ne può parlare eccome, dicono i Dem. Quella di non far cadere il governo è una spada ferrea piantata sul

terreno, tanto che ogni discussione con i grillini e Renzi sulla legge elettorale non approderà al voto delle Camere se non alla vigilia di future elezioni. Per intendersi: se un accordo di maggioranza dovesse vedere la luce, sarebbe depositato

Lex vicepremier: "Superare lo steccato tra maggioranza e opposizione"

in commissione con tutti gli onori del caso, ma non finirebbe nel tritacarne dell'Aula: perché verrebbe impallinato dai franchi tiratori, per il terrore (legittimo) che una volta varata una nuova legge elettorale si andrebbe dritti alle urne. Ecco dunque la reazione che tra-

pela dai Dem: «Si vedrà la serietà delle proposte di Salvini sulla legge elettorale. Lega, Pd e 5 stelle sono d'accordo sul sistema spagnolo con i collegi piccoli e uno sbarramento naturale. Oltre il 70% del Parlamento dunque. Se la proposta di Salvini è seria, si parta da lì. Se poi invece il leader leghista si vuole accordare con partitini del 3% (leggi Renzi) per far saltare tutto, allora significa che le sue parole sono solo uno spot».

E se è vero ciò che dice un ministro di peso, ovvero che da settimane Salvini cala nei sondaggi e prova a cambiare immagine, facendo tattica per mettere in crisi i 5Stelle, si capisce perché Di Maio ai suoi dica «una proposta del genere non merita risposta, ignoriamolo». CAR. BER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUIGI MARATTIN (IV) "Conte ora ci ascolti" "Regole bipartisan discutiamone in Parlamento"

CARLO BERTINI
ROMA

Onorevole Marattin, che ne pensa Italia Viva di questo appello di Salvini a superare gli steccati per risolvere insieme i problemi del Paese?

«Salvini da anni tratta i problemi del Paese con slogan populisti e con cialtronesche menzogne. Dalla crisi delle banche nel 2015 fino al Mes pochi giorni fa, ha saputo solo riempire il dibattito pubblico di balle e di slogan utili solo a raccattare facili consensi. E quando ha avuto l'opportunità di governare, se n'è fuggito a gambe levate dopo un anno proprio perché per i populistici contano le chiacchiere, mai i fatti. Dopodiché, invece, sulle regole del gioco, riforme istituzionali e legge elettorale, una democrazia matura ragiona sempre insieme, al di là degli steccati».

Ma sareste disposti a fare un governo di larghe intese con il centrodestra?

«Per avviare una fase costituente non serve fare un governo insieme. Lo può fare il Parlamento. Serve solo la consapevolezza che dopo la fine della Guerra Fredda, la nostra democrazia è "diventata grande": deve decidere da sola cosa vuole essere, e come funzionare. Per 25 anni non ci siamo riusciti. Ma se non lo facciamo, non avremo mai le condizioni per aggredire i veri problemi del Paese».

A proposito, è vero che voi di IV avete proposto a Salvini un patto sulla legge proporzionale al 3% in cambio del voto anticipato?

«No». **Ma voi sosterrete l'idea di Conte di riscrivere insieme l'agenda del 2020? O visto come è andata la vicenda sulle ban-**



LUIGI MARATTIN
VICE-CAPOGRUPPO
ALLA CAMERA DI ITALIA VIVA

Come Italia Viva abbiamo due obiettivi: il piano choc per gli investimenti e la riforma dell'Irpef

che considerate il governo al capolinea?

«Sulle banche noi abbiamo detto una cosa molto semplice. Prima di spendere un miliardo dei soldi dei cittadini per salvare una banca occorre capire un po' meglio che cosa si sta facendo e dove si vuole andare. Questo era l'accordo in maggioranza violato da una improvvisa accelerazione venerdì sera.

Questioni così serie, in quanto attinenti alla tutela di lavoratori e risparmiatori e alla stabilità del nostro sistema finanziario, non possono essere trattate con superficialità».

Non è che state cercando ogni pretesto per indebolire Conte?

«Dire che le tasse vanno abbassate (e non alzate), e dirlo chiaramente in ogni occasione, è indebolire il governo? O lo è il pretendere il rispetto di un accordo di maggioranza preso 24 ore prima? O proporre un'idea per sbloccare gli investimenti? Ho l'impressione che per alcuni l'unico modo in cui Italia Viva non indebolisce il governo è che rimanga zitta qualsiasi cosa succeda».

Ma per IV vale il dogma del Pd che dopo questo governo ci sono solo le elezioni?

«Per noi vale il dogma della Costituzione, che assegna questa scelta al Capo dello Stato, sentite le forze parlamentari. Detto ciò, crediamo così tanto in questo governo che abbiamo messo sul piatto due obiettivi concreti di medio termine: il piano shock per gli investimenti per il 2020 e la riforma dell'Irpef per il 2021. Noi siamo pronti a lavorarci. Consigliamo a Conte di rendersi disponibile e di interessarsi come governo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

MARA CARFAGNA Lancia "Voce libera"

"Idea condivisibile E la mia associazione aiuterà il dialogo"

MARTINA CECCHIDE' ROSSI
ROMA

Non un nuovo partito che sfidi Berlusconi e Salvini dentro la coalizione. Ma un'associazione, che però a quell'area del centrodestra vuole dare una scossa, proprio per andare oltre i temi cavalcati dalla Lega e recuperare i voti moderati. *Voce libera*, che Mara Carfagna presenterà questa settimana a Roma, nasce per questo. «Non è un partito né una corrente di Forza Italia - dice la vicepresidente della Camera - ma un'associazione che vuole mettere insieme idee, proposte e personalità che vadano oltre la cerchia dei parlamentari e dei dirigenti di partito». Proposte che rientrano nel campo del centrodestra, per «mettere benzina, perché non può vivere solo di invettive contro i mi-

granti e l'Unione europea ma elaborare progetti e soluzioni per le emergenze con cui il Paese sta facendo i conti».

Una missione che potrebbe suonare come una sfida interna a Fi e allo stesso Berlusconi. Ma *Voce libera* «non sarà una corrente. Penso però che idee e proposte faranno benissimo a Fi». Del resto in passato sono nate altre associazioni, come *Liberalmente* di Maria Stella Gelmini o *Italia protagonista* di Gasparri, e non hanno costituito un problema. Quindi pensare che vogliamo dare vita ad una nuova corrente è assolutamente pretestuoso. Il nostro obiettivo sarà rivitalizzare l'area di centrodestra, perché la maggioranza degli esponenti di Forza Italia non si rassegna ad essere il terzo partito della coalizione». E Berlusconi? «Lui sa - perché gliel'ho detto - che non è assolutamente



LE SFIDE DELLA POLITICA



Il segretario della Lega Matteo Salvini, 46 anni, ieri a Milano per il "No Tax day" organizzato alla Camera di commercio

CLAUDIO FURLAN/L'ESPRESSO



MARA CARFAGNA
DEPUTATA DI FORZA ITALIA

Non ho intenzione di fare strappi: Forza Italia è casa mia, ma voglio dare voce ai moderati

te mia intenzione fare strappi, che intendo rimanere in Forza Italia che è casa mia. Anche perché fa male vedere andare via dirigenti storici come Davide Bordini. *Voce libera* non nasce perché io cambi partito, né per fondarne altri». *Voce libera* guarderà anche oltre la politica, «vogliamo gettare ponti verso il mondo imprenditoriale, accademico, dell'associa-

zionismo cattolico, avendo come riferimento la galassia liberale e riformista, in tutto il Paese. Vogliamo mettere insieme persone ma soprattutto idee concrete» senza chiusure nei confronti dei partiti di coalizione a partire dalla Lega: «L'associazione è assolutamente aperta, per dare voce ad un pezzo di Italia che ora non si sente rappresentato».

Il messaggio della Lega non basta, e il governo non passa momenti semplici, con i numeri in Senato a rischio per le fuoriuscite dal M5s verso la Lega. Ma questa, scandisce Carfagna, «non è un'operazione di Palazzo. Il nostro obiettivo non sarà sostenere direttamente o indirettamente il governo Conte 2, che sta facendo anche peggio del Conte 1 su ex Ilva, tasse, Mes, Alitalia. Non abbiamo scopi governativi». Nel frattempo, ci sono le tante questioni aperte per il Paese, e Salvini chiede anche a Conte e alla maggioranza un tavolo «per salvare l'Italia»: «È un appello condivisibile. Di fronte a tante emergenze dal punto di vista politico, economico, finanziario ed occupazionale la politica deve smettere di stare in campagna elettorale permanente, e provare ad individuare soluzioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANCARLO GIORGETTI "Bene l'iniziativa di Matteo, ma non nutro grandi speranze. Siamo pronti a convergere sul sistema spagnolo per riformare la legge elettorale"

“Draghi premier? Perché no. Fare assieme le cose urgenti non si governa sulle macerie”

INTERVISTA

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

«Non si governa sulle macerie». Lui la svolta «responsabile» di Salvini l'aveva anticipata. Adesso Giancarlo Giorgetti, ex sottosegretario alla Presidenza nel Conte I e testa fina della Lega, la spiega anche.

Salvini propone un Comitato di salvezza nazionale che sembra molto un governo di unità nazionale di democristiana memoria.

«È evidente al mondo intero che il governo in carica è diviso su tutto e di conseguenza incapace di decidere alcunché. Non sa se durerà tre giorni, tre mesi o tre anni. L'unica certezza è l'incertezza. Quindi bisogna stabilire cosa sia davvero l'interesse del Paese: impedire a Salvini di andare a governare o risolvere alcune questioni urgenti e poi votare? La più antica democrazia del mondo, il Regno Unito, era in una fase di stallo politico e per uscirne ha fatto decidere il popolo».

Nell'attesa, un governo che faccia poche cose chiare.

«È un'iniziativa di Salvini per la quale non nutro grandi speranze. I palazzi della politica sono sordi a un sentimento diffuso nella società civile. Ma il tempo che i palazzi credono di guadagnare è tempo perso per il Paese».

Perché dice che non nutre grandi speranze?

«Perché mi sembra che l'atteggiamento prevalente fra chi oggi governa sia un altro, cioè tiriamo a campare non facendo un c... nella speranza di logorare Salvini. Il problema è che questo stallo non logora Salvini, ma l'Italia e i suoi responsabili. Come un Andreotti rovesciato: stavolta il potere logora chi l'ha».

Appunto: a Salvini non converrebbe stare alla finestra e aspettare il suo momento?

«Sì. Però gira per l'Italia e raccoglie gli appelli quasi disperati che arrivano dalla società, specie dal mondo imprenditoriale. Senza contare che questa incertezza allontana gli investitori stranieri. Fra gli interessi della Lega e quelli dell'Italia noi scegliamo l'Italia».

Se questo governo d'emergenza si facesse, potrebbe guidarlo Conte?

«Un Conte Tre? Mamma mia... Credo che un governo del genere dovrebbe riflettere il sentimento che c'è nel Paese, quindi nei gruppi presenti in Parlamento. Tutti, da



ETTORE FERRARI/ANSA

Giancarlo Giorgetti, 52 anni, è vicesegretario della Lega

GIANCARLO GIORGETTI
EX SOTTOSEGRETARIO
(LEGA)

Girando l'Italia raccogliamo gli appelli quasi disperati della società e degli imprenditori

La speranza illusoria di chi governa è di continuare a campare per logorare i consensi della Lega

Credo che le Sardine siano un'invenzione di qualche mente lucida, tipo un ex presidente dell'Iri

LeU a FdI. Per fare quelle quattro o cinque cose urgentissime, compresa la nuova legge elettorale».

Sulla quale, però, siete in perfetto disaccordo.

«Noi auspichiamo da sempre un sistema maggioritario. Salvini oggi ha citato l'uninomiale secco, all'inglese: la sera delle elezioni si sapeva già chi le aveva vinte e chi era il premier. La maggioranza ci ha prospettato invece due solu-

zioni: o il proporzionale puro o il sistema spagnolo, che è un proporzionale un po' corretto in senso maggioritario. Per noi non è l'ideale né l'uno né l'altro, ma possiamo convergere sul sistema spagnolo che almeno un minimo di premio di maggioranza lo dà».

Sull'ipotesi di un Conte Tre però non ha risposto.

«Credo che sarebbe difficile spiegarlo agli italiani. Mi sembra che le personalità non manchino, per esempio qualcuno attualmente disoccupato che gode di prestigio, ha fatto bene in Europa e così via. Why not?».

Perché no? È lo slogan con il quale Salvini ha dato il via libera per il Quirinale a Mario Draghi...

«Il nome l'ha fatto lei».

Non è che questa improvvisa svolta della Lega sia un modo per riprendersi la scena dove è apparso l'imprevisto delle Sardine?

«Responsabili lo siamo sempre stati. Le Sardine credo che siano un'invenzione di qualche mente lucida di scuola bolognese, tipo un ex presidente dell'Iri ed ex commissario europeo, e serve per togliere spazio da sinistra al M5s e per disinnescarlo definitivamente. Per il resto non credo che cambi molto la situazione, anche perché non si capisce esattamente cosa le Sardine vogliono».

Lei in un governo d'emergenza il ministro lo farebbe?

«Ma no, io ho fatto il sottosegretario un governo fa e mi è

bastato. Certo così non si va avanti. La legge di bilancio è un esempio perfetto di questa improvvisazione continua. In Senato si è discusso per due giorni su un testo che non c'era, adesso va alla Camera ed è di nuovo caos. Faremo ricorso alla Corte Costituzionale contro questi metodi. È come sparare sulla Croce rossa, ma a noi interessa chi c'è dentro l'ambulanza, l'Italia. Vorremmo salvare il Paese».

Tutto molto improbabile, però. Lei è uno sportivo, a quanto darebbe un governo di unità nazionale?

«Oggi come oggi la quota è uno a 20, vale a dire che se scommetti un euro ne vinci 20. Non è facile, ma potrebbe essere un investimento interessante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



SPERANZE

Zingaretti spera nei proverbi: "Sardina di sera Belvoto si spera".

jena@lastampa.it

La marea delle Sardine riempie San Giovanni

“La sinistra batta un colpo”

A Roma pensionati, studenti, impiegati: “Pace, serenità e rispetto”
Gli organizzatori: siamo in 100 mila. Oggi la riunione dei coordinatori

FLAVIA AMABILE

ROMA
«Sono Nibran». La giovane ha i capelli nascosti sotto un foulard. La sua voce è decisa ma si sente a stento: sono lontani i decibel del 19 ottobre quando tutta la potenza sonora ed economica del sovranismo permise a Giorgia Meloni di raggiungere anche gli angoli più remoti di piazza San Giovanni con le parole che sarebbero diventate il tormentone di tutto l'autunno.

«Sono Nibran - afferma invece oggi la giovane con il velo - sono una donna, sono musulmana e sono figlia di palestinesi. A chi vuole riaprire pagine buie della storia dico non ci avrete mai, non ve lo permetteremo».

È il riferimento più diretto alla piazza di due mesi fa. L'altro è il colpo d'occhio, la folla. Le sardine avevano lanciato la loro sfida, arrivare a centomila, in modo da restituire una piazza non troppo diversa da quella riempita da Salvini. Secondo i più scettici un obiettivo impossibile. San

Una manifestazione fieramente schierata ma priva di un partito

Giovanni è la piazza più difficile di Roma, il mostro sacro con cui si confrontano solo gli eventi da grandi numeri.

Alle 15 sono già decine di migliaia di persone. Alle quattro e mezza sono abbondantemente oltre i centomila. Lo sostengono loro e non si deve essere troppo lontani dalla verità se a quell'ora si sta davvero pressati come sardine in tutta l'area intorno alla Basilica, e anche più in là. Siete 35mila, risponde, come sempre al ribasso, la Questura.

Difficile dire quanti siano effettivamente ma di sicuro poco meno di quanti ne aveva portati Salvini in piazza con l'aiuto dei pullman messi a disposizione da Luca Zaia. Quel sabato a San Giovanni, infatti, tre quarti della piazza parlava veneto e le bandiere della Serenissima erano ovunque.

Stavolta ci sono soprattutto i romani. Sono pensionati, studenti, insegnanti, impiegati: le principali categorie che negli ultimi anni hanno abbandonato il Pd, a volte facendosi sedurre dai Cinque Stelle, altre volte andando a cercare chi è più a sinistra oppure non andando proprio a votare. È una piazza fiera-

NICOLA ZINGARETTI
SEGRETARIO DEL PD

Belle le proposte, faremo di tutto per metterle in atto ed essere all'altezza del vostro impegno



MATTEO RENZI
SEGRETARIO DI ITALIA VIVA

Le piazze non sono solo di Salvini. La sfida è passare dalla protesta alla proposta

ISABELLA GEDULI
STUDENTESSA

Sono qui per affermare l'antifascismo, l'uguaglianza e la libertà

ALESSANDRO ALLEGREZZA
STUDENTE UNIVERSITARIO

Più che contro la Lega e le sue idee siamo qui contro il modo di esporle. Basta con gli insulti



mente schierata ma tristemente priva di un partito. Fabio Tittarelli regge insieme a un gruppo di amici uno striscione blu. È stato ferroviere, insegnante, sindacalista, scrive romanzi e non ha rinunciato alla voglia di politica. «Siamo venuti tutti insieme in piazza: ci venivamo anche da giovani e continuiamo a venirci da vecchi. Non ci aspettiamo un nuovo partito: un movimento che si rispetti deve rimanere tale. Certo, si inserisce in un vuoto politico evidentermente. E ora questo movimento attende che la sinistra batta un colpo. Vedremo ora come questa sinistra riuscirà a interpretare questa frustrazione, questa piazza di orfani di una sinistra che non c'è più». Anche Gemma Cusatelli ricorda una sinistra

diversa e viene dal mondo della scuola. Ora cammina con una certa fatica ma continua a incontrare nella folla i suoi ex alunni che abbraccia, felice. «Sono qui per accompagnare mia nipote e tanti altri loro amici giovani. Sono con loro per far vedere all'Italia che esiste gente che vuole tranquillità, pace, serenità, rispetto degli altri e basta con queste chiacchiere inutili che si fanno. Basta».

Basta è una parola che ripetono in tanti, un'idea che unisce generazioni diverse. Viene pronunciata sul Tir-palco più da Mattia Santori. Ne parlano Martina Pitone e Alessandro Allegrezza, studenti universitari. Reggono uno striscione con riferimenti artistici: «Il sonno della ragione vota Lega». «Bisogna essere

qui per dire basta non tanto alla Lega e alle sue idee - spiegano - ma del modo di esporle. Basta con la volgarità e l'insulto. Basta con questa declassificazione del ritorno del fascismo. Esiste, è reale, va combattuto. Ora speriamo che le persone tornino a votare e avvicinarsi alla politica». È una studentessa universitaria anche Isabella Geduli, e un «basta» è il motivo del suo essere tra le sardine di piazza San Giovanni. «Sono qui per dare corpo a un pensiero per affermare l'antifascismo, l'uguaglianza, la libertà, e per dire basta alla politica di chiusura voluta da Salvini». Oggi i coordinatori delle Sardine di tutta Italia si riuniranno a Roma «per programmare la nuova ondata di gennaio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GREGORIO BORGIA/AP

1. La folla ieri in piazza San Giovanni: 100mila secondo gli organizzatori, l'obiettivo che le Sardine si erano prefissate, 35mila a giudizio della questura. 2. Creatività in piazza con grandi sardine multicolori. 3. Cartelli e un ombrello dal Molise



PAOLO LEVI/ANSA

Flash-mob nelle città europee

Circa duecento persone hanno manifestato ieri al Trocadéro a Parigi, versione francese delle sardine nostrane, mentre altri flashmob analoghi andavano in scena in una ventina di città europee, fra cui Londra, Dublino, Bruxelles e Francoforte. —

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

BORGIO VEREZZI A pochi passi dal centro e dal mare, nasceranno tre trilocali con ampi terrazzi Classe A. A partire da € 270.000 Fondocasa Tel. 0182.585054.

PIETRA LIGURE Volete comprare e viverci subito? Scegliete questo bilocale sul Viale della Repubblica APE / F Euro 198.000,00 Fondocasa Tel. 019/615951.

VARIGOTTI Nuovi appartamenti: dotati di giardino o terrazzo e box auto. A partire da € 420.000 Fondocasa Tel. 0182.585054.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66



CITTA' DI CASALE MONFERRATO

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA CASALE MONFERRATO

Estratto Bando di gara

Si rende noto che è indetta procedura aperta telematica per l'affidamento in concessione dei servizi educativi ed ausiliari presso il nido d'infanzia comunale nel Comune di Trino - Ente Committente -, per la durata di quattro anni. Valore della concessione: Euro 612.480,00 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. I requisiti e le modalità di partecipazione sono riportati nel Bando di gara pubblicato sulla GU e reperibile al seguente indirizzo Internet: www.comune.casalemonferrato.al.it - Sezione Bandi di gara Termine per la ricezione delle offerte: entro le ore 16,30 del 22 gennaio 2020
Casale Monferrato, il 10 dicembre 2020

IL DIRIGENTE - F.to Dott. Sante Palmieri

COMUNE DI GENOVA

STAZIONE UNICA APPALTANTE
www.comune.genova.it
mail acquisticomge@postcert.it

AVVISO DI RIAPERTURA TERMINI BANDO DI GARA

Con riferimento alla procedura aperta telematica per l'affidamento della fornitura di vestiario a minore impatto ambientale ed accessori costituente la divisa ordinaria della Polizia Locale Comune di Genova, si comunica che è stato prorogato il termine di scadenza. Le offerte dovranno pervenire entro il nuovo termine perentorio, fissato nel 07/01/2020 ore 12:00; l'avviso di proroga è scaricabile dai siti internet www.comune.genova.it e www.appaltiiliguria.it

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Angela Iliaria GAGGERO

COMUNE DI BUCCIANO

(Prov. di Benevento)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

In relazione al disposto degli artt. 72 e 73 del codice dei contratti emanato con D.Lgs. 18.04.2016, n. 50;

RENDE NOTO

Che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie speciale relativa ai contratti pubblici, n. 140 del 29/11/2019, è stato pubblicato l'avviso di dialogo competitivo per la selezione di proposte per l'affidamento in concessione della realizzazione di un programma unico di intervento di riqualificazione urbana finalizzato alla valorizzazione del patrimonio disponibile ex legge 6 agosto 2008 n. 133. Importo complessivo minimo: € 7.000.000,00. Termine ricezione offerte: 04/02/2020 ore 12:00. Apertura: 11/02/2020 ore 15:00.

IL R.U.P.
(Arch. Pietro Francesco BUONANNO)

Dopo 113 flash mob in un mese, il messaggio alla politica sono sei "pretese" lette in piazza: via il decreto sicurezza, no alla violenza dei toni, basta ministri che comunicano dai social

Nascita di un capopopolo Così Mattia detta l'agenda

ANALISI

FLAVIA PERINA
ROMA

La traboccante San Giovanni delle Sardine lancia un nuovo leader sulla scena italiana (Mattia Santori, uno dei quattro organizzatori della prima piazza bolognese), sfata l'idea che il popolo stia tutto da una parte (quella di Matteo Salvini), punge i partiti di governo con sei richieste (anzi: «pretese») che chiamano direttamente in causa i loro comportamenti e le loro scelte. Il raduno è stato enorme e a occhio, anche questa volta, la sfida dei numeri con la piazza sovranista è stata vinta. «113 a zero», come ha detto Santori dal palco snocciolando la tripartita contabilità dei flash-mob dell'ultimo mese.

Ma ogni paragone con precedenti piazze sarebbe fuori luogo: più che una manifestazione è andato in scena un happening palesemente improvvisato, una Woodstock di suggestioni sovrapposte dove due terzi della platea non sono riusciti a sentire nemmeno una parola o una nota – l'amplificazione era affidata a un solo Tir – eppure sono rimasti lì fino alla fine, chiacchierando e fotografandosi a vicenda, nella evidente convinzione che l'importante fosse partecipare, «stare nel banco», esibendo orgogliosi pesciolini di carta in versione romanesca: «Er Sardina», «Finalmente 'na gioia».

Gli interrogativi della vigilia sono stati tutti sciolti, a modo loro, fin dall'accensione dei microfoni. Il saluto della presidente dell'Anpi Carla Nespolo, la lettura di cinque articoli della Costituzione (i primi tre più l'articolo 10 sul diritto d'asi-



Mattia Santori, leader delle Sardine, in piazza San Giovanni

lo e il 21 sulla libertà d'espressione) e il canto collettivo di *Bella Ciao* hanno indicato i capisaldi di riferimento: l'invito a difenderli è il messaggio forte lanciato alla politica, legato all'ovvia convinzione che i fondamenti della Repubblica siano a rischio davanti all'avanzata della destra etno-nazionalista. Il terreno dei diritti delle minoranze è stato prescelto come principale campo di battaglia, con lo spazio dato dal palco alle Sardine di origine straniera e alla giovane Luce Visco, ventenne molisana «orgogliosamente transessuale». L'ambizione non è quella di fare un partito ma di costruire un aggregatore simbolico di tutto ciò che si muove nello spazio tra il Pd, l'ala sinistra del M5S e i Centri Sociali (assai presenti e

rassicurati da Santori: «Non vogliamo sostituire nessuno che fa lotte dal basso molto prima di noi»).

E tuttavia non è scontato che questa piazza porti ossigeno alla sinistra ufficiale o ai partiti di governo, offrendogli la sponda popolare che gli manca da molto tempo. Anzi. Rischia di diventare una dolorosissima spina nel fianco. Mattia Santori, sorprendente capopopolo «vecchio stile» – uno che sembra nato per parlare da un palco – giunto al fatidico momento delle proposte che tutti gli chiedono da quattro settimane, non ha aperto il solito, rassicurante libro dei sogni. Non ha scelto il canone oratorio dei grandi ideali, così alti da risultare innocui per l'ordinario dibattito politico, né la narrazione mite ascoltata fi-

nora in tv. «Prendiamo», ha detto. Prendiamo che chi è stato eletto vada nelle sedi istituzionali a fare politica (sottotesto: siamo stufo di vedere ministri nel talk show o alle sagre della castagna). Prendiamo che chi fa il ministro comunichi solo dai canali ufficiali (sottotesto: basta Twitter, basta Facebook). Prendiamo trasparenza sull'uso dei social network da parte della politica. Prendiamo un'informazione corretta, pretendiamo che la violenza sia esclusa dai toni della politica in ogni sua forma.

Prendiamo – ed è l'ultima e più concreta rivendicazione, accolta da un boato di applausi – che sia ripensato il decreto sicurezza, perché «c'è bisogno di leggi che mettano al centro non la paura ma il desiderio di costruire una società inclusiva». Le «pretese» di Santori non sono un problema solo per Matteo Salvini o per Giorgia Meloni. Anzi, i leader sovranisti hanno trovato un nuovo nemico, che si connette in tutta evidenza alla sinistra, e potranno cimentarsi con lui in quel tipo di competizione aggressiva che prediligono. Quelle parole sono un bel guaio per gli altri: Pd e M5S, dopo le molte dichiarazioni simpaticanti per queste Sardine, ora che la loro piattaforma rivendicativa è squadrata, dovranno decidere se dare una risposta concreta oppure augurarsi che abbiano vita breve, sperare che lo stato nascente di San Giovanni si riveli davvero una Woodstock e scompaia con la stessa velocità con cui è sorto, prima di diventare un ulteriore problema politico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA PANEGROSSI/L'ESPRESSO



VINCENZO LIVIERI/L'ESPRESSO

GIORGIA LINARDI La portavoce italiana di Sea-Watch intervenuta dal palco

“Condividiamo questa battaglia contro i toni violenti dei sovranisti”

INTERVISTA

GRAZIA LONGO
ROMA

«Abbiamo accettato volentieri l'invito del le sardine ad essere in piazza, perché ne condividiamo lo spirito antifascista, antirazzista e improntato ad abbassare i toni violenti tipici di una certa politica». Giorgia Linardi è la portavoce italiana di Sea-Watch, l'Ong tedesca che salva immigrati nel Mediterraneo la cui capitana Carola Rackete è stata arrestata e

poi liberata, la scorsa estate, per aver forzato il blocco nel porto di Lampedusa imposto dall'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini.

È dunque forte la vostra sintonia con le sardine, che si mobilitano contro le disuguaglianze?

«Sì, per questo non ho esitato a metterci la faccia e sono salita sul palco. A parte che il loro simbolo, le sardine, ci è molto vicino per il nostro impegno nel mare, questo movimento è riuscito in poco tempo a richiamare l'attenzione di migliaia di persone su temi fondamentali come la battaglia

contro la violenza verbale e l'exasperazione dei toni. Le sardine sono riuscite a scardinare il sentimento di paura, di diffidenza, di chiusura. Possono sembrare aspetti semplici, ma sono fondamentali per una convivenza civile contro l'atteggiamento di alcuni politici che predicano in nome della paura e della diffidenza».

Condivide la definizione delle sardine come i nuovi partigiani del 2020?

«Fare paragoni è sempre difficile, attenzione quindi a come si usano le parole. Ma è un dato di fatto che la manifestazione sia stata aperta dall'Anpi

che ha abbracciato, come noi, i punti cardine della causa delle sardine».

Quali?

«Innanzitutto la responsabilizzazione dei giovani contro l'isolamento, contro la violenza verbale che va equiparata a quella fisica, perché le parole fanno male come i gesti. Bisogna capire che il sovranismo non funziona perché è un paradosso».

Perché secondo lei le sardine riscuotono tanto consenso e tanto successo?

«Al di là dei valori sociali che sostengono, credo che molto dipenda dal fatto che sono un

GIORGIA LINARDI
PORTAVOCE ITALIANA
DELL'ONG SEA-WATCH

In piazza con loro perché sono come una scintilla che propaga ideali
Nasce dalle persone

movimento sganciato dai partiti. Sono come una scintilla che propaga ideali e che nasce dalle esigenze delle persone. Io per prima, un anno fa non mi sarei aspettata una cosa del genere. E invece le sardine, senza nessuna organizzazione a monte, senza un ufficio stampa, stanno continuando a mobilitare migliaia di coscienze».

Che cosa ha provato di fronte a quella marea di persone?

«Sinceramente mi sono emozionata. Dal 2018 ho partecipato a tante manifestazioni, ma questa è stata superlativa nel comunicare un senso di speranza e di voglia di cambiare le cose».

Che cosa vorrebbe modificare?

«Innanzitutto il decreto sicurezza: la legge andrebbe abrogata perché minaccia la nostra dignità di persone e di Paese».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Johnson, blitz al Nord nell'ex feudo laburista

Dopo la Brexit tagli alle tasse e più welfare

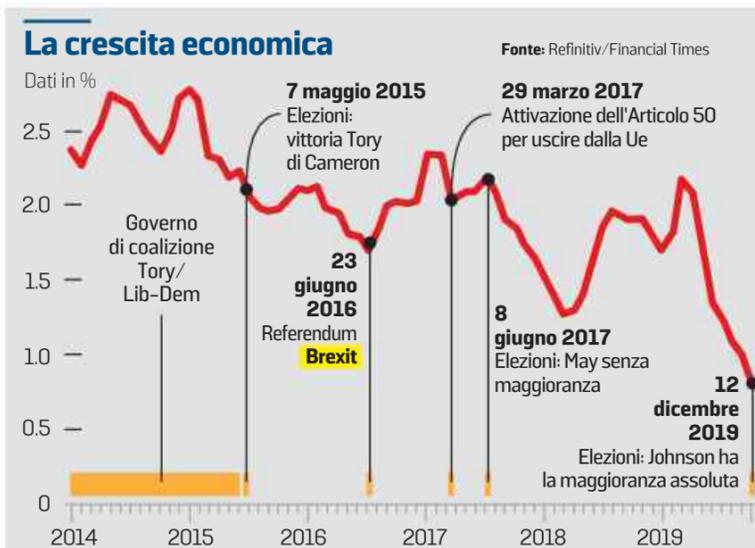
Il premier dovrà fare un budget che combini misure per la crescita con l'aumento delle spese per il sociale

ALESSANDRA RIZZO
LONDRA

Non solo Brexit. Dopo il trionfo elettorale, Boris Johnson è atteso da altri dossier importanti, dalla sanità pubblica, che crolla dopo anni di tagli alla spesa, alla sicurezza, tra rinnovati timori dopo l'attentato di London Bridge di due settimane fa. Passando per la nomina del nuovo governatore della banca centrale che prenderà il posto nei primi mesi del 2020 di Mark Carney. Il primo ministro ha promesso la fine di dieci anni di austerità imposta dai precedenti governi conservatori, ma deve conciliare la spesa pubblica con la tradizionale ambizione Tory di tagliare le tasse.

Ieri Johnson si è recato nel Nord dell'Inghilterra per ringraziare gli elettori della fiducia concessagli. Nel voto di giovedì molte roccaforti laburiste del cosiddetto «muro rosso», aree industriali provate dalla crisi economica che nel 2016 avevano votato per la Brexit, sono finite in mano ai Tory. «Ripagherò la vostra fiducia», ha detto il premier da Sedgfield, lo storico seggio di Tony Blair espugnato dai conservatori. «Le vostre priorità sono le mie priorità». Johnson ha voluto ringraziare gli elettori e ha riconosciuto che mutare le «abitudini del voto» per chi ha sempre scelto un partito è stato difficile, ma che questa «fiducia» riposta nei conservatori sarà «ricompensata dal governo e dal primo ministro».

La vittoria di Johnson ha fatto tirare un sospiro di sollievo alla City, preoccupata dai pia-



La proposta fiscale Tory per la legislatura

Dati in miliardi di sterline

Fonte: Conservative Party/Financial Times



Il premier britannico incontra i sostenitori nella Contea di Durham, Nordest dell'Inghilterra

ni di nazionalizzazioni e aumento della spesa pubblica del Labour di Jeremy Corbyn. Ma gli ultimi dati hanno mostrato che il Paese è in stagnazione economica, e la previsio-

ne di crescita degli economisti per il 2020 è dell'1,1%. La Brexit al 31 gennaio, se da una parte pone fine all'incertezza che tanto nuoce ai mercati, dall'altra rallenterà l'eco-

nomia. «La Brexit è un gioco a perdere», ha detto al «Financial Times» l'analista Samuel Tombs. «È solo questione di capire quanto danno verrà inflitto e quando».

In questo quadro, Johnson promette di concentrarsi sul servizio sanitario nazionale, che negli ultimi mesi ha fatto registrare le peggiori prestazioni di sempre in termini di attesa e servizi. Il suo piano prevede 50 mila infermieri in più e la costruzione o il risana-

stramento, attrezzatura e altro, la spesa sarà di circa 45 milioni di sterline. Più investimenti su infrastrutture e «green economy». E ha promesso di bloccare tasse sul reddito e sul valore aggiunto, e di tagliare i contributi al welfare in aiuto delle fasce di reddito più basso.

Tra le promesse del conservatore 50 mila infermieri e 20 mila poliziotti in più

mento di 40 ospedali (anche se i fondi ci sono solo per i primi sei), per una spesa di 34 miliardi di sterline in più l'anno entro il 2023. In tema di sicurezza, vuole rimettere 20 mila poliziotti nelle strade (il numero di agenti tagliati negli ultimi dieci anni), e, tra adde-

A inizio dell'anno il cancelliere allo Scacchiere Sajid Javid dovrà nominare il nuovo governatore della Banca d'Inghilterra dopo Mark Carney, che nei turbolenti mesi seguiti al referendum sulla Brexit è stato governatore di stabilità. E a febbraio Javid dovrà presentare la prima finanziaria del nuovo governo, in cui si prevede uno stimolo alla crescita. Nell'anno della Brexit, Johnson dovrà prima di tutto garantire un'uscita ordinata e la tenuta dell'economia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto ha messo in crisi il modello d'informazione dell'emittente

“Censura e troppe critiche” I giornalisti della Bbc sono spaventati dai social

IL CASO

VITTORIO SABADIN

La Bbc è uscita un po' ammaccata dalla campagna elettorale più ricca di bugie della storia britannica, al punto da domandarsi se non sia diventato molto difficile, nell'era dei social media, fare un'informazione corretta. Il direttore generale Tony Hall ha mandato un messaggio ai dipendenti, ringraziandoli per il lavoro fatto. Ha dovuto però ammettere anche qualche errore, «del tutto comprensibile in una campagna così fre-

netica». Ma i suoi giornalisti non pensano che le cose siano così semplici.

Il Guardian ha dedicato una lunga analisi al problema, osservando che per la prima volta il rigore informativo si è confrontato direttamente con le chiacchiere dei social. Il rigore è rimasto così spiazzato da lasciare il campo con profonde ferite. Colpa anche di alcuni errori, dovuti all'innata tendenza della Bbc a essere un po' governativa: sono state tagliate le risate del pubblico alla domanda, rivolta a Johnson, se un politico debba essere sincero; è stato preso per vero, senza controllare, l'i-

nesistente schiaffo di un laburista a un ministro. Ma per la prima volta imprecisioni anche meno gravi di queste sono state amplificate da un'ondata di critiche su Twitter e sui social, che contemporaneamente diffondevano versioni diverse di ogni fatto.

«Le cose diventavano virali in così poco tempo – ha detto Fran Unsworth, la responsabile delle News – che la nostra capacità di replicare con una informazione corretta è stata limitata. Dopo che un'informazione non vera si è diffusa, la gente sembra quasi non volere sentire la verità». Con le elezioni, il modello di repor-



L'edificio della British Broadcasting Corporation (Bbc) a Londra

ting neutrale della Bbc, indispensabile alla democrazia in una nazione divisa, è entrato in crisi perché non è più adatto a un'era nella quale i politici manipolano i media traendone vantaggio. Ingenti somme sono state spese da Laburisti e Conservatori per diffondere su Facebook e su altri so-

cial informazioni che gruppi di verifica dei fatti come Full Fact hanno scoperto essere per l'80% non veritiere.

La crisi della Bbc ha messo allo scoperto anche un conflitto generazionale. I giornalisti più giovani hanno confessato di essere paralizzati dall'idea che qualunque parola dicano

in tv o alla radio debba passare lo spietato e spesso irresponsabile scrutinio dei social media. I più anziani danno meno peso alle critiche di Twitter, ma sono accusati a loro volta dai colleghi giovani di usare male i social, nei quali si esprimono con un linguaggio povero, sarcastico e disattento.

Tony Hall ha auspicato che le piattaforme social si pongano il problema di un controllo sui contenuti che diffondono, e sui continui attacchi a chi cerca di fare informazione corretta. I giornalisti della Bbc sentiti dal Guardian hanno detto che non parlano più del loro lavoro ai ricevimenti e alle feste: c'è un'astiosità tangibile, alimentata dai social. «La Bbc non va bene? Finiranno con Fox News e Russia Today» è stato uno dei loro commenti. «Meglio essere critici che ignorati, vuol dire che siamo ancora importanti», ha concluso Fran Unsworth. Ma il problema è serio, e non si risolve con le battute. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIERO BOTTINO

Meno vigili e il dribbling tra le multe

Fra vent'anni s'interromperà l'invecchiamento della popolazione della provincia e gli under 20 saranno un migliaio in più. Lo dice uno studio Ires che non si basa su proiezioni, ma su previsioni. O forse sarebbe meglio dire su un vaticinio, visto che in tal lasso di tempo può accadere di tutto: dalla scoperta di un giacimento di Palladio in Fraschetta, che trasformerebbe Alessandria in una megalopoli mineraria, fino alla caduta di un asteroide su piazzetta della Lega. Nel presente siamo invece alle prese con un aumento dell'età media con incremento dei pensionamenti della popolazione attiva, acuito da Quota 100. L'impatto si fa sentire soprattutto sugli enti locali i quali, non potendo più assumere causa scarsità di soldi, stanno rivedendo pesantemente le macchine amministrative, compresi i servizi ai cittadini. Il Comune alessandrino, ad esempio, affronta la crisi di asili nido e scuole dell'infanzia dove basta l'incognita di sette assunzioni per sollevare o sedare la protesta di un personale al limite dello stress. E i vigili urbani? In organico ne sono previsti 112, in realtà ce ne sono 70 (salvo appunto pensionamenti di queste settimane). In queste condizioni non è strano che in settimana la chiusura del centro per smog alle auto «fino a Euro 4» abbia fruttato solo 15 multe. Mentre in una mattinata le contravvenzioni per sosta vietata in piazza Libertà sono state ben 24. «Ma perché solo quel giorno lì?» si sono chiesti i molti che assistono quotidianamente alla jungla dei parcheggi in centro. Il fatto è che con gli agenti a disposizione o si fa una cosa o se ne fa un'altra. Due giorni dopo è bastato un maxi tamponamento davanti all'ospedale Borsalino per impegnare l'unica pattuglia disponibile: per gran parte del pomeriggio potevi lasciare l'auto dove volevi e farla franca. —

PRIMO PIANO



A Torino i Vista Red sono entrati in funzione a inizio dicembre in tre incroci: in una settimana sono stati pizzicati 3.500 automobilisti

Dubbi sulla regolarità dell'appalto Bloccati i semafori Vista Red

Lo stop dell'Anticorruzione. Il Comune prevedeva di incassare 2,2 milioni dalle multe

**PIERO BOTTINO
PAOLA ITALIANO
ALESSANDRIA**

È stata la società Blindo Office Energy Srl, che ufficialmente non aveva manifestato interesse a partecipare, a chiedere d'invalidare la procedura che aveva assegnato l'appalto per i sei semafori Vista Red da installare ad Alessandria all'unica concorrente, la Traffic Technology. Si legge nelle motivazioni con cui l'Autorità nazionale anticor-

ruzione (Anac) ha sospeso le procedure per l'installazione degli impianti che avrebbero fruttato al Comune gli introiti per pareggiare il bilancio 2019, anche se da mesi era chiaro (anche senza intervento dell'Authority) che l'installazione entro la fine dell'anno era pressoché impossibile.

Quattro le mancanze secondo l'Anac: a tre di queste (requisiti restrittivi per la partecipazione, mancata suddivisione in sei lotti, un solo parteci-

pante) il Comune ha risposto con argomentazioni che hanno convinto l'autorità. Non la quarta: l'appalto è stato assegnato con procedura negoziata, in quanto il Comune ha ritenuto base d'asta, 740 mila euro, cifra inferiore alla soglia di 750 mila che invece obbliga ad allestire una gara con bando europeo. Si voleva favorire qualcuno? Più che altro i tempi erano stretti, e la gara europea è lunga e complessa.

Dai semafori che fotografa-

no e multano chi passa con il rosso (anche se lui magari pensava fosse ancora giallo) ci si aspettavano introiti consistenti: quasi 2,2 milioni, anche se a già a maggio il comandante dei vigili parlava di «entrate presunte e aleatorie, non certe».

A Torino, dove sono entrati in funzione tre impianti Vista Red in altrettanti incroci a inizio dicembre, le auto pizzicate a passare con il rosso in una settimana sono state 3.500:

ma perché per capire se si è trattato di comportamenti sanzionabili, i vigili devono esaminare ogni singolo scatto fotografico relativo alle infrazioni.

I soldi che il Comune di Alessandria per ora sono solo sulla carta (quella dove è scritto il bilancio). Per altro, sulle multe da Vista Red è già pronta la battaglia dei ricorsi: secondo le associazioni di consumatori (ad Alessandria è in prima linea la Globoconsumatori)

non sono omologati, ma solo «approvati» dal ministero, un distinguo che per molti giudici di pace è stato determinante per cancellare le multe ai sanzionati.

Ad Alessandria comunque i tempi si sono allungati. L'Anac contesta la soglia, il Comune contropone e l'Autorità si è presa a ottobre 180 giorni per decidere. Si arriverà dunque a gennaio e allora si saprà se l'assegnazione è confermata o si deve rifare tutto daccapo.

Ma intanto, quei soldi a bilancio? «Già compensati – ha assicurato l'altro giorno in commissione l'assessore Cinzia Lumiera – e senza tagli. Infatti ci sono stati risparmi su alcuni capitoli e poi il recupero dei crediti sulla Tari, con i famosi accertamenti a partire dal 2014, ha dato un risultato di ben 3,5 milioni superiore al previsto». E i Vista Red? «Si va avanti, li mettiamo per la sicurezza, non per fare cassa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La querelle è sul codice utilizzato per la gara

La differenza tra la sicurezza e il controllo del traffico

IL CASO

Tutto si basa sul codice di classificazione per gli appalti pubblici, scelto dal Comune per questa gara. Si tratterebbe non solo di controllare il traffico, ma di migliorare la sicurezza sulle strade. «Non è coerente con l'oggetto dell'appalto» argomenta però l'Anac. Infatti quel codice individua «servizi investigativi e di sicurezza, di monitoraggio di sistemi d'allarme, di guardia, di sorveglianza, sistemi di localizzazione di fuggitivi, di pattugliamento, di rilascio di tesserini identificativi, di investi-

gazione e agenzie investigative». Che c'entra tutto questo con l'installazione e la gestione di semafori per multare chi passa con il rosso?

«All'appaltatore – spiega l'Anac –, non è richiesto l'esplicitamento di servizi investigativi o di sicurezza». Altri erano i codici Cpv che si dovevano utilizzare, quelli relativi a servizi di installazione di attrezzature di controllo, attrezzature e sistemi per il monitoraggio-noleggio, attrezzature per il controllo del traffico stradale. Tutti però con una soglia di gara superiore ai 750 mila euro e quindi con l'obbligo di avviare una procedura di bando europeo.

«Si può affermare - aggiungono all'Anac - che l'amministrazione comunale abbia scambiato l'oggetto dell'appalto (installazione e noleggio di attrezzature per rilevare infrazioni semaforiche; ndr) con le finalità delle sanzioni comminate dal Codice della strada per tali tipi di violazioni».

Insomma: una cosa sono i semafori, un'altra la funzione di deterrente per aumentare la sicurezza delle persone. Tanto più se, incidentalmente (ma non tanto) si ottiene anche un ritorno economico non trascurabile.

Il Comune ha affidato la replica a un lettera firmata dal comandante vicario della Poli-

zia municipale, Alberto Bassani, e controfirmata dal segretario generale Francesca Ganci: «Le norme in materia di circolazione stradale – vi si legge – non sono estranee al concetto di "ordine pubblico": le competenti autorità potranno acquisire le risultanze delle apparecchiature». Detto in parole povere, sono altri «occhi sulla città». E quindi «attengono principalmente alla tutela della sicurezza pubblica, da garantirsi anche mediante strumenti di video sorveglianza e video controllo».

Tutti i dati raccolti dai semafori Vista Red vengono infatti convogliati in un unico data-base (ecco perché si tratta di un solo lotto e non di sei, come sostiene la Blindo Office) e dunque «in questo contesto s'incardina il Piano coordinato di controllo del territorio» che fu varato con un'ordinanza della Questura risalente al 2014, «anche se - si aggiunge - solo per i rilievi degli incidenti stradali». P. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È battaglia sull'appalto per i Vista Red ad Alessandria

NOVI & TORTONA

Il nuovo piano prevede il trasferimento di una ventina di dipendenti, i sindacati: "Novità inutile dagli effetti negativi"

La Pernigotti manda gli impiegati a Milano

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE
NOVILIGURE

Natale sarà tutt'altro che sereno per gli impiegati della Pernigotti. L'azienda ha annunciato ai sindacati la volontà di concentrare nella sede amministrativa di Milano i dipendenti (quasi tutti) che lavorano negli uffici della fabbrica di Novi. A breve riceveranno la richiesta ufficiale di trasferimento. Una novità dell'ultima ora, che negli incontri del mese scorso a Roma al Ministero dello Sviluppo economico e al Ministero del Lavoro non era emersa e che rischia di rompere la tregua tra azienda e sindacati, arrivata dopo l'annuncio da parte dei turchi del rilancio della produzione nello stabilimento novese e degli investimenti per il futuro, con un possibile nuovo capannone, e nessun licenziamento per i circa 70 lavoratori (solo un numero imprecisato di dipendenti accompagnati verso la pensione). Soprattutto, non ci sarà nessuna cessazione dell'attivi-

tà il prossimo 5 febbraio dopo la trasformazione della cassa integrazione per «chiusura» a una cassa per «crisi industriale».

L'azienda conferma l'intento di voler concentrare la parte amministrativa a Milano, accanto a quella commerciale, lasciando a Novi solo la produzione, con pochissimi impiegati, in vista dei futuri investimenti. I Toksoz puntano a creare un polo produttivo in Piemonte e uno amministrativo in Lombardia. Giovedì la proposta è stata illustrata ai sindacati provinciali e ai rappresentanti dei lavoratori dai dirigenti della Pernigotti in un incontro a Novi. Proposta ricevuta con molti dubbi.

«La maggior parte degli impiegati - spiega Pier Frescucci, Rsu - verrebbe trasferita a Milano. Lo prevede il futuro piano industriale, ancora in fase di redazione, per la quale l'azienda ha chiesto aiuto a una società di advisor. Finora non ci sono stati forniti dati su altri aspetti del documento, tranne questa novità, a nostro avviso del tutto inutile. L'unico effetto, negativo, sarà lo stravolgimento della vita delle famiglie

degli impiegati, che vivono intorno a Novi. Fra questi nostri colleghi c'è molto disappunto, anche perché questa previsione era contenuta nel vecchio piano industriale basato sulla chiusura della fabbrica». Nella fabbrica è già stata avviata la produzione in vista della Pasqua 2020. L'8 gennaio è in programma un'assemblea dei lavoratori: si deciderà come reagire ufficialmente alla proposta. Sempre il mese prossimo due appuntamenti importanti: il nuovo tavolo al ministero del Lavoro per firmare l'accordo su altri 12 mesi di cassa e conoscere altri dettagli del piano industriale. E poi il 14 gennaio l'udienza al tribunale di Milano sulla causa intentata da Giordano Emendatori che chiesto il sequestro del marchio dei gelati e del ramo d'azienda dei gelati, oltre che dei documenti relativi alla trattativa tra Optima e Pernigotti dopo essere stato estromesso, con tanto di maxi risarcimento danni. La causa potrebbe andare avanti a lungo e rischia di essere un spada di Damocle sul futuro della Pernigotti. —

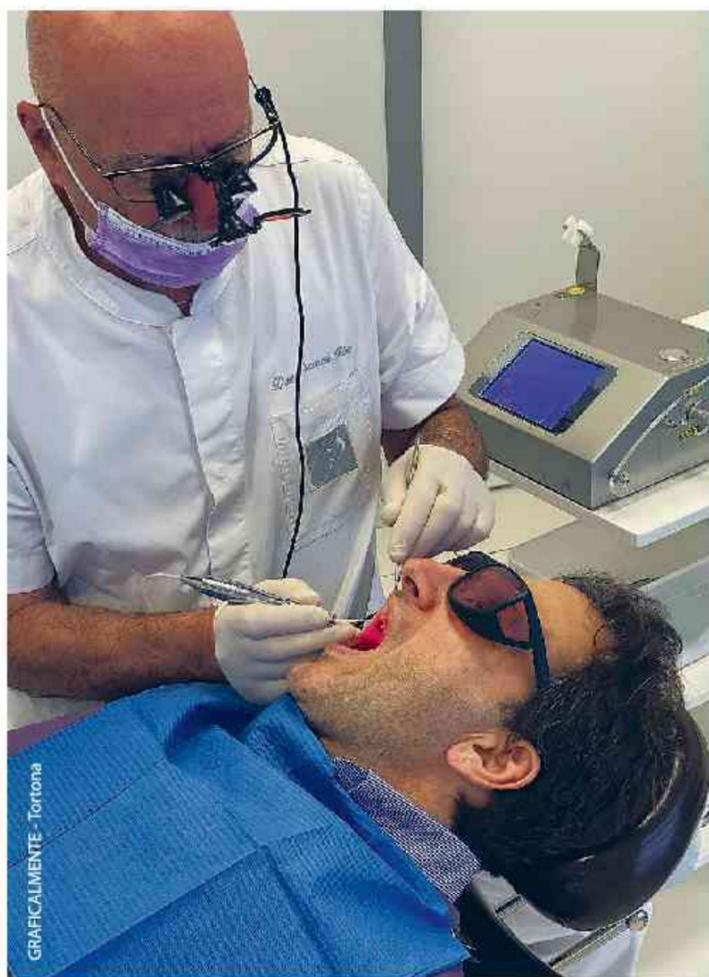


Una delle manifestazioni contro la chiusura dello stabilimento

COSTA VESCOVATO

Ricaricare l'e-bike Anche nel Tortonese ora c'è una colonnina

Una colonnina per ricaricare le e-bike, le biciclette elettriche a pedalata assistita: la prima nel territorio tortonese. È stata donata al Comune di Costa Vescovalo dall'associazione Airon Bike, che ha sede vicino al municipio, ed è stata inaugurata ieri alla presenza del sindaco Ottavio Rube. La colonnina è dotata anche di una officina per interventi di rapida manutenzione e monitor per segnalare percorsi ciclabili e infrastrutture ricettive. Fra gli scopi dell'associazione Airon Bike c'è quello di favorire il turismo lento e questa colonnina, proprio sulle strade di Fausto Coppi, a pochi chilometri da Castellania, può fare da volano per lo sviluppo turistico delle colline tortonesi. M. T. M. —



NON RISCHIARE DI PERDERE I DENTI!

Preveni e cura le malattie infiammatorie che causano problemi al cuore e possono aggravare malattie metaboliche (diabete)

Oltre alle tecniche tradizionali, il nostro Studio possiede strumenti all'avanguardia come i laser, per terapie efficaci e non invasive.

croce stramesi
STUDIO MEDICO DENTISTICO

TORTONA (AL)
T. 0131 821928
ex S.S. 10 per Alessandria 6/A
info@studiocrocestramesi.it
www.crocestramesi.it

CASALE & VALENZA

CASALE MONFERRATO

Comune, in 50 vanno in pensione Ma le assunzioni sono solo 10

I candidati al concorso sono quasi 800: sarà necessaria una preselezione

FRANCANEBBIA
CASALE MONFERRATO

Più di cinquanta dipendenti comunali tra quest'anno e il 2022 andranno in pensione: ventisette entro il 2019 a fronte di una decina che si presume di assumere per il settore amministrativo.

Sono dati emersi l'altra sera alla commissione consiliare la cui convocazione è stata richiesta al Comune per discutere del problema del personale.

Si è parlato anche di un'altra questione, irrisolta: la nomina del dirigente della polizia municipale, nonostante siano stati banditi dei concorsi, con iter avviati sia dalla precedente che dall'attuale amministrazione.

Questioni intricate su cui sarebbe stato necessario avere più tempo a disposizione per approfondire, invece era incalzante la riunione di

un'altra commissione; quindi sul personale ogni soluzione è stata rimandata a gennaio, dopo le festività.

I problemi sulla bilancia però rimangono. «I dipendenti comunali sono stimati per l'impegno profuso nello svolgere il proprio lavoro – dice il consigliere comunale Giorgio Demezzi della lista "Ritrovare Casale" –, ma è arduo immaginare come sia possibile sostituire con sole dieci assunzioni i ventisette che se ne andranno in pensione». Sono per di più ambiti i posti di lavoro negli Enti pubblici, tanto che al concorso che già la precedente amministrazione aveva predisposto sono arrivate più di 770 candidature «e ora si dovrà procedere a una preselezione per limitarne il numero» aggiunge Demezzi.

Preoccupante pure il fatto che non è ancora stato sostituito

LA PROTESTA DAVANTI ALLA STAZIONE



“Fateci uscire dall'isolamento”

Uscire dall'isolamento turistico, economico, studentesco, sanitario: lo ha chiesto ieri il presidio davanti alla stazione, organizzato da CasaleBeneComune per la riattivazione delle linee ferroviarie. Pendolari, sindaci, studenti e docenti chiedono di avere servizi essenziali per la popolazione. A Casale che lega due siti Unesco la stazione è chiusa dal sabato pomeriggio al lunedì.

tuito il dirigente del Ced (centro elaborazione dati) in un'epoca in cui l'amministrazione punta a un Comune sempre più digitale e «c'è il sospetto che questo servizio possa essere esternalizzato – teme il consigliere di Italia Viva Fabio Lavagno –; a mia precisa domanda in merito, non ho avuto risposta».

Le Rsu chiedono più personale e, in particolare, la nomina di un nuovo comandante dei vigili. Fino a ora questa figura non era qualificata come dirigente; l'aver bandito un concorso inserendo questo criterio aveva suscitato un contenzioso con chi prima (Joselito Orlando) occupava questo posto. Tutto è dunque stato sospeso, ma i sindacati insistono sulla necessità di avere un comandante-dirigente, con uno stipendio «maggiorato» che ora viene spartito su altri dirigenti, quindi senza economie di esercizio.

«Siamo impegnati a ridurre i costi – dice il sindaco Federico Riboldi – ma fin tanto che continueremo a fornire servizi ai cittadini, come stiamo facendo, non c'è spazio per le polemiche. Abbiamo dimostrato in tante occasioni di saperci muovere anche in prima persona per avere una città più bella e pulita». La discussione continuerà comunque a gennaio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALENZA

Oggi in Duomo ritorna il concerto di Natale

In una domenica tutta dedicata al Natale con le iniziative in città, organizzate da Comune, Pro loco e commercianti, non poteva mancare un momento musicale come quello in programma nel Duomo di Valenza alle 16. Si terrà il più classico dei concerti per il Natale. È infatti una tradizione dei giorni che precedono la festa più sentita dell'anno. Organizzata da Gaiamusica, lo spettacolo s'intitola «On the way to Bethlehem» e vuole essere una riflessione sulla festa dedicata alla nascita del Figlio di Dio. Si esibiranno i cori Gaiamusica e il Coro delle Voci bianche del Conservatorio Vivaldi di Alessandria, diretti dal maestro Roberto Berzero. Accompagnerà l'esibizione dei cori Carlo Montalenti all'organo della cattedrale. Verranno eseguiti brani di grandi compositori come Mendelssohn, Brahms, Gruber, Rheinberger, Rutter e Hawkins. F.N. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Più buoni.
Ma con il cancro no.
#sostienicandiole**

ISTITUTO DI CANDIOLE - IRCCS

Segui fprconlus anche su: f @ t y
dona su www.fprconlus.it

Per contribuire: C/C Postale 410100 - Codice Fiscale: 97519070011
Bonifico Bancario Intesa Sanpaolo IBAN: IT 75 D 03069 09606 100000117256
Unicredit IBAN: IT 64 T 02008 01154 000008780163

FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS

ACQUI & OVADA

OVADA, DOMANI L'INCONTRO DEI PENDOLARI CON L'ASSESSORE REGIONALE GABUSI

“L'emergenza dura tutto l'anno Non cancellate i nuovi treni”

DANIELE PRATO
OVADA

Gli racconteranno delle disavventure quotidiane che vivono sulla linea, della stazione di Ovada rimasta senza biglietteria, delle ricadute pesanti causate dal maltempo di ottobre e novembre.

Soprattutto, gli chiederanno con forza di appoggiare la loro richiesta di mantenere i due treni straordinari inseriti dalle Ferrovie un paio di settimane fa per fare fronte ai problemi di mobilità verso la Liguria ma che, allo stato attuale, dovrebbero sparire

una volta rientrata l'emergenza.

È in programma domani alle 16,30 ad Alessandria l'incontro tra il comitato Difesa trasporti Valli Stura e Orba, voce di chi viaggia sulla linea Acqui-Ovada-Genova, e l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Gabusi. «A lui faremo presenti i problemi cronici della nostra tratta – spiega Alessandra Rapetti, del comitato, che interverrà alla riunione con la collega Simona Repetto -. Soprattutto, vogliamo chiedere a Gabusi un aiuto e una collaborazione

per il mantenimento dei due treni che sono stati inseriti poche settimane fa».

Due corse extra (una alle 15,12 da Genova Brignole, l'altra alle 15,17 da Acqui) che il gruppo Fs, in accordo con la Liguria, da cui dipende la linea, ha inserito per tamponare i problemi di collegamento con Genova causata dalle frane e A26 «strozzata». Il treno che parte da Brignole colma, tra le altre cose, il buco nella fascia oraria tra le 14 e le 16, per il quale i viaggiatori chiedono da anni (e senza successo) una soluzione.

«Finalmente ci hanno dato questa nuova coppia di treni e vogliamo mantenerla – sottolinea ancora Alessandra Rapetti -. Siamo ottimisti, speriamo che Gabusi ci dia una mano: a quanto sappiamo, si sarebbe già confrontato con l'omologo ligure Giovanni Berrino. Incrociamo le dita per una possibile e proficua collaborazione che ci consenta di non perdere i due collegamenti quando i soldi extra per questo periodo difficile saranno finiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liliana Segre cittadina onoraria

Il Comune di Acqui risponde all'odio contro la senatrice a vita Liliana Segre, già premiata come testimone del tempo dall'Acqui Storia proponendole la cittadinanza onoraria. «Spero che l'ordine del giorno di venerdì 20 dicembre passi all'unanimità» dice il sindaco Lucchini. D.P.

DAL 1° GENNAIO AD ACQUI



L'area camper di via Einaudi, che il Comune vuole rilanciare

Sale da 8 a 10 euro la tariffa giornaliera dell'area camper

Spiega l'assessore Maurizio Giannetto che «le tariffe sono ormai tra le più basse in Italia, dove si viaggia in genere dai 12 ai 20 euro al giorno». Motivo per cui il Comune di Acqui, che da parecchio tempo intende far fruttare come si deve l'area camper di viale Einaudi, ha deciso di ritoccare all'insù le tariffe per la sosta giornaliera dei caravan a partire dal 1° gennaio.

Dagli 8 euro attuali, si salirà a 10, che comprenderanno l'uso dei servizi di scarico e carico della acque reflue e bianche e dell'energia elettrica. «Avremmo anche potuto scegliere un rialzo maggiore – afferma Giannetto -, riportandoci a quanto fanno altre città in Italia. Ma, visto anche il livello di servizio che offriamo al momento, ci è sembrato corretto non andare oltre. Diverso sarà il discorso una volta che saremo riusciti a dare l'area in gestione».

Palazzo Levi ci aveva già provato nei mesi scorsi ma, alla fine, la concessione

provvisoria data ai vincitori della ditta Delbosco di Morsasco era stata ritirata prima che potesse incominciare a lavorare, perché ci si era accorti (a iter ormai concluso) che l'ambizioso progetto pensato dall'azienda non era compatibile con quanto previsto per l'area dal piano regolatore.

Nel mese di ottobre, il Comune ha dovuto tornare a occuparsi da sé del parcheggio, in attesa che il nuovo bando venga pubblicato. «Dovremmo farcela per gennaio» dice Giannetto. Si vedrà, stavolta, chi riuscirà ad aggiudicarselo. L'obiettivo dell'amministrazione acquese resta quello di rilanciare il parcheggio per i caravan, una superficie alberata da 6.440 metri quadrati per 60 piazzole di sosta, che ora frutta ogni anno circa 30 mila euro. Con i giusti accorgimenti e un incremento dei servizi, si potrebbe fare di più e sgravare l'ente dai costi di gestione e manutenzione. D.P. —

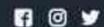
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTA L'ARTE CHE VUOI, TUTTE LE VOLTE CHE VUOI.



CON SOLI 52 EURO
oltre 250 musei, mostre e castelli di Piemonte e Valle d'Aosta.
Per un anno entrati quando vuoi e tutte le volte che vuoi.
È Abbonamento Musei. Il tuo patrimonio artistico ti aspetta.

SCOPRI L'OFFERTA COMPLETA SU ABBONAMENTOMUSEI.IT



Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
23.329
-0,26%

FTSE/ITALIA
25.478
-0,31%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1174
+0,33%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
60,07
+1,50%

ALL'ESTERO
DOW JONES
28153
+0,01%

NASDAQ
8734
+0,20%

SINDACATI IN RIVOLTA, "FINORA LA PROMESSA ERA ZERO TAGLI"

Conte: "Un piano Ilva con meno esuberi di quelli di Arcelor"

In parallelo il governo continua a trattare con i Mittal
Oggi il via alla procedura per spegnere l'altoforno 2

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, dall'Eurosummit di Bruxelles, ribadisce: il governo sta «elaborando un contropiano industriale» che è «pressoché messo a punto, e il numero degli esuberi - dice - è distantissimo da quello preannunciato» da ArcelorMittal. Una dichiarazione che vuole essere tranquillizzante, ma che per i sindacati è «allarmante», dice il

Il premier: tecnologie e risanamento ambientale con l'aiuto dello Stato

leader della Uilm Rocco Palombella, perché «siamo passati dall'impegno del premier che confermeva l'attuale piano industriale con zero esuberi, firmato un anno fa e che ha avuto il 93% del consenso dei lavoratori, a un nuovo progetto, di cui non conosciamo i contenuti se non generici, che non esclude esuberi ma solamente in un numero minore rispetto a quanto prospettato dall'azienda. Non firmeremo mai accordi che prevedono esuberi».

Resta il fatto che per il premier il progetto su cui lavora l'Esecutivo «è una proposta più ambiziosa», «molto innovativa sul piano tecnologico e anche più incisiva sul risanamento ambientale», con «un approvvigionamento misto sul piano energetico per poi procedere spediti verso soluzioni ancora più pulite e innovative». Ci sarà un coinvolgimento pubblico, per «far diventare un gioiello» l'acciaiera di Taranto e «stupire il mondo».

Conclude Conte: «Sono convinto della solidità della nostra proposta, una solidità tale da persuadere i nostri interlocutori a farsi coinvolgere con ancora più entusiasmo in questo progetto industriale».

Oggi, a quattro anni e mezzo dall'incidente sul lavoro che costò la vita all'operaio Alessandro Morricella, inizia il (lento e lungo) processo di spegnimento dell'Altoforno 2 dello stabilimento siderurgico di Taranto. Dopo aver respinto tre giorni fa la richiesta di proroga della facoltà d'uso presentata dai commissari dell'Ilva, il giudice Francesco Maccagnano ha firmato l'ordine di esecuzione di spegnimento. I legali dei commissari straordinari stan-

no preparando un nuovo ricorso al Tribunale del riesame che dovrebbe essere depositato entro venerdì prossimo e discusso il 30 dicembre o il 7 gennaio. Non si esclude un ulteriore decreto del governo per consentire l'uso di un impianto ritenuto fondamentale per l'attività produttiva. Intanto, le procedure di spegnimento saranno avviate; o, meglio, riavviate, considerando le operazioni preliminari eseguite a settembre

Ancora possibili ricorsi in tribunale per impedire il fermo dell'Afo2

e poi interrotte grazie alla concessione di tre mesi di proroga per ottemperare alle prescrizioni di un'altra sezione del Tribunale del riesame. Intanto ArcelorMittal, i commissari di Ilva e il negoziatore incaricato dal governo - il presidente di Saipem Francesco Caio - continuano a trattare per vedere se è possibile arrivare a un accordo per una «nuova» Ilva. Ieri si sono incontrati e lunedì si incontreranno ancora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veduta parziale di un altoforno dell'Ilva a Taranto

ANSA

TRUMP ESULTA: "GRANDE RISULTATO"

**Tutela del copyright e più export in Cina
Prima intesa con Pechino sul commercio**

Stati Uniti e Cina raggiungono una prima intesa sugli scambi, invertendo l'escalation della guerra commerciale che tiene in scacco i mercati globali da due anni. L'intesa congela altre sanzioni da parte di Washington e Pechino e per Donald Trump è un traguardo storico che rende giustizia alla sua politica dei dazi. Il viceministro del Commercio cinese, Wang Shouwen, ha parlato di consenso

con i negoziatori Usa sul rafforzamento della tutela dei diritti sulla proprietà intellettuale, l'espansione dell'accesso al mercato interno da parte del "made in Usa" e la salvaguardia dei diritti delle compagnie estere in Cina. Da parte del Dragone ci saranno impegni di spesa per 50 miliardi di beni agricoli Usa, e iniziative simili riguarderanno anche la manifattura e i prodotti energetici Usa. — F. SEM.

IL TITOLO DELLA BANCA POTREBBE RIENTRARE ALLE CONTRATTAZIONI A INIZIO FEBBRAIO

Carige, chiuso l'aumento di capitale Ora può tornare in Borsa: flottante al 10%

GILDA FERRARI
GENOVA

Carige torna in Borsa. L'aumento di capitale da 700 milioni si è concluso ieri pomeriggio e già i primi dati, sia pure incompleti perché mancanti delle quote relative alle prelazioni chieste dai vecchi soci, dicono che il flottante ha raggiunto il 10,8% del capitale. La banca supera così la soglia del 10% e il titolo può essere riammesso alle negoziazioni di Piazza Affari. «Lo sarà a inizio febbraio, indicativamente», stima una fonte vicina al dossier. I tempi li decide Borsa Italiana.

La tranche dell'aumento di capitale riservata ai vecchi so-

ci era pari a 85 milioni: le sottoscrizioni sono state pari a 16,8 milioni, vale a dire il 19,7%. Se a queste si aggiungono i 10 miliardi di azioni gratuite che saranno assegnate dallo Schema Volontario ai piccolissimi azionisti che hanno partecipato all'assemblea e votato la delibera dell'aumento, si ottiene una quota pari al 2,2% del capitale post-esecuzione dell'aumento che va a sommarsi all'8,6% pre-esecuzione dell'aumento totalizzando appunto un 10,8%.

Percentuale peraltro destinata a salire visto che tra i vecchi azionisti c'è chi, oltre ad aderire all'aumento pro quo-



La statua di Garibaldi a Genova e sullo sfondo la sede di Carige

NEWSPRESS

ta, ha chiesto prelazione su quote aggiuntive. Quando le prelazioni saranno esercitate (entro il 20 dicembre) si conoscerà l'ammontare residuo inoptato della tranche da 85 milioni sul quale interverrà il Fondo Interbancario in qualità di garante - e a quel punto si stabilirà con precisione la sua quota di controllo (compresa tra il 72% e il 83%). I tre grandi azionisti - la famiglia Malacalza, Gabriele Volpi e Raffaele Mincione - non avrebbero aderito all'aumento, come previsto. Ad aderire sono stati «alcuni fondi e la Fondazione di Lucca» secondo una fonte, ma anche «il retail», secondo un'altra fonte.

Oltre all'aumento di capitale cash da 700 milioni, il rafforzamento prevedeva anche un bond subordinato da 200 milioni già prenotato da diversi soggetti. Il socio industriale Cassa Centrale Banca in Carige investe complessivamente investirà 163 milioni: con 63 milioni ha acquistato il 9%

della banca e altri 100 milioni sono andati nel bond.

Il Fondo Interbancario è azionista di maggioranza con una quota alta: ha sottoscritto l'aumento di capitale per 238,8 milioni in maniera diretta, altri 313,2 milioni derivano dalla conversione in equity del bond detenuto dallo Schema Volontario.

700

milioni l'aumento di capitale di Banca Carige che si è chiuso ieri

A queste cifre si aggiungerà poi l'inoptato dei vecchi soci, che dopo l'esercizio delle prelazioni di cui non si conosce l'importo dovrebbe essere inferiore a 68,2 milioni di euro (oggi dati dall'operazione 85.000.000 - 16.800.000). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO



Tecnici dell'Arpa al lavoro negli anni scorsi nella zona del polo chimico di Spinetta Marengo

Su La Stampa



Sul giornale di ieri la notizia della conferma delle condanne per l'avvelenamento della falde al polo chimico di Spinetta Marengo da parte dei giudici della Corte di Cassazione. Tre ex dirigenti di Ausimont e Solvay sono stati condannati a un anno e 8 mesi.

Solvay, il disastro e i risarcimenti

“Chi inquina deve pagare”

La sentenza della Cassazione potrebbe aprire la strada a nuove richieste di indennizzo

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

Le parti civili nel processo per la contaminazione del polo chimico hanno rischiato di dover restituire il risarcimento di diecimila euro ciascuna, più il ristoro delle spese legali, se la Corte di Cassazione avesse accolto il ricorso di Solvay, chiamata a rivestire il ruolo di responsabile civile (cioè chi paga i danni riconosciuti). Subito dopo la sentenza della Corte d'Assise d'Appello, che quantificava e ordinava il pagamento degli indennizzi, la società aveva regolarmente saldato tutti. Con riserva, però: la riserva su cui l'avvocato Guido Ponzanelli ha costru-

to i motivi di impugnazione, illustrati, giovedì, in Cassazione, dove ha lamentato che non erano dovuti quei soldi a persone che lamentano il cosiddetto «danno da paura» (cioè la paura di ammalarsi per aver vissuto e lavorato a lungo in un luogo contaminato di veleni e cancerogeni). «Il danno va provato caso per caso - ha detto - non esiste il danno presunto». Argomenti contrari avevano opposto le parti civili, sottolineando che il timore di ammalarsi, ovviamente sostenuto da oggettive condizioni temporali e territoriali, va risarcito, come ribadito dalla giurisprudenza, soprattutto da Seveso in poi.

Comunque, la sentenza della Cassazione, pronunciata nella serata di giovedì, dopo una articolata discussione che si è protratta per ore davanti alla Corte presieduta da Giacomo Fumu, spazza via ogni dubbio: i risarcimenti sono legittimi e nessuno deve restituire nulla.

Anzi, il procuratore generale Ferdinando Lignola aveva concluso la requisitoria con un auspicio: «Mi auguro che, dopo la conferma delle condanne, seguano centinaia, migliaia di azioni civili per toccare chi ha inquinato nel portafoglio». «Aspettiamo di leggere le motivazioni del verdetto e poi valuteremo come procedere, dopo aver sentito le perso-

ne» dicono i legali di parte civile Vittorio Spallasso, Giuseppe Lanzavecchia, Laura Pianezza, Gianluca Violante e Cristina Giordano presenti davanti alla IV sezione penale in Cassazione.

Tutti i ricorsi contro la sentenza della Corte d'Assise d'Appello sono stati rigettati e gli imputati che li avevano presentati, oltre alla responsabile civile Solvay, condannati a pagare le spese processuali. Quindi sono confermate le condanne a un anno e otto mesi ciascuno con i benefici di sospensione condizionale e non menzione nei confronti di Luigi Guarracino, Giorgio Carimati e Giorgio Canti, diri-

genti responsabili della Sicurezza delle società Ausimont e Solvay che si sono succedute nella gestione del polo chimico di Spinetta. Conferme anche per altri due manager dello stesso settore: Salvatore Francesco Boncoraglio (prescritto) e Giulio Tommasi (assolto per mancanza di dolo).

Ma l'aspetto fondamentale della pronuncia di Cassazione è il riconoscimento del reato contestato: il disastro ambientale colposo a condotta prolungata. «È una sentenza importante che fa giurisprudenza» dice l'avvocato Spallasso. Le difese, e in particolare l'avvocato Dario Bolog-

si, avevano negato che il disastro fosse ascrivibile agli imputati, «perché datato, risalente anche di 50 anni addietro, non diverso, nel 2008, rispetto a quello che veniva descritto già nel 1992, di cui non restano che gli effetti permanenti di quanto è stato commesso in precedenza da altri». La contaminazione, secondo il difensore, era da addebitare a chi l'aveva causata nel passato. Una tesi duramente stigmatizzata dal pg Lignola: «La difesa viene a dire che “se qualcuno ha inquinato prima di noi, continuiamo a inquinare anche noi”. Questa gente rivendica il diritto a inquinare perché l'area era già stata inquinata: è follia!». Incalza l'avvocato Spallasso: «Vero che la contaminazione di veleni è datata, ma gli imputati attuali, non facendo manutenzione sui 50 chilometri di rete idrica industriale, hanno consentito, con colpevole negligenza, copiose perdite di acqua di processo che scioglievano i veleni nel terreno e nelle falde, continuando a provocare una contaminazione disastrosa». La domanda che si pone ora è: è finita? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I legali delle parti civili

“Il risultato più importante è stato imporre le bonifiche”

REAZIONI

L'inchiesta aperta dalla procura di Alessandria a maggio 2008, dopo lo scoppio della cosiddetta «emergenza cromo 6», ha chiuso l'iter giudiziario. Nelle falde sotto il polo chimico di Spinetta Marengo, gestito, nei tempi più recenti, e in sequenza, da Ausimont prima e da Solvay poi e tutt'ora, era stato trovato cromo esavalente, ben oltre le concentrazioni limite, più una ventina di altri

veleni cancerogeni. Il pm Riccardo Ghio aveva contestato ai vertici (padronali e dirigenziali) delle due società l'avvelenamento doloso delle falde. I processi di merito, davanti alle Corti d'Assise di Alessandria e di Appello a Torino, avevano poi riqualificato il reato in disastro ambientale doloso a condotta prolungata. Undici anni dopo quella primavera, la vicenda giudiziaria si è conclusa: la Cassazione ha confermato che «un evento distruttivo di proporzioni straordinarie è avvenuto».

Dura la battaglia sostenuta

dalla fitta schiera di avvocati della difesa. Uno dei legali, Luca Santa Maria, aveva espresso la convinzione, ribadita poi nei motivi di impugnazione in Cassazione, che l'inchiesta della procura di Alessandria fosse partita da intercettazioni fatte al di fuori dei criteri consentiti. Tema che il procuratore generale Ferdinando Lignola ha duramente stigmatizzato: «È un'argomentazione odiosa e inaccettabile, si parla di un falso e non si capisce di chi. Un'intollerabile mancanza di rispetto».

Ora, dopo il conclusivo pro-



VITTORIO SPALLASSO
AVVOCATO
DI PARTE CIVILE

La contaminazione è datata, ma gli imputati non hanno fatto manutenzione sulla rete idrica

nunciamento della Suprema Corte, con la conferma delle condanne, avvenuto giovedì sera, 12 dicembre, la Solvay ha diramato una nota di commento: «È un risultato del tutto inatteso perché, dopo la definitiva assoluzione degli amministratori delegati e la riconosciuta insussistenza del reato di avvelenamento delle acque destinate all'alimentazione (già in primo grado, ndr), vi era la ragionevole aspettativa che anche il reato di disastro venisse escluso, tenuto conto della storicità della contaminazione e della assenza di eventi specifici nell'epoca di gestione Solvay». Visto l'esito, «in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza - è la conclusione - la società Solvay rinnova e conferma ai dipendenti rimasti coinvolti la propria fiducia e il massimo appoggio».

Di diverso tenore, il commento di Fulvio Aurora, re-

sponsabile delle vertenze giudiziarie di Medicina democratica, parte civile con l'avvocato Laura Mara. Dice Aurora: «Questa sentenza rappresenta una pietra miliare e farà giurisprudenza, in quanto i responsabili dell'inquinamento di un territorio vastissimo, che arriva a lambire il comune di Alessandria, dovranno provvedere alla bonifica del sito. Dopo questa sentenza nessuno, senza ombra di dubbio, potrà più inquinare e avvelenare l'ambiente impunemente, mettendo in pericolo la salute dei cittadini».

Aggiunge l'avvocato Vittorio Spallasso, tra i legali che rappresentano le parti civili, tra cui il WWF: «Il primo risultato di questo processo è stato raggiunto: affermare la verità che si è verificato un disastro. Il secondo merito, non meno importante, è quello di imporre l'effettiva bonifica del sito che sta a cuore a tutti». S.M. —

PRIMO PIANO

Racconta la violenza e nessuno la aiuta

Tre casalesi che lavoravano in una casa famiglia nel vercellese denunciati: hanno fatto finta di non sapere

ANDREA ZANELLO
CARESANA (VERCELLI)

Non hanno mosso un dito dopo il racconto di una minorene che denunciava di aver subito degli abusi. Per questo in cinque sono stati denunciati. Le accuse sono per tutti, in forma omissiva, di violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo aggravata in concorso. Loro infatti erano coordinatrici e operatori della comunità per minori Vittoria di Caresana (Vercelli). Le due coordinatrici sono del Casalese, hanno 36 e 39 anni. Poi ci sono altre due operatrici: una, l'educatrice di riferimento è pure residente nel Casalese e ha 28 anni. Indagati inoltre due vercellesi, una donna di 52 anni ed un uomo di 39. Tutti secondo le accuse della Procura di Vercelli sapevano che la ragazza aveva denunciato di avere subito violenze fisiche, verbali, psicologiche e sessuali. Ma non hanno fatto nulla.

La polizia ha sequestrato i registri che contenevano i racconti della ragazza, una sedicenne. Poi ci sono le intercettazioni: tra di loro al telefono

si chiedevano come comportarsi. Ma secondo gli inquirenti erano pronti a insabbiare tutto. Non a caso l'operazione, scattata ieri mattina, ha preso il nome di «Cover Up». Tutto doveva passare sotto traccia, il sequestro dei registri è scattato quando c'è stato il sospetto che potessero essere fatti sparire. «Erano informati su tutto ma nessuno si è mai rivolto all'autorità

Coordinatori e operatori intercettati Erano pronti a insabbiare tutto

giudiziaria» ha sottolineato il sostituto procuratore Davide Pretti, titolare del fascicolo.

In mattina i poliziotti si sono presentati nella struttura di Caresana. Hanno prelevato i giovani minori ospiti e li hanno portati in altre strutture perché la «Vittoria» è stata messa sotto sequestro preventivo. Dei minorenni che la ragazzina ha indicato come suoi aguzzini si occuperà

la Procura per i minori. Per i cinque indagati che lavoravano nella struttura il gip ha disposto il divieto temporaneo di esercitare qualunque attività a contatto con i minori, sia a livello operativo, quale ruolo di educatore o operatore di struttura, sia in altre formazioni sociali di qualunque tipo.

«I ragazzi li vedevo in giro, con qualcuno ero diventato amico. Mi hanno raccontato le loro storie: alcune erano davvero tremende. Ma erano tutte relative alla loro vita prima di arrivare qui. Di quello che accadeva lì dentro nessuno mi ha mai parlato. Una notte però ho anche sentito delle urla provenire dalla struttura». Lo racconta uno degli abitanti di via Cavour a Caresana, la stessa dove si trova Casa Vittoria.

«Aspettiamo gli esiti delle indagini - fanno sapere dalla cooperativa sociale Elleuno, di Casale, che in paese gestisce anche Casa Ginevra, che ospita minori fino ai 14 anni - c'è assoluta fiducia nella magistratura».



La casa famiglia a Caresana, nel vercellese, gestita dalla cooperativa casalese Elleuno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gulliver SUPERMERCATO

DAL 4 AL 16 DICEMBRE 2019

PROMO SHOW

Aspettando Natale

Pizze Bella Napoli margherita Buitoni
650 g pz. 2 al kg 3,33

2,49

Mascarpone Optimus
500 g al kg 4,90

2,45

Prosciutto cotto Gran Tenerone Casa Modena
110 g al kg 13,50

1,49

Lasagne Rana
350 g al kg 5,69

1,99

Olio extra vergine di oliva De Cecco, 1 lit

2,99

Caffè Crema e Gusto classico Lavazza
250 g x4 al kg 5,95

5,99

Detersivo liquido Bio Presto
18 lavaggi

2,49

Carta igienica Kilometrica Tenderly, 4 rotoli

1,99

ACQUA TERME Via Casanova, 21 tel. 0144.322262 ACQUA TERME Via Fleming, 44 tel. 0144.313748 ALESSANDRIA Via Dante, 121 tel. 0131.264060 ALESSANDRIA C.so Napoli, 56 tel. 0131.248237 ARIUNATA SCRIVIA Via Roma, 54 - AFFILIATO tel. 0143.647067 CASTEL-NUOVO SCRIVIA Via M. Bevilacqua, 14 tel. 0131.823385 GAVI LIGURE Via Serevalle, 30 - Centro storico IL FORTE tel. 0143.645125 GAVI LIGURE Via Roma, 22 tel. 0143.643994 MONLEALE Via Palazzo, 1 - AFFILIATO tel. 0131.69247 NOVI LIGURE Via P. Isola 1/E tel. 0143.746878 NOVI LIGURE Via Garibaldi, 3 tel. 0143.321807 OVADA Via Torino, 16A tel. 0143.61100 OVADA Via Nuova Costa, 1 tel. 0143.335270 PONTEDURE Via Emilia, 130 tel. 0131.899664 SAN SALVATORE MONF. Via Piazza, 49 - AFFILIATO tel. 0131.233740 SERRAVALLE SCRIVIA Viale Martiri della Resistenza, 7 tel. 0143.65404 SPINETTA MARENGO Via Periamo, 7 tel. 0151.617640 TAGLIOLLO MONFERRATO Via Marconi, 9 - AFFILIATO tel. 0143.89407 TORTONA Via Garibaldi, 33 tel. 0131.966800 TORTONA Via Emilia, 400 tel. 0131.822535 VALENZA Via del Castagnone, 31 tel. 0131.941315 VIGOLE BORBERA Via Roma, 46 - AFFILIATO tel. 0143.638233 VIGUZZOLO Via 1° Maggio, 82 - AFFILIATO tel. 0131.898079 VIGNALE MONFERRATO Regione Moretto tel. 0142.925311 SALE Via Dante, 40 tel. 0131.847066 ALESSANDRIA Via Chioma, 21 - AFFILIATO tel. 0131.1978008

Scatta l'offerta completa sul sito www.supergulliver.it

800-753348

Protesta notturna Clo ai magazzini della Coop

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

Ennesima protesta dei lavoratori Clo iscritti al sindacato SiCobas in lotta per i 19 licenziamenti, l'altra notte, davanti ai cancelli del magazzino della logistica Coop, a Rivalta Scrivia, sostenuta da diverse decine di lavoratori e solidali provenienti da varie città.

«Dalle 3 di notte, la forza delle ragioni dei licenziati ha tenuto fermi un centinaio di camion carichi di merci fino alle 10 di mattina – dicono dal SiCobas –, nonostante le minacce di sgombero della questura che però ha dovuto desistere di fronte al grande numero di partecipanti alla protesta».

La cooperativa Clo ha chiesto un incontro al SiCobas per poter migliorare ancora le proposte discusse nell'ultimo incontro in prefettura. «Pur nella diffidenza che la Clo possa soddisfare la rivendicazione dei licenziati di reintegro per tutti, dopo un anno intero di continua e pe-

sante repressione anti-sindacale, il SiCobas ha accettato di incontrare la cooperativa».

Intanto, oggi, alle 15, ci sarà l'assemblea pubblica alla Casa di Quartiere di Alessandria, in via Verona 116, per discutere l'organizzazione delle iniziative da mettere in campo insieme ai cittadini e alle realtà solidali.

«Innanzitutto, la campagna di boicottaggio della Coop – dicono dal sindacato –. Nel "codice etico" Coop afferma di rispettare (e far rispettare) i diritti dei lavoratori, invece non è vero perché la Clo sfrutta e licenzia chiamando la questura per fare violenza sui lavoratori che protestano esercitando il diritto di sciopero. Denunciamo il comportamento di Coop, che non si preoccupa dello sfruttamento dei lavoratori e della discriminazione anti-sindacale nei suoi magazzini, nonostante il "codice etico" con cui da sempre fa pubblicità ai clienti e fidelizza i suoi soci». —

Dibattito sulla sanità “Sul Mauriziano si trovi una soluzione”

I problemi sanitari riguardanti Valenza sono inseriti in un contesto più ampio che riguarda il decremento della popolazione e il suo invecchiamento, la carenza di medici, le criticità regionali risolte solo da poco. È il quadro delineato l'altra sera al Centro comunale di Cultura dal gruppo di Forza Italia, di cui è commissario Gianluca Colletti, che ha moderato il dibattito. Nodo centrale l'ex Mauriziano «su cui si dovrà arrivare a una soluzione: o acquisirlo o abbandonarlo trasferendo i servizi altrove». È quanto ha espresso l'ex assessore regionale Ugo Cavallera. Pensando anche alla soluzione di quella ventina di posti letto di lunga degenza all'ex ospedale, che si era ipotizzato di trasferire all'Uspidali. «Soluzione su cui si continua a non sapere nulla, nonostante lasciati spesi per ristrutturare», come ha ribadito Giuseppe Gatti, ex presidente dell'Uspidali.

Non si sa più nulla della Casa della salute ipotizzata all'ex mercato coperto, ventilata dalla precedente amministrazione regionale e la carenza di medici o la scarsa valorizzazione di quelli di base non facilita la situazione. A questo si aggiungono futuri e cospicui pensionamenti di medici che lasceranno ancora più sguarniti i servizi, mancando gli specialisti. La popolazione che invecchia e le case di riposo trasformate in vere strutture sanitarie (sostituendo quelle che non ci sono) sono gli altri problemi evidenziati. L'ex sindaco Gianni Raselli invita «a mantenere almeno i servizi esistenti». Ugo Cavallera, auspicando un cambio alla guida della città e facendo leva sulla Regione, si augura che i nodi siano finalmente risolti «ora che sono superati i problemi finanziari degli anni scorsi nella sanità regionale». F. N. —

L'INTERVENTO IN TRE MOSSE

1

Il cambio
Da variazione diminutiva a credito

• Dal 2020 le aziende non avranno più una riduzione dell'imponibile o una perdita riportabile ma una somma da "spendere" come credito d'imposta

2

I vantaggi
Ritorno più rapido e uso «orizzontale»

• Il credito d'imposta potrà essere usato in compensazione orizzontale (anche con debiti Imp, Iva, Imu eccetera) già a partire da gennaio del 2021 per i beni consegnati nel 2020.

3

Le incognite
Adempimenti e limiti da chiarire

• Va confermato che il credito sugli investimenti eviti la stretta sulle compensazioni. Servirà anche una comunicazione allo Sviluppo economico, mentre dev'essere chiarita la necessità effettiva di un Durc ogni anno.

Il credito d'imposta sarà sempre diviso in cinque rate annuali, ridotte a tre per i beni immateriali

Va confermato che le somme disponibili dal 2021 eviteranno la stretta sulle compensazioni del Dc fiscale



Legge di Bilancio 2020
Il credito d'imposta per gli investimenti sarà pari al 6% per i beni strumentali (autoveicoli esclusi) e macchinari 4.0, al 15% per i beni immateriali



IL SOLE 24 ORE, 13 DICEMBRE 2019, PAGINA 32
Primo confronto di convenienza tra nuovi ammortamenti e crediti d'imposta, con i "minori" vantaggi per artigiani e commercianti

Manovra 2020 Fisco per le aziende

Il restyling degli sgravi per macchinari e impianti ad alta tecnologia non penalizza più le imprese in perdita - I software non dovranno essere legati ai beni strumentali «4.0»

Recupero accelerato e facilità di utilizzo: il tax credit sfida il bonus investimenti

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Un aiuto per le imprese in perdita. Un bonus più flessibile, con un recupero più rapido. La trasformazione in credito d'imposta del vecchio super e iperammortamenti rivivono il tax planning per il 2020.

La legge di Bilancio - attesa oggi al voto di fiducia in Senato - delinea un restyling profondo e impone alle aziende di rivedere i calcoli di convenienza degli investimenti programmati o in discussione.

Il principale vantaggio nel passare da un ammortamento maggiorato a un credito d'imposta è che in quest'ultimo caso il beneficio può essere usato anche dalle imprese in perdita (il 30,5% delle società di capitali, secondo le dichiarazioni 2017, ultimo dato disponibile) o da quelle con un imponibile molto basso. Il disegno di legge di Bilancio, infatti, prevede che il tax credit possa essere speso in compensazione orizzontale, ad esempio per saldare il conto dell'Irpef o dell'Inail, le ritenute dell'Irpef per i dipendenti, la liquidazione Iva o l'Imu sui fabbricati strumentali.

Pur con questa apertura, restano alcuni aspetti da chiarire. Il credito d'imposta - a quanto pare da una prima lettura della norma in discussione - potrebbe evitare la stretta sulle compensazioni contenuta nel decreto fiscale (Dl 124/2019). Di contro, le imprese

dovranno inviare una comunicazione al ministero dello Sviluppo economico e potrebbero doverci dotare ogni anno del Durc (ma è da confermare).

Pesa anche la variabile temporale. Il credito è suddiviso in cinque rate annuali ed è spendibile dall'anno successivo a quello in cui avviene la consegna del bene, quindi da gennaio 2021 per gli investimenti dell'anno prossimo. Al contrario, l'ammortamento maggiorato viene spalmato in base al coefficiente di ammortamento, e per investimenti entrati in funzione - non solo consegnati - l'anno prossimo si sarebbe dovuto aspettare il saldo delle imposte 2020 (30 giugno 2021).

Prendiamo una società tipo, come la Riletti Autotrasporti Spa. Non ha diritto ad agevolazioni per i veicoli (né con gli ammortamenti, né con il tax credit). Ma se acquista un impianto di carico fisso da 100mila euro, con il superammortamento al 30% ha una variazione diminutiva di 30mila euro, che recupera in dieci anni (ipotizzando per semplicità la quota lineare al primo anno). Il tutto con un risparmio di 720 euro di Ires all'anno, cioè 7.200 euro totali. Il credito d'imposta vale invece 6mila euro, ma si recupera in metà tempo, con un effetto di 1.200 euro all'anno, spendibile anche in compensazione. Di fatto, per molte imprese, il minor valore assoluto sarà bilanciato dal rientro accelerato e dalla più ampia gamma di utilizzo.

PAROLA CHIAVE

Compensazione orizzontale

È la possibilità di compensare un credito d'imposta (ad esempio verso l'Irario) con debiti relativi ad altre imposte o nei confronti di enti impositori differenti (Comuni, Inps, Inail e così via). Si distingue da quella verticale (cioè relativa allo stesso tributo) ed è regolata dall'articolo 17 del Dlgs 241/1997.

Per i beni con coefficienti di ammortamento elevati (comunque meno frequenti), il vantaggio finanziario derivante dal recupero sprint del tax credit potrebbe venire meno. Può capitare, poniamo, se la Riletti acquista attrezzature varie con coefficienti al 30 per cento.

Per gli investimenti "industria 4.0", in caso di ammortamento decennale, il vantaggio monetario totale è quasi identico (circa 40mila euro ogni 100mila investiti), ma il credito si recupera in metà tempo. Il che rafforza la portata dell'incentivo. Inoltre nel 2020 non sarà più necessario che il soggetto che acquista un software "4.0" (allegato B alla circolare 4/E/2017) abbia anche acquistato un bene strumentale ad alta tecnologia (allegato A). Nel caso dei beni immateriali, il recupero del credito d'imposta del 15% triennale, è allineato al periodo di ammortamento. Così, se la Riletti avesse in mente di acquistare un software, le converrebbe attendere il 2020 per massimizzare i benefici fiscali.

Discorso a parte per i soggetti che pagano l'Irpef. Chi subisce aliquote marginali elevate, con il credito d'imposta avrà un vantaggio inferiore alla variazione diminutiva. Questo non esclude di per sé l'appealabilità del tax credit, ma è un aspetto da valutare. Unicamente al fatto che con il credito d'imposta viene meno l'effetto collaterale dato dalla diminuzione della base imponibile previdenziale.

LE SIMULAZIONI

Il confronto tra i bonus investimenti sotto forma ammortamento potenziato o di credito d'imposta, come previsto dalla manovra per il 2020 ora in corso di approvazione. In euro

ANNO	SUPERAMMORTAMENTO/1			SUPERAMMORTAMENTO/2			SUPERAMMORTAMENTO/3			IPERAMMORTAMENTO			BENI IMMATERIALI		
	MAGGIORE AMMORT.	RISPARMIO D'IMPOSTA	CREDITO D'IMPOSTA	MAGGIORE AMMORT.	RISPARMIO D'IMPOSTA	CREDITO D'IMPOSTA	MAGGIORE AMMORT.	RISPARMIO D'IMPOSTA	CREDITO D'IMPOSTA	MAGGIORE AMMORT.	RISPARMIO D'IMPOSTA	CREDITO D'IMPOSTA	MAGGIORE AMMORT.	RISPARMIO D'IMPOSTA	CREDITO D'IMPOSTA
1	3.000	720	1.200	9.000	2.160	1.200	3.000	1.200	1.200	17.000	4.080	8.000	13.333	3.199	5.000
2	3.000	720	1.200	9.000	2.160	1.200	3.000	1.200	1.200	17.000	4.080	8.000	13.333	3.199	5.000
3	3.000	720	1.200	9.000	2.160	1.200	3.000	1.200	1.200	17.000	4.080	8.000	13.333	3.199	5.000
4	3.000	720	1.200	3.000	720	1.200	3.000	1.200	1.200	17.000	4.080	8.000			
5	3.000	720	1.200			1.200	3.000	1.200	1.200	17.000	4.080	8.000			
6	3.000	720					3.000	1.200		17.000	4.080				
7	3.000	720					3.000	1.200		17.000	4.080				
8	3.000	720					3.000	1.200		17.000	4.080				
9	3.000	720					3.000	1.200		17.000	4.080				
10	3.000	720					3.000	1.200		17.000	4.080				



L'AGEVOLAZIONE IN ARRIVO NEL 2020

Industria 4.0, incentivo pari al 40% della spesa iniziale

Paolo Meneghetti

Addio al super e iperammortamento: la legge di Bilancio 2020 ora all'esame del Parlamento sostituirà questa agevolazione (che nella sua versione originaria viene applicata dal 15 ottobre 2015) con una nuova forma di bonus che dovrebbe favorire sia l'acquisto di beni strumentali nuovi, sia quello dei beni "industria 4.0".

Il credito d'imposta
Al posto dell'incremento del costo di acquisto - che si traduce a livello dichiarativo in una variazione diminutiva dell'imponibile fiscale - sarà concesso un credito d'imposta in misura differenziata a seconda del tipo di bene strumentale che viene acquistato.

• **Quando.** La nuova agevolazione riguarderà gli acquisti eseguiti dalle imprese nel 2020, oppure nel primo semestre 2021, ma in questo ultimo

caso si dovrà "prenotare" l'acquisto tramite pagamento al fornitore del 20% del costo del bene a titolo di acconto entro il 31 dicembre 2020, oltre a detenersi, sempre entro la stessa data, l'ordine accettato dal fornitore stesso.

• **Quali beni.** Il bonus avrà come oggetto i beni strumentali nuovi, fatta eccezione per tutti gli autoveicoli citati nel comma 1 dell'articolo 164 del Tuir, quindi è esclusa l'agevolazione anche nel caso in cui l'auto sia strumentale all'esercizio dell'attività propria dell'impresa (ad esempio, taxi o vetture per autoscueole).

• **Non è necessario che il bene presenti caratteristiche tecnologiche rilevanti.** È sufficiente che sia nuovo.

• **Quali soggetti.** Come per il superammortamento, il credito d'imposta vale anche per gli esercenti arte o professione non concorre alla formazione del-

l'imponibile reddituale o Irpef ed è fruito in cinque quote costanti annuali (i beni materiali nuovi) o tre quote costanti annuali per i beni immateriali industria 4.0.

In fine, va segnalato che in caso di cessione o destinazione all'estero del bene agevolato entro il 31 dicembre del secondo anno successivo all'acquisto il credito va ricalcolato escludendo dal credito il bene stesso e riversando all'Irario l'ammontare già fruito.

Il credito per beni strumentali vale anche per i professionisti ed è fruibile dall'anno seguente la consegna

Il bonus quale credito d'imposta invece è fissato a 6mila euro.

Nel caso dell'iperammortamento, il risparmio d'imposta calcolato sul 70% in più del costo, è pari a 40.800 euro, mentre il credito d'imposta ammonta a 40mila euro. In questo secondo caso la misura è molto simile, però la tecnica delle due agevolazioni è molto diversa. Infatti, se il bene presenta una aliquota d'ammortamento bassa (ad esempio, il 10%), con il credito d'imposta (in cinque anni) si velocizza il recupero dello sconto.

Inoltre il credito d'imposta ha un utilizzo più duttile rispetto alla variazione diminutiva, perché in assenza di reddito imponibile può essere usato anche per saldare altri debiti da versare con F 24 (debiti previdenziali, Iva, Imu eccetera), mentre la variazione diminutiva genererebbe una perdita che semplicemente potrebbe essere riportata a nuovo, senza beneficio immediato.

Un'altra...
Un'altra...
Un'altra...